

*"A noi che facciamo scuola,
a noi del Margherita di Savoia"*



A spasso nel tempo al passo coi tempi

Ricordi di ieri e di oggi del nostro istituto.
**Un viaggio nel tempo per il 125° anniversario
della sua fondazione**





prefazione

a cura del dirigente scolastico Prof.ssa **Maria Mangiola**

Le pagine che andremo a sfogliare, cari ragazzi, cari genitori, cari colleghi, cari amici, sono come un diario, un fermo immagine sulla storia del nostro Istituto in occasione delle celebrazioni dei 125 anni della fondazione dello "storico" Margherita di Savoia (1888/89 – 2013/2014).

Negli ultimi venticinque anni dai festeggiamenti del Centenario, l'accelerazione impressa dai nostri tempi ha modificato lo scenario della scuola, ma pur tra mille difficoltà, forti del consenso delle famiglie, il personale della scuola, i docenti, in particolare, che da sempre si battono in prima linea, hanno continuato, con grande professionalità e responsabilità, ad affinare le capacità critiche degli allievi, stimolandone le legittime curiosità culturali.

L'Istituto Margherita di Savoia, da scuola di formazione dei maestri è diventato liceo delle Scienze umane: il terzo millennio, infatti, si è aperto con la Riforma Gelmini che ha cambiato il quadro della licealità, inserendo le sperimentazioni del liceo socio psicopedagogico, del liceo linguistico e del liceo delle Scienze sociali all'interno del quadro istituzionale dei licei.

*Per le celebrazioni dei **125 anni**, il Collegio dei docenti ha elaborato e condiviso il progetto "**Pensieri pedagogici oltre il tempo**" che prevede l'intitolazione di tutte le aule dell'Istituto ad educatori e/o pedagogisti la cui opera e i cui pensieri hanno influenzato il modo di fare scuola nel tempo.*

Recupero, della memoria storica e insieme, in un attento equilibrio, attualità dei temi trattati, senza niente concedere alle polemiche occasionali, né alle mode dell' "ora", ma piuttosto elevato "cenacolo", aperto al confronto, al dibattito sui problemi di fondo che caratterizzano il momento di delicato passaggio che siamo chiamati a vivere, la crescita e lo sviluppo, talora tumultuoso della nostra società nazionale ed internazionale ...





I Giovani e le Imprese - La Dirigente scolastica dott.ssa Maria Mangiola saluta il Presidente della Ferrari, Avv. Luca Cordero di Montezemolo, relatore dell'incontro tenutosi nel mese di marzo 2014 nel nostro Istituto

... E dirigere un'istituzione scolastica significa appunto favorire l'elaborazione collettiva di un'idea condivisa di scuola, tratteggiare le forme necessarie a sostenere il cambiamento in cui si è inseriti, affrontare le sfide determinate dalla società e da giovani con modalità di apprendimento diverse.

La scuola non è un luogo privo d'identità, ha un passato che influenza il presente e non a caso il titolo della giornata celebrativa è "la nostra storia, il nostro futuro" affinché i nostri ragazzi sentano di appartenere a una storia educativa che continua nel tempo, cogliendo l'identità che caratterizza ed ha contraddistinto il nostro Istituto.

*Nel libro **"A spasso nel tempo al passo coi tempi"**, abbiamo voluto non solo ripercorrere alcune tappe del nostro passato, recuperando i ricordi di chi è stato formato in questo Istituto, ma anche raccontare il nostro presente, sperimentando quella corralità e comunanza d'intenti che caratterizzano una comunità educativa.*

*La metafora dell'orchestra sincrona e concorde nell'esecuzione di un brano musicale può rappresentare meglio il senso del progetto **"Pensieri pedagogici oltre il tempo"**: tutta una scuola impegnata nella realizzazione di un progetto condiviso.*

Sostenuti dalla passione del nostro ruolo di educatori propositivi, coerenti e consapevoli dello straordinario obiettivo da raggiungere, continuiamo a operare per la promozione umana, sociale, civile e culturale dei nostri ragazzi.

*Un'ambizione forte ha guidato quanti hanno lavorato alla realizzazione di questa idea di scuola dove è possibile convivere e condividere e soprattutto **"crescere insieme uniti nella diversità"**.*

Ai nostri ragazzi con le nostre parole trasmettiamo conoscenze, valori, con il nostro esempio lasciamo testimonianze di vita, educandoli al senso vero della libertà.

"E' la prospettiva del tempo grande" direbbe Bachtin; in un processo di mutuo scambio, di continua rigenerazione delle varie forme e dei diversi modi di pensare delle persone che ha alla base quel dialogo continuo fra tradizione ed innovazione, tra passato-presente-futuro, tra io-tu, io-mondo, il complesso itinerario educativo rappresenta l'incontro consapevole tra strati culturali diversi. E' necessario sapersi "ascoltare".

"Basta crederci e mettere le ali"



indice

• Prefazione a cura del <i>Dirigente scolastico</i>	pag. - 2
• Indice	pag. - 4
• Patrocini	pag. - 4
• A spasso nel tempo, un'avventura che comincia	pag. - 5
La nostra storia	pag. - 7
Maria Romano una direttrice "speciale" di <i>Teresa Bertilotti</i>	pag. - 9
Rina Nigrisoli e la scuola di Portomaggiore di <i>Francesca Borruso</i>	pag. 14
• Correva l'anno: i ricordi di un tempo che è stato	pag. 24
La guerra	pag. 25
Tracce di memoria: immaginare il passato, costruire il futuro di <i>M.Raffaella Catalano</i>	pag. 27
Incontro con Valeria Raimondi	pag. 34
Pensieri pedagogici oltre il tempo di <i>Luisella Dal Pra</i>	pag. 48
Aforismi pedagogici in ordine sparso	pag. 49
• Al passo coi tempi, il nostro oggi	pag. 63
Parole di scuola di <i>Maria Mangiola</i>	pag. 64
Il POF: un puzzle di attività formative di <i>Marcella Romano</i>	pag. 67
• Istantanee sul POF in azione	pag. 69
Io e Noi-Comunità di <i>Patrizia Raimondi</i>	pag. 70
Album fotografico su alcuni momenti interni ed esterni della scuola	pag. 71
• Parole, voci, versi: noi ragazzi poeti	pag. 81
Star bene a scuola. Bisogni educativi speciali di <i>Pasquale Finizio</i>	pag. 82
Gli stage formativi: "far fuori" la scuola o fare la scuola "fuori"? di <i>Enrico Pozzi</i>	pag. 84
Pensosa leggerezza di <i>Piera Ianni</i>	pag. 86
• Chi eravamo nel 2014	pag. 87
Le classi	pag. 88
I docenti	pag. 106
Il personale ATA	pag. 111

Enti, Istituzioni, Associazioni, Organismi...
che hanno patrocinato l'iniziativa...



Ministero dello Sviluppo Economico



ROMA CAPITALE VII Municipio



FONDAZIONE ROSSELLI

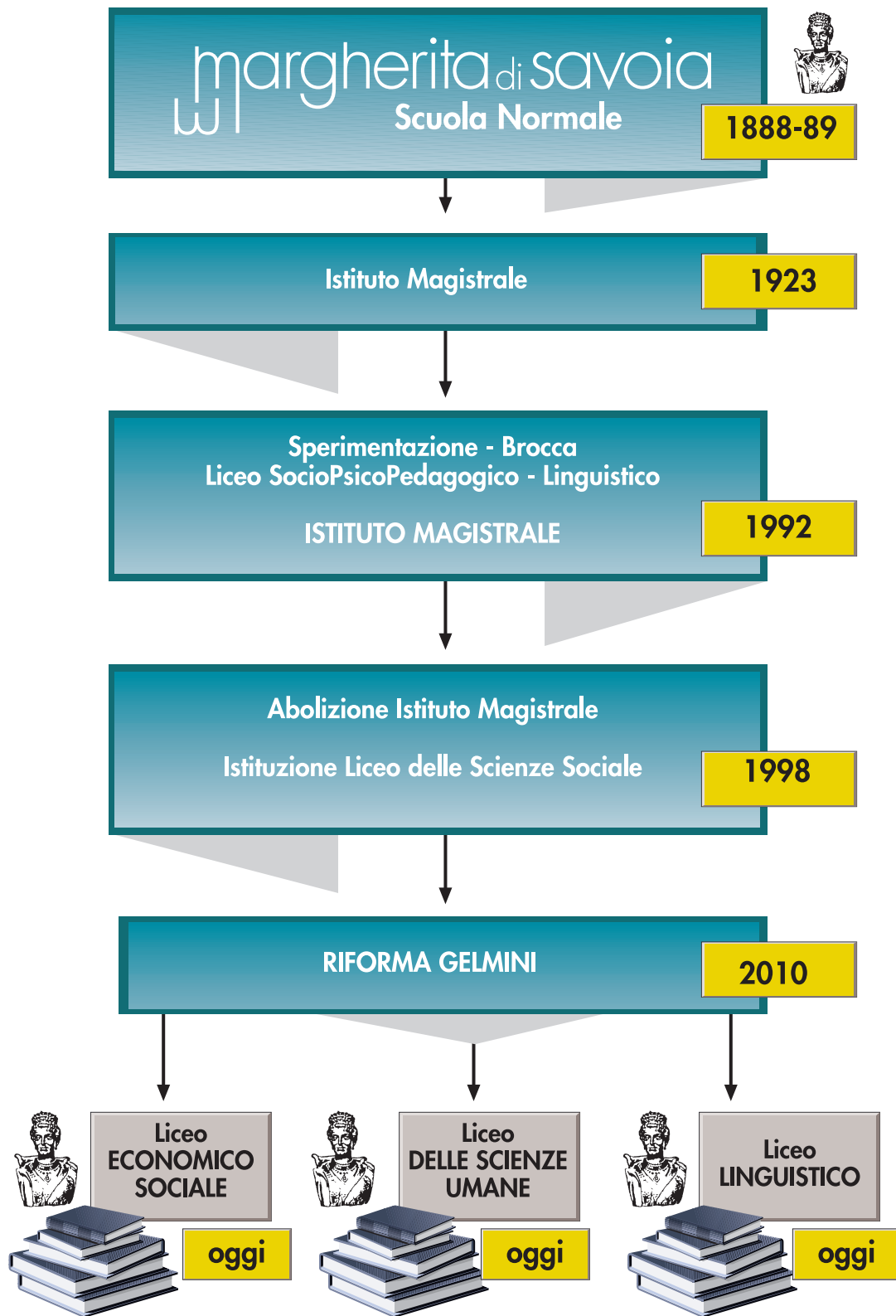


PRODOCS

A spasso nel tempo, al passo coi tempi



 margherita di savoia
w





La nostra storia

L' Istituto Margherita di Savoia da Scuola di Formazione dei Maestri a Liceo delle Scienze Umane

La storia delle scuole è inevitabilmente diretta espressione e immagine, nel lungo periodo, delle complesse dinamiche storico-sociali: ripercorrere la storia di un Istituto, dunque, significa in primo luogo analizzare le vicende e il ruolo che quel particolare tipo di indirizzo di studi ha svolto, nel corso degli anni, all'interno della società.

Il Margherita di Savoia, come tutte le scuole di formazione dei maestri, vanta una tradizione culturale di antica data. Gli istituti che formavano i maestri a livello nazionale hanno svolto un ruolo di fondamentale importanza nei periodi storici in cui prevalevano l'analfabetismo e una limitata scolarizzazione, poiché ad essi era affidata la formazione della gran parte degli insegnanti della scuola primaria.

Le scuole che si occupavano di formazione dei maestri erano denominate scuole "Normali".

A Roma nel 1888/89, in via Giovanni Lanza, viene aperta dunque una scuola normale, che l'anno successivo sarà intitolata alla Regina Margherita di Savoia.

Il corso di studi della scuola normale durava tre anni e vi si accedeva, dopo aver frequentato quattro anni di scuola elementare, solo al compimento dei sedici anni, per i maschi e di quindici per le femmine.

Le materie studiate nelle scuole normali erano: lingua italiana, letteratura italiana, geografia generale, storia nazionale, aritmetica e contabilità, elementi di geometria, nozioni di storia naturale, fisica e chimica, norme elementari di igiene, disegno lineare, calligrafia e pedagogia. Inoltre era previsto l'insegnamento dei lavori "doneschi", come il taglio, cucito e ricamo, attraverso lezioni impartite da maestre che avevano anche il compito di vigilanza sulle alunne. Nel corso della prima metà

del Novecento l'istituto Margherita di Savoia partecipò attivamente alla vita nazionale e patriottica.



Durante la prima guerra mondiale attuò iniziative a favore dei combattenti, aiutando ciechi, mutilati, orfani di guerra, reduci, attraverso un'intensa attività teatrale finalizzata alla raccolta di fondi e promossa dalla preside Maria Romano. I testi teatrali scritti dalla Preside furono rappresentati dalle studentesse dell'Istituto nei migliori teatri romani.

Nel 1940 il Margherita di Savoia si trasferì in via Cerveteri, dove risiede ancora oggi; aveva annesso un Giardino d'Infanzia che fu tolto alla gestione diretta dell'Istituto con l'istituzione della scuola materna statale. Il 1922-23 fu l'ultimo anno della scuola Normale: con la Riforma Gentile, difatti, il Margherita di Savoia divenne un Istituto Magistrale con un corso di 7 anni, diviso in inferiore (4 anni) e superiore (3 anni). L'impianto del corso di studi fu modificato per rispondere alle richieste di una maggiore formazione culturale dei maestri con l'inserimento di due nuove discipline, il Latino e la Filosofia.

Nel 1940, con la Riforma Bottai che istituì la scuola media unificata triennale, l'Istituto Magistrale perse il primo triennio e fu trasformato in un corso unico quadriennale al quale si accedeva dopo la scuola media. L'Istituto Margherita di Savoia dal 1955 agli anni '70 aumentò progressivamente i suoi iscritti fino ad arrivare, nell'anno scolastico 1966/67, a 2000 unità e si distribuì in altre due succursali, una della quali in Via delle Sette Chiese dove, in collaborazione con l'Istituto per ragazzi ciechi S. Alessio, sperimentò l'inserimento ai non vedenti.

Nel corso degli anni novanta furono attivate, a seguito del lavoro della commissione Brocca, prima le sperimentazioni Socio-psico-pedagogico e Linguistico e successivamente fu istituito il Liceo delle Scienze Sociali. Tali sperimentazioni tendevano a trasformare l'istituto magistrale in un vero e proprio liceo di durata quinquennale, caratterizzato dallo studio delle scienze umane, anche perché, essendo stato soppresso il corso di studio dell'istituto Magistrale con il decreto interministeriale del 10 marzo 1997, il titolo rilasciato non era più valido per l'insegnamento nelle scuole primarie.

Con la Riforma Gelmini, l'Istituto Margherita di Savoia perde il titolo di Istituto Magistrale e si trasforma in Liceo delle Scienze Umane, superando così l'ambiguità che a livello sociale si era mantenuta: vale a dire, quella di essere ancora un istituto per la formazione di maestre/i.

L'Istituto attualmente ha al suo interno tre indirizzi di studio:

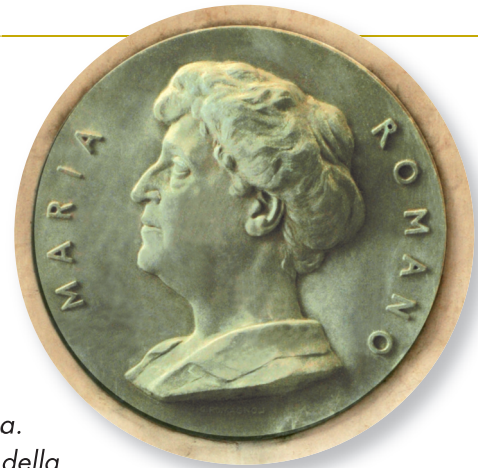




Maria Romano una direttrice "Speciale"

Teresa Bertilotti - Università Milano - Bicocca

L'educatrice rappresenta una figura ben nota alla storia delle donne. Nel caso italiano si è già molto studiato lo slittamento di questo ruolo nell'ambito pubblico - civile e (indirettamente) politico - sollecitato dapprima dal Risorgimento nazionale e dal successivo nation building e alcuni lavori apparsi negli ultimi anni offrono indagini complesse e considerazioni puntuali su campi in questo senso nevralgici, come il giornalismo e la letteratura per l'infanzia. Nella realtà italiana, infatti, considerate le peculiarità della scolarizzazione femminile, il nesso tra stampa femminile e istruzione, giornalismo e scuola, donne educanti, donne da educare è pregnante. Quello che conosciamo della biografia di Maria Romano (1869-1948) sembra offrire un caso di studio particolarmente interessante per analizzare quel nesso: il percorso della Romano, infatti, tocca nodi nevralgici della partecipazione delle donne alla vita scolastica e a quella intellettuale della nazione.



La formazione

Maria Romano nasce a Perugia nel 1869 ma già nel 1870 la famiglia si trasferisce a Macerata perché il padre, originario di Sanpeyre (Cuneo), per motivi di lavoro (è impiegato all'intendenza di finanza) è costretto a frequenti trasferimenti.

Intorno al 1880 il trasferimento a Torino, dove si diploma al liceo Cavour nel 1888, prima di lei solo tre studentesse avevano varcato la soglia del prestigioso liceo. Dunque è una delle prime studentesse italiane a sfruttare la nuova opportunità, la frequenza del liceo-ginnasio, che era arrivata - un paradosso tutto italiano - con quasi dieci anni di ritardo rispetto alla possibilità, offerta alle donne a partire dal 1875, di varcare le soglie dell'università.

Il fatto che non esistesse un liceo femminile e che la legge non proibisse esplicitamente alle donne di iscriversi al liceo, fece sì che quando le donne ebbero accesso all'università cominciarono anche a frequentare il liceo e questo creò non pochi problemi. Il numero delle ragazze iscritte ai licei era talmente esiguo che non rendeva possibile istituire classi femminili e non tutti i presidi si dimostrarono disposti ad accettare donne nelle classi maschili. All'inizio del nuovo secolo le presenze femminili nei licei sono ancora



rare, non è così all'università e non perché le studentesse siano molto numerose, tanto meno lo sono le docenti: da tempo, però, le ragazze prendono posto nelle aule, oltre che nei corsi di ostetricia, nella veste di uditrici.

Fra loro si contano molte maestre che da lì a poco, in misura decisamente maggiore dei maestri, avrebbero avuto accesso ufficialmente all'istruzione superiore.

Dal 1876 al 1900, la così detta fase "pionieristica", le studentesse presenti all'Università di Torino, escludendo le iscritte ai corsi di ostetricia, erano poco più di 200; un numero esiguo, dunque, per quanto in termini percentuali la loro presenza superasse di circa cinque punti la media nazionale¹.

Questo vantaggio non sembra incidere sulla scelta del corso di laurea: qua come altrove inizialmente le donne si erano orientate verso le facoltà di medicina e di giurisprudenza, ma nel giro di pochi anni, probabilmente a causa della difficoltà di tramutare il titolo in un lavoro adeguato (sono note le vicende di Ernestina Paper e Lidia Poët, prime laureate rispettivamente in medicina e in giurisprudenza), si indirizzarono alla facoltà di Lettere, il cui primato andò via via affermandosi (nel 1924-25 le studentesse sorpassarono i colleghi) e venne meno solo con l'istituzione, nel 1935, della facoltà di Magistero.

Fra il 1877 e il 1900, infatti, nell'intero paese si laurearono 224 donne: 146 in lettere e/o filosofia, 23 in medicina, 25 in scienze naturali, 19 in matematica e 6 in giurisprudenza².

Il maggior numero di laureate si registra proprio a Torino: 69 laureate su 257 (26,85%), seguita da Roma

¹ P. Bresso, Le donne nell'Università di Torino. Studentesse, docenti, personale tecnico e amministrativo (1876-1940), in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», n. 8, 2005, pp. 27-80, (p. 28).

² Cfr. A. Cammelli, A. Di Francia, Studenti, Università professioni, in Storia d'Italia, Annali X. I professionisti, a cura di M. Malatesta, Torino, Einaudi, 1996, pp. 7-77, in particolare pp. 34-38.

con 32, Pavia con 30 e Padova con 29 e sono così ripartite: 40 in lettere (57,9%), 18 in filosofia (26%), 2 scienze naturali e 2 in matematica³.

Una delle 40 lauree in lettere fu quella conseguita da Maria Romano nell'anno accademico 1891-92: una pioniera, dunque. L'anno seguente, dopo aver sostenuto l'esame di fisiologia con Angelo Mosso, superato con la lode, e dopo una discussione di 40 minuti, il 13 luglio la Romano si laurea, con il massimo dei voti, anche in filosofia. Le lauree della Romano e delle sue colleghe possono essere spese solo nell'insegnamento, soprattutto nelle Scuole normali e tecniche.

Sara Treves, laureata lo stesso anno della Romano, sarà la prima vincitrice di concorso nei licei ma solo nel 1910. A quella data la carriera di Maria Romano, iniziata all'indomani della seconda laurea, ha già raggiunto il massimo che le è concesso: è direttrice "effettiva" e "titolare" dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana alla Scuola normale "Margherita di Savoia" di Roma, dove rimarrà sino al 1935, anno del pensionamento.

La sua carriera era stata tutta interna alle Scuole normali: nel 1894 insegnava lingua e lettere italiane alla "Clotilde di Savoia" a Potenza; dal 1897 alla "Margherita di Savoia" di Ravenna per passare nel 1903 alla "Adelaide Cairoli" di Pavia e da lì, nel 1905, a Roma.

Alla direzione della Scuola Normale "Margherita di Savoia" di Roma (1905-1935)

L'impegno profuso per diventare in poco tempo "effettiva" sia nell'insegnamento che nella direzione, non le impedì di continuare a studiare e di mettere alla prova l'insegnamento ricevuto all'Università: nel 1903 Maria Romano dà alle stampe la biografia e una raccolta di lettere inedite di Costanza Monti Peticari⁴. Sarà molto più difficile trovare il tempo per scrivere una volta assunta la direzione della "Margherita di Savoia", per i molti problemi da affrontare, a cominciare dal poco spazio a disposizione.

La scuola, nell'urgenza di dotare la capitale di una seconda scuola normale femminile, era stata collocata in un appartamento di proprietà del Banco di Napoli e da questo affittato al Comune, al numero 110 di Piazza Vittorio. Si trattava di una porzione del primo piano che nel 1890 era stato adattato con la costruzione di «un ballatoio esterno nel 2° cortile [...] ed altri piccoli lavori».⁵

Quel locale che nel 1893 era apparso all'allora Direttore «assolutamente comodo e bello»⁶, si era presto rivelato inadeguato ad accogliere un numero sempre crescente di allieve, fino a diventare la maggiore preoccupazione della nuova direttrice. Maria Romano, nel 1910, aveva scritto al Ministro Credaro, pregandolo di «interporre i suoi buoni uffici col Comune» affinché mantenesse la «antica promessa fatta dal Comune stesso alla Direzione di questa Scuola e confermata recentemente» di trasferire la scuola nei



- ³ P. Bresso, *Le donne nell'Università di Torino. Studentesse, docenti, personale tecnico e amministrativo (1876-1940)*, cit., p.
⁴ *Lettere inedite e sparse di Costanza Monti Peticari raccolte e ordinate da Maria Romano*, Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli, 1903; Costanza Monti Peticari. *Studio su documenti inediti*, Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli, 1903.
⁵ Archivio Capitolino, titolo 62, b. 50, fasc. 133, prot. 19922, a. 1890.
⁶ Archivio centrale dello Stato, Ministero pubblica istruzione (d'ora in poi ACS, MPI), Divisione Scuole Primarie e Normali (1860-1896), b. 412 bis, R. Scuola normale Margherita di Savoia, Relazione finale, a.s. 1893-94.

locali dell'Ospedale di S. Antonio⁷. Ma il sindaco Nathan, rispondendo al Ministro, aveva ironizzato sia sul fatto che «ogni direttore o direttrice di scuola si foggia un locale a suo desiderio», sia sulla speranza della Direttrice di ottenere quel locale, del quale il Comune difficilmente avrebbe potuto impossessarsi considerate le «cupidigie del Governo e di altri Enti»⁸. In seguito il Comune ottenne l'Ospedale di S. Antonio, che ebbe però un'altra destinazione mentre la scuola normale, ormai diventata Istituto Magistrale, ebbe una nuova sede, quella attuale, solo nel 1940.

La Grande guerra

Sono gli anni della Grande guerra che offrono nuovamente alla Romano l'opportunità di tornare a scrivere. Durante la guerra la Romano mobilita la sua scuola e le sue allieve nell'organizzazione di attività di sostegno ai soldati al fronte. Le ragazze confezionano indumenti di lana e raccolgono fondi soprattutto attraverso spettacoli teatrali, nei quali mettono in scena i drammi scritti dalla Romano. Le rappresentazioni avvengono nei maggiori teatri romani (al Valle, all'Argentina, al Quirino) e della provincia, con un grandissimo successo di pubblico, come testimoniano le molte recensioni che vengono loro dedicate.

L'attività delle studentesse per alcuni versi è simile a quella delle madrine di guerra, ma non esattamente perché le allieve della "Margherita di Savoia" non scrivono lettere ai soldati, ma soltanto bigliettini che accludono ai pacchi: "da una piccola anima ardente di italiana, giunga l'augurio di vittoria"; "Non c'è cuore che non batta per voi!".

La loro attività prevalente è quella teatrale e organizzativa, della quale testimonia l'album tuttora conservato presso la scuola, nel quale, oltre alle foto e alle recensioni degli spettacoli, raccolgono rendiconti precisi degli incassi, della lana che è stato possibile acquistare, di cosa è stato inviato e dove. In breve, sono attrici dilettanti che la guerra ha buttato su un palcoscenico che non avrebbero mai pensato di poter calpestare. D'altra parte, hanno un ottimo capocomico, che è anche autore dei testi messi in scena.

I drammi nati dalla penna di Maria Romano, come vedremo, hanno poco in comune con altri testi che parlano della guerra come, per fare solo un esempio, *L'invasore* di Annie Vivanti, rappresentato nell'estate del 1915 a Milano dalla compagnia Talli-Melato e definito "poesia e teatro di primissimo ordine" da Massimo Bontempelli sulle pagine de "Il Secolo".⁹

Le analisi condotte sino ad oggi, che hanno avuto come oggetto soprattutto epistolari, autobiografie e memorie hanno evidenziato "quando si tratti di autrici, discrepanze significative tra storia privata e storia nazionale nell'enfasi diversa posta sulla morte e sulla perdita in contrapposizione agli stereotipi dell'eroismo e del valore" e hanno fatto emergere la predilezione delle donne per la war time story¹⁰. Inoltre, è stato evidenziato come le scritture femminili si risolvano in "storia traumatica", una storia, cioè, "che tende ad abbellire e - nel caso delle storiche - tace sulla maggior parte dei dettagli dei processi che le hanno private dei diritti civili e di proprietà e nulla dice della violenza contro di loro"¹¹.

Il primo atto del *L'invasore* si chiude con uno stupro (non fu messo in scena a causa della censura) e tutto il dramma narra le sofferenze delle protagoniste; proprio riparandosi dietro alla storia, cioè ambientando un suo testo nell'epoca medievale, Maria Romano racconta un episodio di seduzione ed abbandono, che

⁷ Roma, 27 aprile 1910, in ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione Media, Archivio generale (1897-1910), b. 240.

⁸ Roma, 12 maggio 1910, *ivi*.

⁹ A. Vivanti, *L'invasore*. Dramma in tre atti, Milano, Quintieri, 1915.

¹⁰ A. Lamarra, *Vivere e scrivere la guerra*, in "La camera blu", a. 1, n. 1, giugno-dicembre 2006, pp. 11-31.

¹¹ B. Smith, *I confini politici della storia nella ricerca delle donne*, in *Storiche di ieri e di oggi*. Dalle autrici dell'Ottocento alle riviste di storia delle donne, a cura di Maura Palazzi e Ilaria Porciani, Roma, Viella, 2004, pp. 33-50, la citazione è a p. 34; della stessa autrice si veda anche *The Gender of History. Men, Women, and Historical Practice*, Cambridge, Harvard University Press, 1988.



provoca la morte della ragazza sedotta, dietro al quale non è difficile riconoscere un riferimento agli stupri di guerra.

I testi della Romano presentano altri tratti di originalità. Ad esempio, pur essendo anch'essa una fervente interventista, per quanto riguarda l'utilizzo della storia per veicolare il messaggio, quello che lei scrive si distacca in maniera significativa da quanto si legge sui periodici femminili interventisti.

Nelle riviste "Cordelia", diretta da Virginia Treves Tedeschi, e "La nostra rivista", diretta da Sofia Bisi Albini, "il richiamo alla storia venne riferito ossessivamente e pressoché unicamente al Risorgimento, e l'adozione di uno stile confidenziale o narrativo anche da parte di giornali caratterizzati da un chiaro impegno sociale e politico suggerisce che questo ebbe soprattutto la funzione di proporre un mito fondativo della nazione che esigeva una adesione emotiva e pre-politica"¹². Il fine era quello di legittimare l'intervento italiano nella guerra mondiale, ma anche di "affermare l'appartenenza naturale delle donne al corpo sociale e politico della nazione"¹³, appartenenza che la Romano, invece, individua in altro modo. Inoltre, Maria Romano dispone di fonti dirette: le centinaia di lettere che i soldati al fronte, a partire dal settembre 1915, indirizzano a lei e alle sue allieve.

Negli anni '30 Maria Romano si afferma come scrittrice per la gioventù e i suoi testi costituiscono una parte rilevante della collana che dedica al teatro per i ragazzi l'editore Carabba. Nel 1936, dopo quarant'anni nella scuola, va in pensione; non ci risulta che abbia continuato a scrivere.

Le fredde espressioni del registro degli Atti di morte dell'Ufficio di stato civile ci dicono che morì il 13 marzo 1948 in un appartamento non distante da Piazza Mazzini, e che era nubile¹⁴. Questa è l'unica informazione che abbiamo sulla sua vita privata. Di lei, dunque, possiamo ricostruire passo dopo passo la carriera, le pubblicazioni, le numerose attività che ha svolto; da quanto ha scritto, possiamo ipotizzare che andasse spesso a teatro e che non disdegnasse il cinema ma niente di più. La sua presenza pubblica, però, ci aiuta a comprendere il senso profondo dell'istituzione nella quale Maria si è mossa perché la scuola è fatta, in primo luogo, dalle persone che la popolano, spesso "speciali" come Maria Romano e le sue allieve.

¹² E. Schiavon, L'interventismo femminista, in «Passato e presente», n. 54, 2001, pp. 59-72, la citazione è a p. 63.

¹³ E. Schiavon, L'interventismo femminista, cit., p. 63.

¹⁴ Comune di Roma, Atti di morte, parte I, serie 3, n. 485, Romano Maria.



L'esperienza didattica di una maestra italiana degli anni venti. **Rina Nigrisoli e la scuola di Portomaggiore**



Francesca Borruso

ricercatrice di storia della pedagogia presso l'università di Roma Tre

Negli anni Venti nella scuola di Portomaggiore, piccolo paese rurale in provincia di Ferrara, la maestra Rina Nigrisoli, che all'epoca ha appena 33 anni, realizza un esperimento di scuola elementare di ispirazione attivistica con 12 bimbi appartenenti alle classi lavoratrici del luogo.

Un esperimento pedagogico decisamente rivoluzionario in quegli anni e di cui ha lasciato testimonianza annotando con una cadenza quasi quotidiana lo snodarsi del percorso formativo di questa piccola comunità scolastica.

Il diario della maestra¹ e i quaderni di bella copia dei bimbi prodotti nel corso dei quattro anni di scuola elementare, sono giunti fino a noi perché conservati nell'Archivio Didattico Lombardo-Radice presso il Museo Storico della Didattica Mauro Laeng che ha sede presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.²

Il prezioso Archivio, composto da una ricca raccolta di quaderni di scuola primaria e da alcuni diari di maestri provenienti dalle più disparate realtà scolastiche italiane³, è stato realizzato da Giuseppe Lombardo-Radice in quei pochi anni, dal 1936 al 1938, in cui assunse la direzione dell'allora «Museo

- 1 Collocazione originaria: III, 48, inv. n.68, Archivio Didattico Lombardo Radice». Il diario è stato integralmente pubblicato nel 2011, R. Nigrisoli, *La mia scuola*, cura e introduzione di Francesca Borruso, Milano, Unicopli, 2011.
- 2 Sulla storia del Museo Storico della Didattica, oggi dedicato alla memoria di Mauro Laeng, cfr. C. Covato, *Il Museo Storico della Didattica dell'Università degli Studi Roma Tre. Dalle origini all'attualità*, in N. Siciliani De Cumis (a cura di), Antonio Labriola e la sua università. Mostra documentaria per i settecento anni della Sapienza (1383-2003), Roma, Aracne, 2005, pp. 290 e ssg; F. Borruso, *Un Museo della scuola a Roma capitale (1874-1938)*, in C. Covato, M. I. Venzo (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria*, Unicopli, Milano, 2007, pp. 329 e ssg.
- 3 Per un'analisi di alcuni diari dei maestri presenti nell'Archivio Lombardo Radice cfr. F. Borruso, *Su alcuni modelli educativi presenti nei quaderni scolastici dell'Archivio Didattico Lombardo Radice*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Macerata, Polistampa, 2010, pp. 993-1006.

*Banchi di scuola
d'altri tempi*

Pedagogico», al fine di analizzare gli effetti della riforma Gentile, a cui lui aveva partecipato, sulla vita scolastica.⁴ Infatti, nominato direttore generale dell'istruzione elementare alla fine del 1922, allo scopo di collaborare alla attuazione della riforma scolastica che Gentile si apprestava a compiere nel primo governo Mussolini, aveva realizzato una riforma della scuola elementare di ispirazione progressista mescolando innovazioni e "ritorni indietro". I programmi della scuola elementare proposti, infatti, si ispiravano al suo modello di «scuola serena» che il filosofo elaborò reinterpretando, alla luce dell'idealismo, la suggestione attivistica che in quegli anni dominava il panorama culturale americano ed europeo.⁵ Per Lombardo-Radice la scuola di Portomaggiore⁶ è uno straordinario esempio di scuola attiva, quella scuola attiva che lui preferisce chiamare «scuola serena», e la cui realizzazione a Portomaggiore è certamente favorita da alcune circostanze non comuni, ossia i pochi scolari e un ambiente suggestivo immerso nella natura.⁷

L'autenticità dell'esperimento è testimoniata proprio dai quaderni dei bambini che, sostiene il filosofo, non sono posticci poiché raccontano i puri e semplici fatti di ogni giorno indenni da sentimentalismi o retorica. Sono quaderni che ribadiscono la possibilità di creare quel «libro vivente», vale a dire quel libro realizzato dagli stessi bambini insieme al maestro che, secondo il filosofo, è il più ricco e felice esempio di espressione spontanea e libera dei bambini.⁸

4 Dopo il delitto Matteotti si dimette dalla carica di direttore generale e recide ogni suo legame col fascismo. Nel 1933 il prefetto della Provincia di Roma diffida Lombardo Radice dal proseguire la pubblicazione della rivista *L'Educazione Nazionale* da lui diretta e fondata nel 1919 a continuazione dei *Nuovi Doveri* (1907-1911). Cfr. G. Cives, *Attivismo e antifascismo* in Giuseppe Lombardo Radice, Firenze, La Nuova Italia, 1983, p. 97 e ssg.

5 Cfr. G. Bini, *La pedagogia attivistica in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1971, p. 39

6 Lombardo-Radice, informato dell'esperimento dalla stessa Rina Nigrisoli, scriverà sull'esperienza di Portomaggiore il saggio *I piccoli Fabre di Portomaggiore* pubblicato sia sul 1° Supplemento all'*Educazione Nazionale* nel 1926, sia due anni dopo nel volume *Il problema dell'educazione infantile*.

7 G. Lombardo Radice, *I piccoli Fabre di Portomaggiore. L'esperimento didattico di Rina Nigrisoli dal 1919 al 1925*, in *"L'Educazione Nazionale"*, I Supplemento 1926, p. 39.

8 «Felicissime esperienze [...] hanno dimostrato che più ricco del testo [...] riesce il libricciolo redatto e illustrato, durante l'anno, a scuola e a casa, dai piccoli colla guida assiduissima del maestro il quale consacra coll'inclusione nel «libro» manoscritto, oltre che le più belle «prime letture» di poesia e di prosa attinte da ogni dove, che egli è riuscito di mettere a fuoco, suoi pensieri, suoi racconti, sue lezioni più degne di ricordo e perfino talvolta talune paginette più felici dei medesimi alunni. Questo sì, che è il libro vivente: il libro che cresce insieme ai piccoli autori». G. Lombardo Radice, *Lezioni di didattica*, citato in L. Cantatore, Giuseppe Lombardo Radice. Per un'idea del quaderno scolastico come fonte artistico-letteraria, cit., p. 1333.

La vita a scuola nel diario di una maestra

Nelle intenzioni della maestra Nigrisoli il diario nasce non solo con l'obiettivo di testimoniare il suo esperimento educativo, ma anche come documento privato destinato alla intima riflessione sul suo agire educativo. Emerge, così, la cifra profondamente autobiografica di questa scrittura che coinvolge il lettore nella suggestionante scoperta sì di un esperimento pedagogico, ma anche di un percorso individuale di auto-formazione.⁹

Il progetto pedagogico perseguito in questa piccola scuola di campagna è di ispirazione attivistica, centrato sulle idee dell'apprendimento diretto ed esperienziale dell'uomo e del puerocentrismo della progettualità educativa, secondo la quale è necessario partire dagli interessi e dalle motivazioni dell'educando. Ambedue gli obiettivi, inoltre, si intersecano con la necessità di destrutturare il tradizionale autoritarismo della relazione educativa. Rina vuole lasciare i bambini liberi di sperimentare il mondo sotto la sua vigile guida attenta e discreta, di modo che sia la loro creatività sia la loro vita sentimentale ed emotiva possano esprimersi, svilupparsi, affinarsi. Questa libera espressione auspicata per i suoi bambini presuppone che l'apprendimento passi attraverso la scoperta diretta del mondo circostante. Sono i bambini i protagonisti attivi della scoperta del mondo, così come insegnano i teorici dell'attivismo: la scuola attiva è quella in cui la spontaneità è rispettata, quella in cui il fanciullo liberamente crea, esprimendo se stesso.¹⁰ Cosicché, i primi apprendimenti dei bimbi passano dall'osservazione dei fenomeni che li circondano come il cielo, il tempo, gli uccelli, i fiori, la neve per diventare nel corso del tempo descrizioni sempre più complesse ma sempre correlate alle loro esperienze di vita.

Il primo anno di scuola scorre fra lavori di giardinaggio, passeggiate nelle campagne vicine nelle quali raccogliere oggetti interessanti – una foglia, un insetto, un rametto - e giochi organizzati anche con materiale improvvisato portato dai bambini. In queste scelte ci sembra di ritrovare l'insegnamento delle sorelle Agazzi le quali se dal froebelismo acquisiscono la concezione spontaneistica dell'educazione e l'importanza attribuita al gioco, ne criticano però quei doni standardizzati, elaborando l'originale proposta del Museo delle Cianfrusaglie costruito con tutto il materiale occasionale che si trova nelle tasche dei bambini o che i bambini possono facilmente reperire o costruire.¹¹

Non ci sono compiti assegnati per casa e i pochi libri che ci sono a scuola, vengono letti insieme: «lettura a voce alta, come in famiglia, per divertire i fratellini; lettura con la maestra, e soprattutto lettura della maestra». ¹² Nei giorni di pioggia quando non è possibile uscire, o nelle giornate di maggior calore, disegnano, costruiscono, ritagliano, cantano, incollano, plasmano, recitano, leggono con la maestra qualche piccolo racconto, privilegiando le attività manipolative, artistiche ed espressive.

9 D. Demetrio, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, R. Cortina, 1996; Id., *Per una didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo*, Milano, Franco Angeli, 1995. Sull'argomento autobiografico vedi inoltre J. Batchelor, *The art of literary biography*, Oxford, Clarendon Press, 1995; Ph. Lejeune, *Il patto autobiografico*, tr. it. Bologna, Il Mulino, 1986.

10 «Punto di partenza di ogni azione educativa – scrive Ferrière - sia l'attività spontanea dei fanciulli: occorre partire dalle loro attività manuali e costruttive, da quelle intellettuali, dai loro interessi, dalle loro preferenze, dalle loro tendenze dominanti; bisogna prendere le mosse dalle loro manifestazioni morali e sociali quali si presentano nella vita libera e naturale d'ogni giorno, secondo le circostanze, compresi gli avvenimenti previsti o imprevisti che sopravvengono». A. Ferrière, *La scuola attiva*, Firenze, Bemporad Marzocco, 1962, p. 61.

11 «Il materiale Agazzi è una raccolta abbondantissima di...scatolette, bottoni, semi, noccioli, tubetti, fili, fettucce, figurine, boccette, tappi di sughero, campionari di tessuti, campionari di carte, di trecce, e poi ancora, all'infinito: di palline, vasetti, sacchetti di stoffa o di carta, cartoline, pezzetti di cuoio, pezzi di legno, di cera, di creta, di ferro, d'ogni specie di altre sostanze». Lombardo Radice, *Il metodo Agazzi*, Firenze, La Nuova Italia, 1952, p. 51.

12 Lombardo Radice, *I piccoli Fabre di Portomaggiore*, cit., p. 43.

Dal diario della maestra sappiamo dei loro giochi, come la messa in scena di piccoli racconti, il baratto delle figurine contenute nella scatola di fiammiferi, il gioco dei cerchietti, il meccano, il traforo, i frulletti, gli animali di legno. Ma è soprattutto la capacità inventiva e combinatrice dei bambini che Rina pregia ed evidenzia come uno strumento prezioso di sviluppo cognitivo capace di determinare nuove scoperte: Un grosso tronco di robinia con abbondanza di grandi rami furono, sul finire del lavoro, gioioso strumento: che gran leva la fantasia. L'automobile ebbe presto tutti i suoi pezzi: sedile, freno, volante. Una bandella di scorza fu buon legame di cui si compiacquero. Facevano così, proprio come noi, gli uomini primitivi. Si servivano delle scorze delle piante per legare.

Andandosene mi pregavano di non lasciar guastare dagli uomini, quel loro congegno. Promisi.¹³

Ed ancora:

Rinnovato gusto di giochi d'imitazione. Ramoscelli di basso, caduti nelle potature, sono state gioiosa lotteria. Si è improvvisato fra le conifere un ricevimento. I rametti, piantati a terra, delineavano i viali. Il divano disegnato al centro, aveva la sua imbottitura verde. Principe e principessa. Non mancavano corone. Desinare? Oh un fornello ottenuto dalla compiacente cuoca che ha le bimbe coadiuvatrici. Fornello, carbone, fondi di caffè, un po' di zucchero. «Che buono, buono quel caffè da loro stessi preparato!»¹⁴ Le capacità artistiche, inventive e combinatorie di ogni bambino vanno preservate e alimentate, secondo gli insegnamenti di Lombardo Radice che ritiene arte la libera espressione infantile in qualunque forma questa si estrinsechi.¹⁵

La compilazione del giornale di classe, un quaderno dove bambini e maestra annotano gli eventi, caratterizza l'inizio di ogni giornata. Nel giornale c'è un po' di tutto: è il notiziario delle novità del giorno, è un foglio d'ordini, uno spunto didattico per l'osservazione dell'ambiente. Alcune pagine sono anche illustrate da piccoli disegni, come se fossero le notizie figurate della vita di campagna, oppure ci sono pochi versi di una poesia incorniciati dal disegno che li illustra. Ciò che conta è che bambini e maestra cercano insieme il fatto del giorno da raccontare e trascrivere, scegliendolo per lo più, fra quelli che danno ai bimbi una maggiore risonanza emotiva.

Ma il giornale di classe è anche un luogo di condivisione e di riflessione sugli eventi tragici che possono colpire la vita di ciascuno. La morte della sorellina di Luigi Bellini dà l'avvio ad un lungo dibattito in classe, che consente al fratellino superstite di raccontare il dolore della lunga malattia che ha preceduto la morte.

«Giornale disgraziato», scrive Vittorio quel giorno titolando così il diario di classe. E poi:

È morta la sorellina di Luigi Bellini. Aveva due anni, era una povera bimba disgraziata, il suo corpicino era deforme, non aveva forza, non aveva vivacità. Per lei niente giochi, era sempre coricata a letto. Nel suo corpo patito solo gli occhi erano belli. Vogliamo che un mazzo delle nostre rose l'accompagni al camposanto.¹⁶

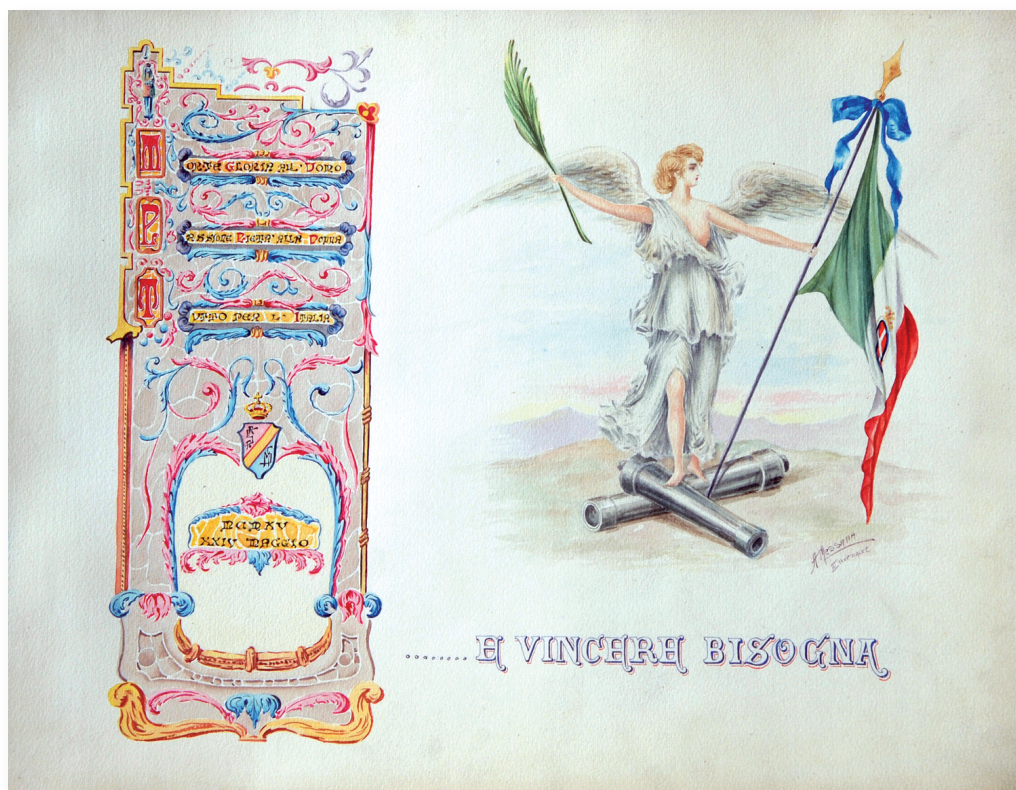
Non possiamo dimenticare che la condivisione comunitaria dell'evento luttuoso, si iscrive anche in quella tradizione educativa, fra Otto e Novecento, che sottolinea la valenza pedagogica del tema della morte o comunque della caducità della vita, la cui narrazione è presente non solo nella letteratura del tempo ampiamente utilizzata nelle scuole ma anche nella minuta vita scolastica di ogni giorno.

13 R. Nigrisoli, *La mia scuola*, cit., p.107.

14 Ivi, p. 147

15 Cfr. G. Lombardo Radice, *Athena fanciulla. Scienza e poesia della scuola serena*, Firenze, Bemporad, 1931 (4° ed.).

16 R. Nigrisoli, *La mia scuola*, cit., p. 121



Come evidenzia Marino Raicich spesso, infatti, la morte di un bambino o il lutto per la morte di una persona cara, non si limitano ad essere un fatto familiare, ma diventano esperienze vissute con i coetanei in una realtà esterna alla famiglia, quale la classe o il collegio, alle quali la famiglia delega alcune rilevanti funzioni educative. ¹⁷

Il dettato, esercizio che non appartiene alla pratica di questa piccola scuola, viene sostituito dal componimento libero, a volte anche condiviso, connesso sempre alla loro esperienza concreta e che nel tempo diventa sempre più complesso ed evoluto. Dalla descrizione dei piccoli, concreti eventi che caratterizzano la vita quotidiana, si passa alla narrazione delle fiabe note o alla costruzione libera di un intreccio narrativo. Dal diario sembra emergere la complessità di questo processo di formazione. Infatti la scelta dell'argomento da affrontare quotidianamente diventa frutto di una vera e propria ricerca nella quale il fanciullo valuta la propria esperienza, sceglie ciò che merita una riflessione individuale e collettiva iniziando, così, a costruire l'intreccio della sua rappresentazione della realtà e dei suoi vissuti.

Prendono vivissimo gusto all'esposizione del giornale. Questa mattina in luogo di dire, quattro hanno esposto oralmente il loro e in pochi minuti: in 20 minuti. Fernanda ha preso le mosse dal silenzio della stanza verde in cui stavano raccolti e dal sole che ricopriva i bimbi, i quali, a bella posta, si erano disposti lungo le strisce luminose per riscaldarsi. La mattinata era fredda.

Ario ha detto con vivacità dell'usignolo veduto insieme coi compagni, la mattina venendo a scuola[...] E' bene che io li faccia scrivere il giornale quando tutto intorno a loro è silenzio, se no, va dispersa quell'attenzione preziosa che non lascia cader nulla del bello, del buono pensato. ¹⁸

¹⁷ M. Raicich, La morte educante, in Id. (a cura di S. Soldani), Storia di scuola da un'Italia lontana, cit., pp.81-116.

¹⁸ R. Nigrisoli, La mia scuola, cit., p.88.

Nel corso del quarto anno il loro diario si fa ancora più complesso, perché oggetto di analisi diventa anche il proprio paesaggio interiore, secondo un concetto di educazione sentimentale inteso come capacità di comprensione di sé e degli altri, condivisione dei sentimenti, empatia per i dolori altrui.

Dal quarto anno lo studio delle scienze, della letteratura e della storia si intensifica. È oggetto di studio il Risorgimento italiano e quei personaggi che hanno fatto la storia dell'unità d'Italia: Mazzini, Garibaldi, i moti del '48, i fratelli Bandiera, Jacopo Ruffini, Rosolino Pilo, l'impresa dei Mille sono solo alcune delle letture e delle narrazioni condotte in classe. Vi è una particolare attenzione al personaggio, a volte descritto come figura eroica, simbolo di coraggio e di bontà, in linea con quel culto del Risorgimento italiano ancora vivo in quegli anni. Insieme alle poesie di Pascoli, il libro più longevo e trasversale a tutte le età sembra essere il libro *Cuore* di De Amicis. Poi Pinocchio di Collodi, Le favole dei fratelli Grimm, Il Lohengrin di Laforgue, I racconti popolari lucchesi di Ippolito Nieri. Dagli otto anni in poi inizia la lettura della letteratura straniera, come I ragazzi di Fedor Dostoevskij, Coco di Guy de Maupassant, La capanna dello zio Tom di Beecher Stowe, Le avventure del barone di Munkausen di Erik Raspe, Robinsono Crusoe di Daniel Defoe. Fra le antologie menzionate c'è Fior da fiore. Prose e poesie scelte per le scuole secondarie inferiori (1901) curata da Giovanni Pascoli,¹⁹ uno dei pochi in quegli anni, che suggerisce di salvaguardare il patrimonio dialettale e che include anche esempi di scrittori stranieri.²⁰ Con l'obiettivo di valorizzare la letteratura popolare e le lingue locali, Rina segue le indicazioni didattiche del tempo. Questi sono anni in cui, nello studio della lingua italiana si prevede l'uso didattico del dialetto, ritenuto quell'importante retroterra linguistico e culturale dell'alunno da valorizzare per superare l'analfabetismo. L'insegnamento grammaticale, così, calato in un contesto linguistico reale, deve prevedere la lettura e la traduzione di testi letterari dialettali da cui pervenire al confronto con l'italiano. Ben diverso sarà l'orientamento didattico solo qualche anno dopo l'esperimento di Portomaggiore: il nazionalismo linguistico che subentrerà negli anni successivi, infatti, condurrà la sua lotta agli esotismi, si opporrà alle varietà locali, regionali e dialettali, interpretando la lotta contro l'analfabetismo come lotta alla dialettologia.²¹

Il sistema di valori proposto all'interno della classe sembra essere soprattutto di ispirazione romantica e post unitaria, connesso ai valori della famiglia, della patria, della solidarietà verso i più deboli.²²

Lo stesso libro *Cuore* (1886), che ha avuto un notevole peso nella formazione morale e sociale di parecchie generazioni, vuole ispirare nei giovani i sentimenti della appartenenza ad una nazione, il valore della famiglia, il valore della solidarietà per una società certamente divisa in classi ma non segnata dalla contrapposizione e dall'odio sociale.

Un'educazione sentimentale interclassista, quindi, che accomuni classe lavoratrice e borghesia. Indipendentemente dalle critiche alle forme predicatorie dei messaggi o all'enfasi emotiva di certi episodi, questo libro va considerato tenendo presente il quadro politico e culturale dell'epoca, caratterizzato dalla difficoltà di costruire una nazione e una lingua unitarie in un paese come il nostro in cui tanta letteratura per ragazzi, a parte qualche eccezionale esempio, era ancora più esplicitamente conservatrice.²³

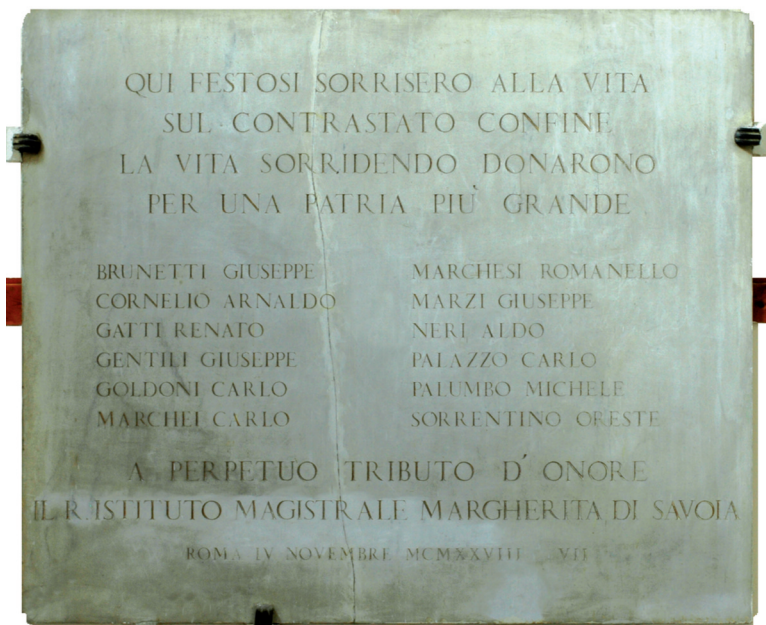
19 «Dominante appare nella poesia familiare del Pascoli l'immagine della casa come nido, come chiusura segreta e gelosa, groviglio di istinti e di affetti, difesa impaurita e irrazionale contro le minacce di ciò che è al di fuori, minaccia incombente e sconosciuta, realtà di male e di indifferenza, di dolore». G. Barberi Squarotti, A. Jacomuzzi, Letteratura e critica. Antologia della critica letteraria. L'ottocento e il novecento, Messina-Firenze, D'Anna, 1967, pp. 254-255.

20 Come sostiene Cantatore «la funzione didattica degli studi letterari, che per gli altri autori è tutta concentrata nell'affermazione di una norma o nel rigore della ricostruzione storica, per Pascoli è iniziazione al piacere dell'atto creativo». L. Cantatore, «Scelta, ordinata e annotata». L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli, Modena, Mucchi, 1999, pp. 161-162.

21 Cfr. T. De Mauro, Storia linguistica dell'Italia unita, Roma-Bari, Laterza, 1974, p. 34-35.

22 A. Santoni Rugiu, Ideologie e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1951, Firenze, Manzuoli, 1982.

23 P. Boero, G. Calabrese, Cuore: De Amicis tra critica e utopia, Milano, Franco Angeli, 2009.



*Lapide commemorativa
a ricordo dei caduti
della Prima Guerra
Mondiale (1928)*

Fra qualche anno, anche il libro *Cuore*, visto con sfavore dal regime, sarà una scelta coraggiosa nelle scuole divenendo il sintomo di una pur moderata resistenza culturale.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica, i riferimenti nel diario sono veramente pochi: solo una volta Rina menziona fra le letture condotte da uno dei suoi bimbi, il testo *Il poverello di Assisi*. L'argomento ha un suo rilievo se pensiamo che Lombardo Radice, nei programmi per la scuola elementare, prevede l'insegnamento della religione cattolica come materia obbligatoria a partire dalla prima classe, affidata non a religiosi ma a maestri elementari.

Nella riforma del 1923, il filosofo siciliano l'immagina come un'educazione religiosa non dogmatica e legata piuttosto alle tradizioni locali.

Purtroppo, il fatto che il decreto di riforma lasci l'ultima parola alle autorità religiose nella scelta dell'insegnante di religione, renderà nel tempo l'educazione religiosa, a dispetto di tutte le buone intenzioni didattiche, una continuazione del tradizionale insegnamento del catechismo.²⁴

In tal senso, la scuola di Portomaggiore sembra distinguersi dal clima culturale che lentamente si profila nella scuola italiana, testimoniando invece un'educazione laica, che non nega l'appartenenza ad un sistema di valori ma che è ancora lontana da quello studio catechistico che fra qualche anno ritornerà nella scuola pubblica.

I quattro anni di scuola elementare si concludono nel luglio del 1925 e Rina, chiuso l'esperimento, torna a dedicarsi integralmente ai bambini dell'Asilo, con nuova consapevolezza e maturità, come lei stessa scrive in una lettera a Lombardo Radice del 6 maggio 1926:

[...] il mio esperimento è finito nel luglio 1925, né si è rinnovato. Devo all'appoggio di alcune intelligenti persone, se l'esperimento poté essere condotto a termine.

Ora la mia attività si è di nuovo concentrata sull'asilo e l'esperimento compiuto sui grandicelli mi ha giovato

²⁴ Cfr. T. Tomasi, L'introduzione dell'insegnamento religioso, in L. Borghi et alii (a cura di), Ernesto Codignola in 50 anni di battaglie educative, Firenze, La Nuova Italia, 1967 pp. 50-62.

dando chiarezza a certi miei vaghi progetti di attività, per i piccoli. Fra qualche anno, l'Asilo mostrerà, di quell'esperimento, l'impronta²⁵. [...]

Finito il ciclo elementare solo alcuni dei bimbi proseguono gli studi, seguiti ancora per un anno dalla loro maestra, la quale organizza una sorta di piccolo doposcuola pomeridiano per sostenerli in questo difficile momento di passaggio. Possiamo immaginare che alcuni di loro, invece, finite le scuole elementari, siano andati alla ricerca di un lavoro, oppure le bimbe siano rimaste a casa ad accudire i fratellini più piccoli. Comunque per tutti, il rapporto con la loro maestra sembra continuare.

Verso una nuova concezione della relazione educativa

Dal diario di Rina emerge con chiarezza il rifiuto per quelle tecniche disciplinari autoritarie e coercitive, retaggio di una scuola antica ma in gran parte ancora operante nei primi del Novecento, che servono a contenere il corpo e la vitalità fisio-psichica, a separare i sessi, a non sviluppare rapporti affettivi, di gioco, di collaborazione intellettuale e di scambio tra i fanciulli, a tenere le classi sociali separate, a confinare fuori dalla scuola la ricchezza e la varietà delle esperienze extrascolastiche. Combatte quotidianamente con l'emergere nel suo agire educativo, a tratti inconsapevole, di una tradizione educativa coercitiva che nel suo diario analizza con fine introspezione psicologica e che giudica duramente. I suoi piccoli inciampi autoritari, le incomprensioni con i suoi scolari, alcune sue inevitabili insofferenze vengono puntigliosamente interpretate cercando di evidenziarne le ricadute educative. Le hanno insegnato che è necessario vigilare, sorvegliare, correggere, reprimere e con questo modello interiorizzato, anche inconsapevolmente, Rina combatte quotidianamente modellando il suo nuovo ruolo di maestra.

L'analisi sulla correttezza del suo comportamento è continua, serrata, a tratti severa. Cerca di comprendere le motivazioni dell'agire dei suoi bambini, le loro difficoltà, emozioni, stanchezze e li correla instancabilmente ai suoi errori, al suo agire impulsivo, alle sue incomprensioni. Deve essere lieve nel riprenderli, non deve rimproverare il loro naturale desiderio di gioco, non deve inquietarsi per i loro errori. Anche le attese educative possono rivelarsi impositive e coercitive quando non ammettono il fallimento e la naturale fatica dell'apprendimento:

Grave difetto mio: lodare un bimbo per un motivo e di lì a breve fargli pesare l'osservazione per un altro motivo: Pavani questa mattina aveva composto bene il suo giornale[...]. Oggi al pomeriggio avendo egli con la sua povera, gracile scrittura ricopiato in bella copia il giornale, io sono scattata perché mi appariva trascurata. Ho staccato dal quaderno il foglietto obbligandolo a ricopiare. Insoddisfatta poi delle macchie che il lavoro di nuovo copiato portava, gli ho detto di accingersi per la terza volta al lavoro (egli era venuto a darmi ragioni delle macchie. Io non ho dato valore alle attenuanti. Ero occupata in altro e poi amareggiata che egli venisse meno alle mie aspettative).²⁶

L'obiettivo di destrutturare la tradizionale relazione autoritaria per dare vita ad una relazione educativa caratterizzata dalla condivisione emotiva e cognitiva è uno dei punti nodali dell'esperimento pedagogico di Rina: «vita libera e apprendimento libero», aveva scritto nella sua lettera di presentazione a Lombardo Radice. Ma è dai suoi diari che emerge con nitidezza l'impegno e la disciplina che questo progetto educativo comporta, poiché non parla mai con leggerezza di una sua scelta genericamente antiautoritaria.

25 ARCH. G.L.R. n. 12.3, Museo Storico della Didattica Mauro Laeng, Roma.

26 Ivi, p. 65.



Lapide del Bollettino di guerra firmato da Armando Diaz (Napoli, 5 dicembre 1861 - Roma, 29 febbraio 1928). Generale italiano, Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito durante il primo Conflitto mondiale, Ministro della guerra e Maresciallo d'Italia. Nominato Duca della Vittoria alla fine delle ostilità.

Rina sembra essere ben conscia della complessità della relazione educativa, sospesa tra i due apparenti paradossi di libertà e autorità, necessariamente compresenti nella relazione educativa anche se con declinazioni diverse. E così, anche lei è sospesa fra il bisogno di mantenere il suo ruolo autorevole di guida per i suoi bambini e il rispetto per quello che lei chiama il loro inalienabile desiderio di movimento: «Che io asseconi molto molto in tutto ciò che concerne movimento e gioco. I bambini grandi, con maggiore prontezza sapranno poi al momento di studiare, raccogliersi e offrire la loro attenzione».²⁷ Ed ancora, Rina sembra comprendere che se la punizione sembra obbedisca all'esigenza di educare l'indisciplinato, dall'altro essa si rivela per quello che sostanzialmente è: minaccia e inibizione per il futuro, ben poco utile in realtà sul piano educativo. È un compito complesso rendere i bambini il centro di gravità della scuola, senza per questo diminuire il valore della funzione della maestra, il suo ruolo di guida e di controllo. Il mito dell'antiautoritarismo è una corretta idea regolativa, che corre lungo un sottile margine difficile da realizzare dentro le istituzioni, sempre in un rapporto dialettico con l'autorità.²⁸ Scrive nel 1923: Castigo sciocco e mal dato. Pavani, Vittore, Bellini si tormentavano a vicenda, lanciandosi cipolle e altro, trovato in cortile. Li ho messi in casa, separati e ho dovuto, a quando a quando, intervenire perché non tenevano il posto assegnato. Si univano ai compagni rimasti in casa, intenti ad occupazioni varie.

27 Ivi, p. 79-80

28 «È vana la ricerca e la determinazione dei mezzi esterni per la cosiddetta disciplina scolastica. Già lo stesso proporre significa non aver penetrato il concetto di educazione. Giacché educazione è compenetrazione di anime, cioè uno stato di coscienza nel quale il maestro scompare come individualità distinta dagli scolari e si adegua al loro momento spirituale, vivendolo come suo e sviluppandolo, per sospingerlo a posizioni più alte – da lui raggiunte indipendentemente dai suoi attuali scolari, nella formazione della propria cultura; e nelle quali deve ritornare, riconquistandole con loro». Lombardo Radice, *Lezioni di didattica*, op.cit., p. 50.

«Chiudi l'occhio nove volte su dieci».²⁹

È davvero emblematico che nella conclusione del diario, il giorno 4 febbraio del 1926, Rina menzioni il proposito di affrontare lo studio della figura di Ghandi, il quale, qualche anno dopo, avrebbe fondato in India il «Nai Talim», il movimento di Educazione Nuova.³⁰

Purtroppo, i tempi storici che si profilano all'orizzonte - l'ideologia militare del regime fascista e i successivi eventi bellici - non preserveranno questo sistema di valori.

L'asilo di Rina e della sorella Ida, sua fedele aiutante, continuerà fino a quando nell'autunno del 1944, a causa dell'inasprirsi della guerra, la scuola sarà costretta a sospendere la sua attività per riaprire al termine del conflitto bellico.

La scuola, ancora oggi operante nel territorio di Portomaggiore, sulla scia degli insegnamenti di Rina Nigrisoli, è oggi dedicata alla sua memoria. Una delle tante dimenticate maestre, definite da Marino Raicich «avamposti della civiltà»,³¹ perché è a loro che si deve, affrontando disagi oggi ritenuti inverosimili, il difficile processo di alfabetizzazione delle classi lavoratrici.³²

BIBLIOGRAFIA

- Becchi E., Julia D. (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 1996, 2 voll.
- Bertoni Jovine D., *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1958
- Bini G., *Romanzi e realtà di maestri e maestre*, in C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia, Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 1195-1221.
- Bonetta G., *Storia della scuola e delle istituzioni educative: scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, Giunti, 1997
- Borghi L. (a cura di), *L'educazione attiva oggi. Un bilancio critico*, Firenze, La Nuova Italia, 1984
- Cantatore L., Giuseppe Lombardo Radice. Per un'idea del quaderno scolastico come fonte artistico-letteraria, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Macerata, Polistampa, 2010, pp.1325-1338
- Chiosso G., *L'educazione nazionale da Giolitti al primo dopoguerra*, Brescia, La Scuola, 1983
- Cives G., *Attivismo ed antifascismo in Giuseppe Lombardo Radice*, Firenze, La Nuova Italia, 1983.
- Covato C., *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996
- Covato C., Sorge A. M. (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i Beni culturali e Ambientali, 1995.
- Covato C., Venzo M. I. (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione secondaria*, Milano, Unicopli, 2010
- De Fort E., *Storia della scuola elementare in Italia. Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1970
- Genovesi G., *Storia della scuola in Italia dal Settecento ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1998
- Lombardo-Radice G., *Athena fanciulla*, Firenze, Bemporad, 1926
- Lombardo-Radice G., *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Palermo, Sandron, 1913
- Lombardo-Radice G., *Come si uccidono le anime (1913)*, in *Educazione e diseducazione*, Firenze, Marzocco, 1952
- Lombardo Radice G., *I piccoli Fabre di Portomaggiore. L'esperimento didattico di Rina Nigrisoli dal 1919 al 1925*, in «L'Educazione Nazionale», 1° Supplemento, Roma, 1926 pp. 35 e ssg.
- Nigrisoli R., cura e introduzione di F. Borruo, *La mia scuola*, Milano, Unicopli, 2011
- Raicich M., *Storie di scuola da un'Italia lontana*, a cura di S. Soldani, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005
- Soldani S. (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989
- Ulivieri S., (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Bari-Roma, 1999

29 R. Nigrisoli, *La mia scuola*, cit., p.140.

30 M. K. Ghandi, *Basic Education*, Ahmedabab 1951 (da «Harijan», 8-7-1937).

31 «Se dovessimo, come è consuetudine dopo le guerre (anche dopo le guerre perdute), erigere un monumento al milite ignoto della lunga guerra dell'Italia liberale contro l'analfabetismo [...] la figura simbolica da effigiare sarebbe proprio la maestra; e più che la maestra di città, perfino più che la maestrina degli operai di De Amicis, quell'effigie dovrebbe riguardare la maestra rurale, che combatteva la sua battaglia in un avamposto della civiltà, sul fronte delle campagne, dove più forte e tenace era non solo l'analfabetismo ma anche il pregiudizio, spesso sola contro un ambiente ostile». M. Raicich, (a cura di S. Soldani), *Storie di scuola da un'Italia lontana*, Roma, Archivio Guido Izzi, p. 31.

32 Sulla formazione delle maestre in età postunitaria e sul tema della femminilizzazione della scuola italiana cfr. C. Covato, *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996; ed ancora S. Ulivieri, *Educare al femminile*, Pisa, ETS, 1995.



Correva l'anno...

...i ricordi di un tempo che è stato





La guerra!

Nel volumetto "Le rondini garrivano" Alba Maria Mendico¹ rievoca con freschezza i propri "anni giovani", come afferma nella Premessa, "prima e durante la guerra del 1940". La vita quotidiana dell'autrice, la rete di affetti e di amicizie, emozioni e sentimenti espressi con genuinità si intrecciano alle drammatiche vicende storiche. Il brano che abbiamo scelto costituisce un frammento di memoria della nostra scuola, testimonia il sottile passaggio dalla spensieratezza all'impegno, come risposta a una realtà difficile che investe il quotidiano e di fronte alla quale non si può restare indifferenti. Lo spontaneo umanesimo ci riporta a un mondo di sentimenti semplici in cui la guerra opera una profonda cesura: è lo stacco che l'ultima frase evidenzia in maniera asciutta e forse per questo più significativa: "Intanto però le tradotte continuavano a portarci lontano fratelli, amici, compagni di scuola".



Piera Francesca Ianni

Malgrado la guerra, l'anno scolastico 1940/41 iniziò nel nostro Istituto, in maniera briosa per il piacere di ritrovarci con tutte le compagne dell'anno precedente. Avevamo lasciato la vecchia sede, sita in un palazzo dell'umbertina piazza Vittorio Emanuele ed eravamo ora nel nuovo edificio tra piazza Tuscolo e piazza Re di Roma. In ogni aula era stato installato un altoparlante per l'ascolto, doverosamente in piedi, di notiziari di guerra, per le comunicazioni del Preside ed anche per ascoltare, qualche volta, un po' di musica. [...] Quello era l'anno che avrebbe dovuto portarci alla "maturità".

¹ Alba Maria Mendico, nata a Gerano (Roma), è stata alunna del "Margherita di Savoia" tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta. Come insegnante ortofrenica specializzata, ha fatto parte di commissioni di studio e ricerca del Ministero della Pubblica Istruzione e del Provveditorato agli Studi di Roma. Redattrice della rivista "Il Granatiere", ha scritto racconti e poesie pubblicati su vari periodici e il volume "Le rondini garrivano" (s.d., s.e.)

Un anno insolito, vissuto in un'atmosfera tra pace e guerra, in quella Roma accomodante e non ancora penalizzata dai bombardamenti. Il nostro "Diario" per gran parte illustrato con disegni caricaturali di professori, alunne, situazioni, raccontava alla spicciolata e spesso con versi malconci rispondenti alla bisogna, le nostre "prodezze" le illusioni, le frustrazioni. Barzellette ingenuie e spontanee, senza pretese ma per noi tanto importanti, con una carica di ironico, benevolo "humor".

Quando però venimmo colpite e commosse dalla necessità e dai doveri più pressanti che la guerra imponeva, rispondemmo con grande slancio umanitario, comprensione ed affetto, ed assumemmo un altro comportamento. Incominciammo a collaborare per la realizzazione di pacchi dono da mandare al fronte per i nostri soldati.

Così, nell'ora di filosofia, si sospendevano a volte le lezioni, per confezionare passamontagna, maglioni, guanti, scarpe, calze, ecc. Ma anche in questa circostanza trovammo il modo di sdrammatizzare, con la scenetta "Il lavoro passa in seconda linea". Ciò significava che la professoressa intendeva fare lezione.

oooooooooooo

Le Madrine

Poi, accadde un miracolo di amore di Patria, di solidarietà e riconoscenza per i nostri soldati. Le "Madrine di guerra".

Ci sentimmo tutte così piene di sensibilità ed affetto da esternare ai nostri combattenti, che eravamo sempre con la penna in mano, in un andirivieni di lettere da e per "posta Militare N°..."

Ci tenevamo compagnia come fossimo tutti fratelli. Gli indirizzi venivano segnalati da amici o conoscenti ed anche dall'organizzazione che spediva i nostri pacchi-dono. [...]

Tutte ambivamo ad avere un "figlioccio". Fu una cosa seria che impegnava il nostro cuore e la nostra abilità letteraria.

Si trepidava in attesa della risposta.

Era uno scambio di notizie che faceva sentire i nostri soldati come ancora a casa tra le persone amate e li "tonificava" come mi scrisse uno di loro per il quale le mie lettere erano "come un'iniezione di vivacità". Intanto però le tradotte continuavano a portarci lontano fratelli, amici, compagni di scuola.

Alba Maria Mendico,

Le rondini garrivano, pp.25-28





Tracce di **memoria**: immaginare il passato, costruire il futuro

Ogni volta che i miei occhi si fissavano sugli antichi raccoglitori legati da una fettuccia e ordinatamente impilati sugli scaffali incombenti nell'angusta segreteria, non potevo fare a meno di pensare che le scuole, come molte altre istituzioni, sono depositarie di numerosissime testimonianze, segni, tracce della loro storia e dei tempi che hanno attraversato, ma che le preziose risorse di dati statistici e documentali da esse conservati giacciono inerti e quasi invisibili, ridotte a oggetti di puro significato burocratico.



Mi chiedevo perciò che cosa fosse rimasto della storia, che sapevo centenaria, dell'Istituto Margherita di Savoia; come sottrarre quei documenti alla polvere e al silenzio di quegli scaffali, come farli ri-vivere, farli diventare oggetto di curiosità e di riflessione per noi e per i ragazzi, indicando loro percorsi di recupero della memoria dei luoghi, delle persone, della storia pedagogica ed educativa; come legare strettamente programmi di studio e progetti di ricerca che potessero costituire per gli studenti un'importante occasione didattica e educativa: un momento di scoperta e di costruzione attiva (perché operata con il loro intervento) del sapere, una forma di riappropriazione critica dell'ambiente e delle sue risorse, di ostensività del proprio impegno e del proprio lavoro.

Il progetto (*Ricorda@Un museo della memoria a scuola*) prevedeva il coinvolgimento, a livelli diversi, del triennio; la convergenza, intorno al nucleo delineato, di varie discipline (scienze sociali, storia, italiano, arte, matematica-statistica-informatica, metodologia della ricerca), della Biblioteca scolastica, nonché di altre istituzioni presenti sul territorio.



Esso si iscriveva anche nel quadro generale di riferimento dell'educazione alla pace e alla tolleranza, oltre che del recupero e della valorizzazione della memoria.

Parte integrante del progetto doveva essere un lavoro di messa in rete delle informazioni, dei materiali, delle esperienze attraverso la creazione di un vero e proprio museo virtuale e di un sito, che avrebbero coinvolto le competenze informatiche degli studenti, spesso molto più avanzate di quelle degli insegnanti: la descrizione informatizzata e la consultabilità attraverso Internet, avrebbe consentito una visibilità allargata a un pubblico più vasto, scolastico e non, e un suo coinvolgimento nella costruzione e nell'ampliamento. E' avvenuto così che abbiamo cominciato a spulciare quei documenti: registri, pagelle, quaderni contabili (compiti e altre testimonianze erano stati buttati via) ...

Abbiamo fotografato tutto: vetrate, attrezzature e materiali didattici, antiche edizioni...

Abbiamo scoperto che la nostra scuola era stata all'avanguardia in campo pedagogico (lo dimostravano anche i materiali e le macchine dei laboratori di fisica, chimica, i libri...).

Ci siamo concentrati sull'intenso scambio epistolare avvenuto tra le studentesse e i soldati al fronte durante la prima guerra mondiale.



Da "Il Messaggero" che ha pubblicato un articolo sulla Mostra al Vittoriano sugli archivi degli Istituti romani più prestigiosi. L'apertura centrale riporta una miniatura eseguita dalle allieve del M.d.S. durante la guerra

ECCO ALCUNI ESEMPI DELLE LETTERE CONSERVATE AL MUSEO DEL RISORGIMENTO:

**9° Reggimento Artiglieria da Fortezza, 15° Compagnia, Batteria Cannoni 149 G,
15° Divisione, Zona di Guerra - 15.11.915
Spett. R. Scuola Normale Margherita di Savoia, Roma**

I soldati della mia batteria, portata con tante fatiche ma con tanto entusiasmo in un aspra vetta del Trentino nostro, felici del benessere che a loro procurano gl'indumenti invernali inviati dalle gentili alunne di questa scuola, mi incaricano di porgere i loro ringraziamenti. E' con piacere che adempio a questo incarico e unisco il mio saluto e l'augurio che questi oggetti ci accompagnino fino al termine vittorioso della nostra santa impresa, ricordandoci quanto ad essa abbiano cooperato il lavoro delle donne d'Italia

S.Ten.te Senapa Federico



**Spettabile Scuola Normale Margherita di Savoia, Roma
Zona di Guerra 21.11.15**

Riconoscente per il pensiero gentile di avermi fatto il bel dono di una sciarpa di lana, da queste nevole balze del Trentino Le invio i miei più grati sensi e l'assicurazione che sempre e dovunque compirò il dovere di Soldato italiano

Biasia Luigi, Soldato 2a Compag. 94° BattagM.T.



Dal Fronte 27.XI.915

Care e belle Signorine

I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare per i bei doni ricevuti – doni che abbiamo ricevuti con tanto piacere perché tanto utili e perché confezionati da sì gentili manine. Noi non sappiamo come contraccambiare ma dire che cercheremo di fare del nostro meglio per redimere al più presto queste terre ormai bagnate da tanto sangue Italiano. Questo è il nostro voto ed intanto gridiamo evviva l'Italia ed inviamo a loro gentili Signorine cari saluti da queste cime redente.

Cap. Magg. Melloni - Cap. Magg. Fasolo Camillo - Caporale Voltan Augusto



Abbiamo ricostruito quindi l'interessante attività di beneficenza e teatrale (come è testimoniato dal grande affresco costituito dagli acquerelli e dagli articoli contenuti nel prezioso albo rimasto a testimonianza) per i soldati e per i poveri del Rione Esquilino, dove la scuola era inizialmente ubicata.

*Maria Raffaella Catalano,
un'insegnante in occasione
di un Viaggio della Memoria*

E' stato molto stimolante riflettere sulla funzione educativa del teatro a partire dai testi che la Preside Maria Romano aveva scritto e fatto recitare ai suoi allievi: abbiamo cercato in biblioteca le opere, ne abbiamo scelta una (Le duchessine) e l'abbiamo resa oggetto di lettura drammatizzata, con grande divertimento sia per l'esperienza in sé che per i travestimenti, per il dover essere in battuta... Le foto ne sono una testimonianza. Abbiamo preso atto che anche la nostra scuola aveva vissuto, sebbene in sordina, l'antisemitismo che, con le leggi razziali, aveva sconvolto la vita di tante persone: quattro allieve ebree ne furono allontanate.

Ci siamo messi in moto, siamo riusciti a trovarle, contattarle e invitarle a scuola per recuperare la loro esperienza e testimonianza; abbiamo ricostruito il loro tempo anche intervistando la signora Valeria Raimondi, che aveva frequentato contemporaneamente la nostra scuola.

Tutte ci hanno dato materiali propri che abbiamo esposto, insieme con quelli scolastici più preziosi, alla mostra sulle Scuole storiche promossa dal Comune di Roma: nel frattempo infatti non eravamo più soli in questa ricerca, avevamo la possibilità di rendere pubblico il nostro lavoro e impegno. Ha fatto parte di questo percorso anche il viaggio della memoria ad Auschwitz, sempre col Comune di Roma, e la riflessione sul tema della Shoah; la ricerca di luoghi adatti alla costruzione di un archivio consultabile: sono stati infatti ristrutturati e sottratti all'incuria e alla vecchia destinazione di puro deposito anche i sotterranei della scuola, utilizzati durante le guerre come rifugi; è stata liberata la biblioteca storica del terzo piano da ingombri poco funzionali.

Questo fervore è documentato in un CD. Non tutto, ovviamente, si è realizzato a suo tempo. Altri insegnanti hanno continuato e continuano in quest'azione di recupero e coinvolgimento di quanti hanno lavorato per una scuola migliore.

M. Raffaella Catalano





Enrica, Silvana, Gilda e Franca...

Ex-allieve dell'Istituto negli anni 35-38, tra noi...

La nostra scuola ha oltre cento anni. E' una scuola storica, che nel '900 ha attraversato molti eventi cruciali come le due guerre mondiali, il fascismo, la ricostruzione, il '68... Perciò l'abbiamo adottata e stiamo cercando di ricostruirne e valorizzarne la memoria.

Venerdì 10 marzo 2006, all'interno dei vari progetti che a questo riguardo ci vedono coinvolti come classe, si è tenuto, presso la Biblioteca "storica" del III piano, un incontro tra noi e alcune ex-allieve dell'allora Istituto Normale Magistrale, le quali ci hanno raccontato, con tristezza mista a commozione, di come nel 1939, in seguito alle leggi fasciste antisemite dell'anno precedente, siano state costrette ad interrompere il proprio corso di studi solo perché ebreo. Si tratta delle sorelle Gilda e Franca Sabatello ed Enrica e Silvana di Veroli, accompagnate dal loro cugino libraio e scrittore Luciano Di Cave.

Persone straordinariamente disponibili, alla mano... cordiali e lucide.

Nonostante l'età avanzata (intorno agli 80 anni ed oltre), appaiono ai nostri occhi molto più giovani e forti; forse è proprio questa forza che li ha salvati dal triste destino che li aspettava ...ricordano tutto... le esperienze che hanno cambiato radicalmente la loro vita... gli sguardi, le urla, le frasi e soprattutto i gesti... il dolore, la ferita e l'ingiustizia... intrecciano il racconto della loro vita scolastica con la storia della persecuzione degli ebrei... alternano nostalgica felicità a nostalgica malinconia... ricordare con noi quegli anni è stato per loro piacevole, forse liberatorio? hanno avuto il coraggio e la forza di raccontare a noi le loro esperienze in modo che non siano soli a ricordare. Noi li abbiamo ascoltati e nel cuore di ogni ragazzo è rimasto un po' della loro vita. Ci siamo resi conto della fortuna che abbiamo avuto di essere venuti al mondo in una situazione completamente diversa...

L'incontro è cominciato subito senza nessuna difficoltà, anche se si avvertiva una certa agitazione...

La prima ad iniziare è stata la sig.ra Enrica, nipote della fondatrice della cartoleria Di Veroli con sede in piazza Vittorio Emanuele all'Esquilino e tuttora una delle più note di Roma; durante il fascismo, la sua famiglia fu costretta a chiudere il negozio e a nascondersi presso abitazioni di amici per cercare di sfuggire ai rastrellamenti e all'invio nei campi di concentramento tedeschi, polacchi e, purtroppo, anche italiani. Con evidente commozione derivante da questi dolorosi ricordi, Enrica ci ha parlato del sogno che aveva, quand'era ragazza della nostra età: quello di diventare una maestra. Sogno infranto da un'assurda legge fascista che, da un giorno all'altro, le ha proibito di frequentare l'Istituto: un giorno, infatti, le ragazze si trovarono a dover dichiarare la loro eventuale "appartenenza alla razza ebraica", fatto che impediva di frequentare la scuola pubblica, interdetta agli ebrei. Fu detto loro da un professore: "Rimanga seduto solo chi è ebreo". E da quel momento la loro carriera scolastica all'interno dell'istituzione pubblica è finita.

Così Enrica, come la sorella Silvana, non avendo voluto rinnegare la propria identità, fu obbligata a iscriversi presso la scuola ebraica e proseguire negli studi commerciali. Non poté divenire, al termine della guerra, quella maestra gentile e comprensiva che avrebbe potuto essere e che si intuiva dal suo modo di parlare, dal suo atteggiamento fine e disponibile. La signora Silvana, con grandi occhiali scuri, è stata molto comunicativa, desiderosa di lasciarci qualcosa...

La parola è passata quindi alle signore Sabatello, la cui storia, seppur con sfumature diverse, è del tutto simile a quella delle signore Di Veroli; Gilda e Franca ci hanno raccontato infatti che furono costrette anch'esse a lasciare le scuole pubbliche per andare in quelle ebraiche, dove Gilda ha dovuto intraprendere studi tecnici, mentre Franca ha potuto fortunatamente continuare i suoi studi presso un altro istituto.

La loro permanenza nella nostra scuola è stata di breve durata. Quando loro frequentavano il magistrale (anni 37-38), l'istituto non si trovava nell'attuale sede di via Cerveteri, bensì nei pressi di piazza Vittorio (la ricordano in via Machiavelli, angolo piazza Dante).

Anche loro, poi, hanno vissuto con dolore quei mesi in cui gli ebrei hanno trascorso una "non-vita", nascoste presso famiglie di amici e con il costante terrore che qualcuno, desideroso di guadagnare qualcosa, potesse rivelare ai fascisti e nazisti il loro nascondiglio. Molti, infatti, "vendevano" informazioni sugli ebrei: ogni persona consegnata valeva £. 5000. Queste parole, seguite dalle lacrime della signora Gilda, hanno gelato a noi tutti il sangue nelle vene. Ci hanno poi detto che non tutti gli italiani si sono comportati così, molti sono stati quelli che Israele chiama i "giusti".

A questo è seguito il racconto dei loro cari e parenti presi e portati nei campi di concentramento da cui non hanno fatto ritorno, ad esempio una zia della famiglia Di Cave. Come testimonianza, hanno portato una serie di documenti e lettere di questa zia, che scriveva da lì chiedendo aiuto, conforto e denaro. La cosa più commovente è stata che questa zia chiedeva perché i suoi cari non le rispondevano e non si curavano di lei: "scrivimi... rispondimi...". La ragione era semplice: queste lettere non furono mai recapitate, se non dopo la Liberazione (25 aprile). La signora Silvana ci racconta che suo fratello di 17 anni e i genitori sono stati deportati, la nonna, perfino la dama di compagnia...

Per documentare la loro esperienza e rendere partecipi noi ragazzi, che solo alla fine dell'incontro ci siamo avvicinati a porre altre domande, le signore hanno portato foto, libri, articoli di giornali, carte di



identità false... Per sopravvivere, infatti, gli ebrei (e anche loro) erano costretti a cambiare nome. Gilda Sabatello ha portato anche le sue pagelle personali.

Il libraio Luciano Di Cave ci ha parlato del libro di cui è autore, "Addio Davide", storia, non propriamente autobiografica, di un ragazzo ebreo-romano il cui padre muore in un campo di concentramento nazista; ci ha raccontato di come si svolgeva la vita a quel tempo, che cosa accadeva quando il Duce si affacciava al balcone...

Tutti ci raccontano di come è stato difficile cambiare da un giorno all'altro il modo di vivere, di come era stato difficile tornare alla normalità senza i propri cari portati via, sterminati... Oggi, dopo molto tempo, il ricordo è ancora vivo...

Noi già eravamo a conoscenza di quanto era successo in quel periodo... un po' la storia studiata, la televisione, i film visti a scuola e i libri letti in classe... ma non avevamo vissuto l'emozione grande di un racconto "dal vivo"... e possiamo solo immaginare la loro sofferenza... e ugualmente questo ci commuove... e non riusciamo a capacitarci di come l'uomo abbia potuto mettere in atto un tale sistema di sterminio...

Sono passati sessant'anni da allora e, a distanza di poco più di mezzo secolo, molte persone sembrano aver dimenticato questa parte della nostra storia, la più buia e dolorosa. Ed è per questo che si è svolto l'incontro, perché i ragazzi non dimentichino, anzi siano coscienti di quanto è avvenuto ascoltando direttamente le testimonianze di chi quei momenti agghiaccianti, pieni di terrore e di sconforto, li ha vissuti in prima persona ma poi, con forza e coraggio, è riuscito a riappropriarsi della propria vita..

Gilda, ad esempio, si è voluta riscattare tornando a studiare all'UPTER, l'Università della terza età, dove ha seguito diversi corsi tra cui Egittologia, che considera estremamente interessante e ci ha consigliato a nostra volta di seguire; Luciano e le sue cugine Sabatello vivono una serena e tranquilla vecchiaia... tutte hanno frequentato l'UPTER, per apprendere le cose che impedirono loro di apprendere, per rimanere "vive": c'è chi ha imparato a dipingere su ceramica (Silvana), chi si interessa di religioni (Enrica)... Sono delle signore in gamba e forse non si troveranno persone come loro nelle nostre generazioni... è da apprezzare, da ammirare il modo in cui oggi riescono a sorridere, a essere felici, ad aver voglia di vivere. Alla fine dell'incontro ci siamo mescolati con loro, che hanno risposto alle domande di noi alunni e degli insegnanti sulle differenze tra la scuola di allora e la nostra attuale ed altre curiosità. Ci ha molto colpito e commosso la risposta della signora Silvana alla domanda se provano ancora sentimenti negativi verso i tedeschi: "Non li odio - ci confida - no, ma quando li sento nominare, è più forte di me, mi viene la pelle d'oca". Ancora oggi, appena sente una parola tedesca o passa accanto alla banca tedesca vicino a casa sua, le dà fastidio... è come se, in qualche modo, avesse paura di essere catapultata di nuovo in quella crudele realtà di morte e distruzione... ci invita a riflettere, a non dimenticare, perché non accada mai più, perché potrebbe ripetersi... abbiamo chiesto come vivono la Giornata della Memoria... anche loro, rivedendo in televisione le immagini che hanno segnato la loro vita in modo così indelebile, non riescono a farsene una ragione... li attanaglia un senso di paura e di angoscia...

La signora Enrica aggiunge che i pensieri che attraversano la loro mente quando raccontano sono pieni di commozione, non più di rabbia per qualcosa che ormai è passato e che comunque non si può cambiare. E' però impossibile dimenticare ciò che è stato; nel loro animo, anche se ora sereno, ci sarà sempre un alone scuro che non potrà essere mai cancellato.

Si afferma spesso che il tempo è l'unico mezzo per dimenticare qualcosa, generalmente qualcosa di brutto; ma di fronte alle cinque persone che sono venute a trovarci, ci siamo chiesti piuttosto se noi siamo veramente in grado di recepire e conservare il messaggio che è partito da loro.

Classe IV AP



Incontro con **Valeria Raimondi**

S i era in pieno fascismo, quando nel 1940 fu inaugurata la nuova sede del Margherita di Savoia. Quando si parlava del Re si diceva "il nostro colto sovrano"- Poi la guerra ci ha portato a questo rovesciamento della situazione. Allora, a parte quelli che erano sicuri di non essere d'accordo, la maggioranza era convinta che le cose andassero bene. Non c'erano conflitti, ogni tanto si diffondevano barzellette che raccontavano un pò i fatti, parlavano del duce, dei suoi collaboratori. (L'intervista delle alunne è del 1966)

- **Prima la scuola stava a Piazza Vittorio?**

La scuola non era una vera scuola, era un po' distribuita in vari appartamenti. Io allora, nel '39, sono venuta qui con la mia famiglia, avevamo avuto delle cose un po' spiacevoli e quindi ci siamo trasferiti qui a Roma. Io il primo magistrale l'avevo fatto a Rovigo, ero di quella zona e, quando sono venuta qui, la mia classe era a piazza Vittorio Emanuele

- **E dove?**

Non ricordo se era lì o in una traversa. Purtroppo la memoria comincia a cedere e infatti c'è anche una barzelletta che dice: i segnali della vecchiaia sono tre, la perdita della memoria... il secondo e il terzo non me li ricordo più. Poi specialmente i nomi mi sfuggono. Anche quando si parla di attori ricordo la persona ma il nome proprio no. Quando siamo venuti qui, io ero nuova di questa classe e ho avuto anche un pochino di difficoltà a inserirmi con le altre ragazze che erano molto affiatate

- **Tutte femmine?**

Sì. Però in breve tempo ci siamo unite e ancora adesso siamo in contatto. Ogni tanto ci ritroviamo. Siamo rimaste in otto.



Valeria Raimondi Ex allieva del Margherita di Savoia negli anni 1941/1943

- **Ma si può partecipare ad una di queste riunioni?**

Beh, io lo posso proporre, credo che farà piacere. Certo qualcuna è venuta a mancare, purtroppo l'età è quella che è. Anch'io ho compiuto 83 anni, quindi...

- **Può ritornare un momento su Piazza Vittorio perché non si sa davvero realmente la sede, c'erano succursali?**

Mi ricordo che eravamo in una classe e c'erano dei fumi che uscivano dal pavimento perché sotto c'era una cucina.

Posso chiederlo alle mie amiche dove era esattamente la scuola, perché non era piazza a Vittorio, ma in una traversa. Poteva essere una traversa o più d'una perché il Margherita di Savoia

aveva tante classi. Pensi che io ho ancora questi ricordi di scuola che ho conservato. Ecco c'è il "Primo giorno del 16 ottobre 1940", ed eccola qui la nostra bella scuola così bianca ed abbagliante con le sue grandi finestre che danno sulle strade così belle e sporche da far schifo." Poi abbiamo fatto caricature dei professori, caricature delle colleghe alunne. C'era la professoressa di filosofia un pò anziana che veniva a scuola con una calza grigia e una beige.

- **Quali materie si studiavano?**

Beh, italiano, latino, musica, filosofia, scienze e l'insegnante di scienze era la nostra preferita, molto bella. Tutte le mattine le portavamo una rosa a turno

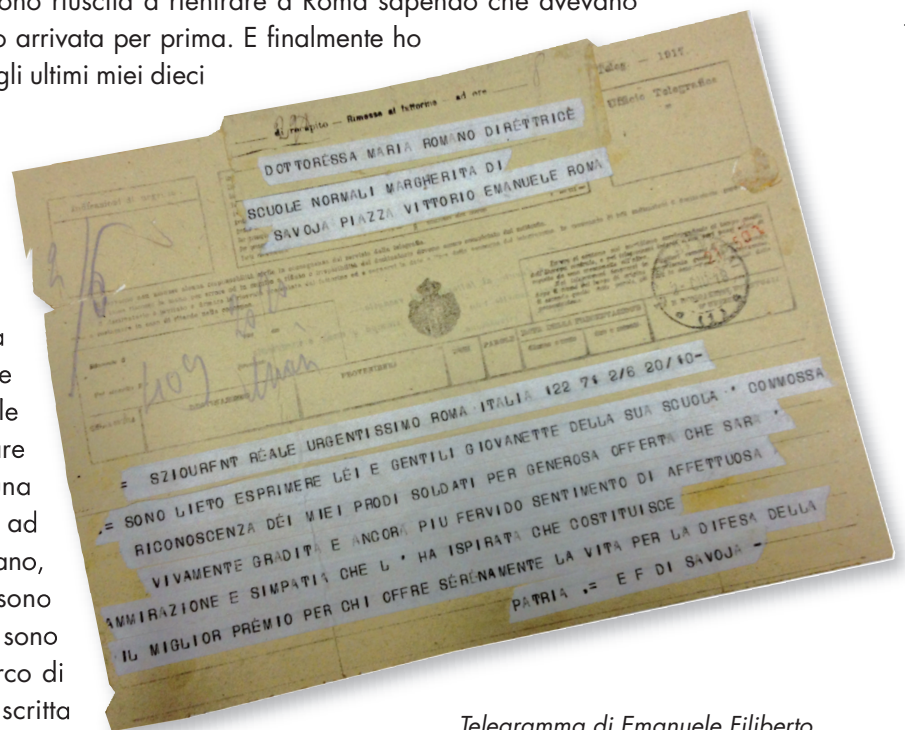
- **Come mai questa consuetudine?**

Così, era la nostra preferita. Poi c'era un'altra professoressa di musica che è venuta dopo, che chiamavamo la nostra tavolozza perché si dipingeva tanto e aveva mille spille da tutte le parti. Come succede un pò in tutte le scuole, quando si prendono in giro i professori

- **La scuola durava cinque anni?**

Sì, ecco dopo io ho finito, siccome c'era la guerra non ho fatto l'esame, ci hanno dato il diploma senza fare l'esame di Stato. Poi ho vinto un concorso al Magistero e mi sono iscritta a lingue, mi sono laureata in francese. Siccome allora si poteva fare domanda in due provveditorati, io ho fatto domanda a Roma e nel Veneto, dove avevo ancora una sorella sposata, e mi hanno chiamato prima in Veneto. Sono tornata nella città dove sono nata e ci sono rimasta 15 anni, poi, purtroppo, la sorte ha fatto morire mio marito d'infarto improvvisamente e, quindi, sono tornata qui, dove c'erano ancora i miei genitori. Sono finalmente entrata in ruolo, per 21 anni non avevano messo una cattedra di francese in concorso. Sono stata sempre incaricata e comunque sicura del posto fin dall'inizio. Dopo il primo anno di ruolo sono andata a Ceccano e per fortuna sono riuscita a rientrare a Roma sapendo che avevano aperto una scuola da poco e quindi sono arrivata per prima. E finalmente ho avuto il trasferimento, poi, nella Pascoli e gli ultimi miei dieci anni li ho fatti alla Pascoli.

Proprio in quegli anni, gli ultimi, perché i primi anni, molto belli, li avevo passati nel Veneto, c'era una disciplina particolare; e gli ultimi anni li ho fatti alla Pascoli. Siccome a San Paolo erano gli anni in cui si preferiva l'inglese, allora tutte le classi migliori erano quelle d'inglese, le classi di francese erano quelle che davano più da fare perché insegnare una lingua come il francese, che è una lingua raffinata, e trovarsi anche davanti ad alunni che non sanno neanche bene l'italiano, è stata una fatica notevole. E quando sono venuta qui era un ambiente diverso. Ora sono passati tanti anni, sono in pensione, cerco di tenermi sveglia e sono sempre iscritta all'Università della Terza età.



Telegramma di Emanuele Filiberto di riconoscenza alle giovinette del "Savoia"

- **E che cosa fa?**

Beh, sempre le lingue. Ho una passione per le lingue perché, quando ho studiato al magistero, certo il francese era la lingua preferita, ma poi ho studiato lo spagnolo, un pò d'inglese, e attualmente il portoghese e il brasiliano. E questa è la mia storia.

- **Le è mai venuta voglia di entrare a scuola da noi?**

Guardi, ho avuto tante volte il pensiero, passando sotto, quando vado a fare la spesa alla SMA, mi dispiace molto vedere la nostra bandiera ridotta in brandelli; quella europea è forse un pochino meglio, non è proprio in brandelli insomma. E un giorno, così passando, c'era la bidella e ho chiesto se c'era il Preside e lei mi ha detto che non c'era in quel momento. E allora ho detto a lei se poteva riferire al Preside che forse era ora di cambiare la bandiera. Veramente fa pena quando mi ricordo la nostra bandiera che allora era della monarchia e mi avvillisco.

- **Signora è vero che nella scuola ci sono i sotterranei, i rifugi?**

Lei c'è mai andata durante la guerra?

No, perché l'unico bombardamento di Roma è avvenuto a San Lorenzo.

E io purtroppo ero lì perché mi ero impiegata al ministero, ed è successo proprio nelle vicinanze e abbiamo sentito tutto il bombardamento ed è stato l'unico in tutta Roma.

- **Le devo chiedere due cose: ha sentito parlare della preside Maria Romano?**

No, noi avevamo un Preside, di cui non ricordo il nome. Mi ricordo il nome delle insegnanti ma quello del Preside proprio no. Di musica la Cozzone, di italiano la Mazzoni per cui non avevamo molta simpatia, perché si era trovata un gruppetto di sue preferite e quando dovevamo prepararci per il Magistero noi eravamo escluse; però avevamo la fortuna di riuscire dove le altre non riuscivano. Quindi è stata una vittoria e anche un pò di fortuna...

- **Ritorniamo sulla Preside, ha scritto tante cose...**

Io non me la ricordo perché ho fatto solamente 2 anni: 1941/1942 e 1942/1943

- **Un'altra cosa: tra le ragazze ebreche che frequentavano la scuola qual'era il clima che si respirava al tempo di guerra ?**

Guardi, non avevamo neanche lontanamente l'idea di essere antisemiti, non c'era proprio quest'impressione, assolutamente, le cose forse sono avvenute dopo la guerra, quando c'ero io queste cose non avvenivano, neanche quando sono andata al Magistero. Sì, c'erano delle colleghe ebreche. Mi ricordo che qui a via Gallia c'era una merceria di ebrei in cui andavo, perché sono sempre stata portata a cucire maglie, cose varie, andavo e mi trattenevo a parlare con queste persone, che erano gentilissime.

- **Le persone che frequentavano la scuola magistrale erano borghesi?**

Sì, se le parlo delle mie compagne di scuola. Ad esempio la mia migliore amica, che è venuta a mancare due anni fa, anche lei abitava a piazza Tuscolo, e il padre era maresciallo di marina.

- **Quali erano le vostre speranze, i vostri sogni?**

Le speranze erano di riuscire, dopo il diploma, dopo la laurea, a trovare un posto di lavoro... perché la guerra è stata dura, è stata molto dura anche per la mancanza di cibo; non parliamo poi di vestiti

e cose varie, io mi arrangiavo da sola e così anche le amiche. Però allora c'era la radio che ci tirava un po' su di morale, avevamo dei libretti dove scrivevamo delle canzoni...

- **Portavate una divisa o qualcosa del genere?**

Avevamo il nostro grembiule con il colletto bianco fino al 4° anno

- **Si rimandava, vero?**

Sì

- **Erano severi i professori?**

Eh, abbastanza. La mia classe era una classe di ragazze preparate, infatti mi sono trovata subito bene. Ricordo qualche episodio: ce n'era una che non sopportava la matematica, arrivava all'ultimo momento e allora una brava le diceva. "guarda ti spiego il Teorema" all'ultimo momento, andava all'interrogazione e cominciava a spiegare il teorema. In quel momento la professoressa, che si chiamava Bruschi, le disse: "Bene, spiegami perché". La ragazza rispose: "Beh, me lo hanno detto, ma non ci credo mica!"

- **Educazione fisica si faceva?**

Sì, nella palestra.

- **E le gare?**

Se c'era il tempo, al Preside piaceva fare queste manifestazioni in un campo sportivo. C'erano quelle più portate e quelle meno. L'atmosfera per me era buona e un pò la rimpiango, allora era molto vivo il senso della patria, devo dirlo, molto vivo, si sentiva proprio l'Italia.

- **Si faceva anche religione, vero?**

Anche religione, sì

- **E questi famosi lavori donneschi?**

Si faceva economia domestica.

Vi faccio vedere questo quaderno, abbiamo scritto varie cose:

Presentiamo miei signori tutti i nostri professori

*Paola Bianchi è un'ossessione, non studiamo religione
Ma se viene l'ispettore tutte a ottobre siamo rimandate
Su ragazze non scherzate o studiate con Rauco
O vi boccio in un minuto
mamma mia ma cosa è stato*

*Dalla Bruschi interrogato
vedi lacrime a ruscelli
E chi strappasi i capelli trecce bionde e grandi
Ecco che avanza la Cottoni*



*Getta mille più faville tra le altre 20 spille
Assassine sciagurate
farabutte ci ha chimate
La gentile signorina detta ahimè in lingua latina*

*Ma di cuor la perdoniamo e gli auguri le facciamo
E bisogno, non è tardi, che non spieghi più Leopardi
La Mazzoni se non vuole che muoriamo di crepacuore
diventando cosa triste tutte noi pessimiste
C'è la perla della scuola
Ma più cara ancor sarà quando più non spiegherà
L'alluminio con lo stagno che impazzire non ci fanno...*



Correva l'anno **1966**

A 14 anni avevo le idee molto più chiare di quanto non le abbia adesso relativamente al mio futuro: volevo iscrivermi al liceo scientifico per poi frequentare la facoltà di medicina ed esercitare quella che mi sembrava la professione più consona alle mie attitudini.

Ma i miei genitori, nella convinzione che quella del medico fosse una professione adatta più ad un uomo che ad una donna (sic!), decisero di iscrivermi all'Istituto Magistrale.

Così, mio malgrado, mi ritrovai al "Margherita di Savoia".

Correva l'anno 1966.

Oggi, ripensando agli anni della scuola, tanti sono i ricordi che si susseguono senza ordine temporale nella mente, ognuno dei quali riempie la memoria con la freschezza del presente e accarezza l'anima con il fascino della nostalgia. Nessuno più dell'altro in primo piano; tutti ugualmente a me cari, contribuiscono, ognuno per la sua originalità e con i suoi specifici caratteri, a costruire più che altro un' "atmosfera", che il tempo e la maturità hanno reso più suggestiva e significativa.

Sono stati, quegli anni, fondamentali per la mia formazione culturale, ma anche - forse soprattutto - per quella umana: è, infatti, grazie a quei particolari rapporti con i professori, a quelle specifiche amicizie, una delle quali viva e forte ancora oggi, a quell'aria che si respirava all'interno della scuola, se oggi posso tracciare un bilancio tutto sommato positivo della mia vita, accettandomi per quella che sono.

Forse si può pensare che le suggestioni insite nel ricordo siano influenzate dalla spensieratezza dell'adolescenza, che nel periodo della maturità si avverta con maggiore intensità il fascino della giovinezza passata e quindi che tutto venga rivisitato con occhio indulgente, magari rimuovendo inconsciamente i momenti tristi e bui di difficoltà.

Probabilmente è vero, ma va bene così.

Del resto, come si può, oggi, non sorridere con indulgenza ripensando a come intendevamo, all'epoca, il fare filone?

Poiché la quasi totalità delle famiglie esercitava un controllo costante e serrato sulle nostre libertà, si sarebbe rischiato moltissimo a marinare la scuola, andare in giro per la città e produrre giustificazioni false. Quindi, aggirando l'ostacolo in un modo che ci sembrava più che geniale, marinavamo la scuola entrando a scuola, passando l'intera mattinata nei bagni a chiacchierare e fumare.

L'"assenza", però, doveva essere effettuata il giorno in cui i professori presenti non fossero presenti il giorno successivo, così da non poter scoprire che quella "R" sui nomi degli assenti era stata aggiunta dopo.

La "R" del ritardo, massimo grado della trasgressione, ci ha sempre garantito l'immunità. Ma non era l'unica cosa che ci facesse sentire cloni di Einstein: il top della genialità veniva raggiunto quando, mentre un gruppo riusciva a coinvolgere l'insegnante di matematica in una qualche discussione o attività distraendo la sua attenzione, qualcuno metteva mano al suo registro personale e "ritoccava" i voti,aggiungendo un "1/2" vicino ai "4" o ai "5" affibbiati ai meno inclini allo studio della materia.

Eliana Carbonetti (1966-1970)
Margherita di Savoia succursale
Borghetto degli Angeli sez. M

Nostalgia

Qualche tempo fa, alla ricerca di non ricordo più quale documento, mi sono ritrovato tra le mani una lettera, recante la data del 24 ottobre 1969, inviata dall'allora Preside dell'Istituto magistrale "Margherita di Savoia" a mio padre - per fortuna da lui mai ricevuta perché da me prontamente intercettata - con la quale lo informava che...

Mi è così tornato alla mente un episodio che il tempo e la quotidianità della vita avevano cancellato. Forse perché la materia della prima ora non ci era gradita o forse perché la giornata si annunciava "galeotta", complice la bella mattinata di ottobre, con Carlo B., Angelo F. e Alfonso P. decidemmo di non entrare a scuola e fermarci al bar di Via dei Ciceri, che si trovava a circa cento metri dall'edificio scolastico, compiendo una trasgressione per l'epoca pressoché inimmaginabile.

Non avevamo considerato, però, che il controllo da parte del corpo docente sui comportamenti degli studenti era, allora, particolarmente attento e serrato. Mentre chiacchieravano ascoltando il juke-box, infatti, uno di noi disse che la professoressa Lago, "plenipotenziaria" e responsabile della succursale di via degli Angeli, stava venendo verso il bar. La via di fuga era preclusa e cercammo scampo nel bagno dell'esercizio pubblico, ma la prof notò il fuggi-fuggi e fece... "tana".

Duramente redarguiti e mortificati, venimmo ricondotti a scuola. Fu avvisata la Preside e fu deciso di informare anche le famiglie di un comportamento così riprovevole, specificando che lo stesso avrebbe influito sul voto di condotta.

A ripensarci oggi viene certo da ridere, ma si prova anche un pò di nostalgia per l'ingenuità perduta...

Angelo Meli IV M,
anno scolastico 1969-70

Le ragazze del 1978

1973-2014

Caro Istituto Magistrale Margherita di Savoia, oggi Liceo delle Scienze Umane, non avrei mai immaginato che un giorno mi sarei ritrovata a scrivere per te.

Certo 41 anni fa non è stata una mia scelta frequentarti. Allora le opinioni dei figli contavano ben poco e avrei preferito seguire la mia vena artistica ma nella mia famiglia contavano molto le opinioni dei genitori: "Una maestra lavora quattro ore al giorno e per una donna è il massimo"; oppure "E' una scuola di sole femmine quindi stiamo più sicuri, etc.,etc.", le solite frasi fatte.

Quando varcai per la prima volta l'ingresso dell'Istituto mi sembrò di entrare in un'altra epoca: scalinate enormi, corridoi lunghissimi, soffitti molto alti e aule a non finire. Già ero una ragazza timida e riservata, figurarsi come mi sentii!

Comunque sia, fu così che iniziò la mia avventura. Dei quattro anni trascorsi nella sezione C ho molti ricordi e ci vorrebbe troppo tempo per elencare tutti gli episodi che sono accaduti. Mi ricordo però molto bene un finestrone che dava nel cortile di un'altra scuola: quante volte io e le mie compagne lo abbiamo scavalcato per andarcene! Mi ricordo anche della famosa fuga collettiva, mentre la professoressa d'inglese aspettava davanti alla porta per il cambio ora.

Naturalmente fu nota collettiva per tutti!

Gli anni Settanta furono gli anni del femminismo e noi ragazze ogni giorno avevamo qualcosa da fare: collettivi, riunioni in palestra, cortei, scioperi, balli e girotondi nel cortile della scuola, sempre indossando la nostra divisa: gonnellone, zoccoli e la famosa tolfa inevitabilmente piena di scritte.

In seconda o in terza avemmo un professore di matematica che insegnava con le verdure: le espressioni diventavano melanzane, zucchine, carote e la lezione diventava un mugolio di risate soffocate; tuttora le espressioni sono una cosa sconosciuta per me.

Così trascorsero quattro anni. Un ringraziamento particolare lo devo al Professor Cretoni, l'unico vero professore che ha saputo farmi amare la letteratura italiana e il valore della storia nel tempo e nello spazio. Alla fine del quarto anno il faticoso esame di Maturità. La gioia di poter attraversare finalmente per l'ultima volta il portone della scuola a cuor leggero, con in mano un pezzo di carta si mescolò ad un pizzico di malinconia; perché tutti gli studenti sono consapevoli che tra i banchi di scuola non lasciano solo i ricordi belli e brutti, il pensiero delle materie amate e odiate, dei professori simpatici e antipatici, ma anche gli istanti felici trascorsi insieme, i momenti condivisi con le compagne del cuore e i segreti dei primi amori. C'è la consapevolezza che qualcosa cambia ma anche la soddisfazione di aver lottato per ottenere un bel voto.

Si sapeva che le nostre strade si sarebbero divise, che per ognuno di noi ci sarebbe stato un futuro diverso e che le promesse di rivederci sarebbero state vane. Ma nel profondo del cuore si sapeva che sarebbe rimasta per sempre nella propria mente l'immagine dell'ultima fotografia di classe, tutti insieme.

Ma chi l'avrebbe detto che sarei diventata veramente maestra?

Senza falsa modestia devo dire anche una brava maestra.

Certo, possedevo tante nozioni, avevo studiato il funzionamento della scuola nei testi di psicologia, ma

non avevo acquisito le competenze psicologiche, metodologiche- didattiche e relazionali, richieste per essere una brava insegnante. Ho trovato il mio metodo d'insegnamento con nove anni di precariato e con le esperienze acquisite in quegli anni.

Preziose nozioni che mi hanno permesso di superare il concorso della scuola materna ed elementare.

Ormai sono passato 36 anni dall'ultima foto, ma è bastata una telefonata e due parole per riconoscere la voce di una delle mie compagne del cuore.

Ci siamo ritrovate quasi tutte davanti all'Istituto Magistrale Margherita di Savoia (a me piace ancora chiamarlo così), tutte con una rosa in mano. Come siamo cambiate! Ma è bastato un minuto e il tempo è sembrato tornare indietro. Ci siamo messe a ridere ed è stato come aver attraversato di nuovo il cancello della nostra scuola.

Eravamo tornate le ragazze del '78.

L'ex alunna Daniela Liuni

Ritornare! (1)

Ritornare al Margherita Di Savoia

M

i chiamo Elvira Maddoni e sono la zia di Rebecca che attualmente frequenta la prima classe della sez. D dell'Istituto di Istruzione Superiore "Margherita di Savoia".

Anche io ho frequentato la stessa scuola dal 1981 al 1985, anni quelli ormai lontani, ma sicuramente felici e spensierati. Sono stati gli anni dell'adolescenza, dei giochi, degli scherzi!

Più di una volta, soprattutto all'inizio di quest'anno, quando ancora c'era l'orario provvisorio, mi è capitato di prendere Rebecca.

Entrare in quella scuola dopo circa trent'anni mi ha emozionato tantissimo. A livello strutturale, non è cambiato quasi niente: la stessa guardiola legno, lo stesso ingresso, le stesse scale, le stesse aule, anche la mia aula, quella del IV anno è rimasta come allora. Un insieme di emozioni e ricordi è tornato prepotentemente alla mia mente: grida di gioia, corse in aula in attesa dell'inizio delle lezioni, ansia per il compito in classe di latino, paura dell'interrogazione di matematica e felicità per il bel voto preso...

Un insieme di voci, di odori, di immagini mi ha riempito l'animo!

Sicuramente, come per tutti del resto, il periodo scolastico è ricordato con nostalgia e un pizzico di tristezza. In quegli anni tutto era vissuto al massimo: i problemi dello studio sembravano insormontabili, la gioia per le feste con gli amici il massimo della felicità, l'attesa della fine della scuola e l'inizio delle vacanze un traguardo liberatorio. Il trascorrere degli anni poi, le esperienze successive, i vari problemi della vita adulta hanno sopito quei ricordi, ma sicuramente non cancellato

La prima volta che ho accompagnato Rebecca a scuola l'ho un po' invidiata e una piccola lacrima mi ha bagnato la guancia!

L'ex alunna Elvira Maddoni

Ritornare! (2)

Ritornare al Margherita Di Savoia

Settembre 1977

Primo giorno di scuola, la vera scuola per me: grande, immensa con tante ragazze che non conoscevo... ed ecco che arrivo nella mia aula, terzo piano, la 1E: la stanza è piccola e un po' mi rincuoro, i banchi non sono poi così diversi da quelli che ho lasciato.

Finalmente arrivano tutte le mie compagne; mi siedo accanto ad una ragazza che mi sembra socievole e mi accoglie con un sorriso: "Piacere, mi chiamo Margherita!". Inizierà un'amicizia che ancora dura, nonostante la vita ci abbia orientato in diverse direzioni.

I professori non sono molto giovani e sinceramente mi sembrano così irraggiungibili, mi mettono quasi paura, un po' come la scuola: mi appare così immensa, con scale così larghe e i piani mi sembrano davvero alti... poi, quasi per magia, al suono della ricreazione la scuola si trasforma: sembra così piccola, con tante ragazze ed è così viva; "Sì, mi piace!" e poi mi dà un senso di pulito e di ordine. E così tra un sorriso ed un pianto, momenti di gioia e di condivisione, arrivo alla maturità e la scuola mi sembra così amica: ormai so tutto di lei, la bidella ormai è un'amica e la preside ormai non fa più tanta paura... sì, è vero, mi dispiace lasciarla a lei che è stata testimone della mia crescita e che mi ha aiutato a capire che attraverso la cultura e lo stare insieme agli altri, anche se segui delle regole, non è poi così faticoso e irraggiungibile il traguardo da tagliare.

13 Settembre 2013

Accompano mia figlia alla scuola dove io sono cresciuta...che bello rivederla ancora là, così maestosa e fiera di accogliere sempre i ragazzi del nuovo avvenire e che emozione vedere nei loro occhi lo stesso timore di affrontare una tappa così importante!

L'ex alunna Loredana

È meglio una testa **ben fatta**...

Due anni fa mi sono diplomata all'Istituto Magistrale Margherita di Savoia e con molta gioia mi sono addentrata nel mondo universitario. Tuttavia oggi se potessi tornare indietro lo farei, perché sono convinta che gli anni del liceo siano stati estremamente importanti e allo stesso tempo divertenti.

Ho degli splendidi ricordi di quella scuola, delle avventure con le mie amiche compagne di classe, delle interrogazioni e delle innumerevoli discussioni, ma soprattutto ho uno splendido ricordo dei professori. Ovviamente tengo a precisare non di tutti i professori, ma di alcuni, dei quali avevo, ed ho tuttora, molta stima.

La mia professoressa di psicologia citava spesso una frase del filosofo Michel de Montaigne che afferma "è meglio una testa ben fatta che una testa piena". Ha una testa ben fatta chi studia la storia, la letteratura, la psicologia filtrandole attraverso il proprio senso critico perché, come mi disse una volta una professoressa di psicologia, "non basta studiare, bisogna saper leggere tra le righe"!

L'ex alunna Giulia

Il mio **primo giorno** di scuola (1)

Mi guardai intorno. La paura e l'angoscia spadroneggiavano dentro di me; un senso di rifiuto verso la nuova scuola che, come ben sapevo, mi avrebbe portato via l'infanzia mi dominava. Un mondo nuovo che non conoscevo mi stava aprendo le porte.

All'inizio mi sentii spaesata, tantissimi volti nuovi mi fissavano e mi facevano sentire a disagio. Aspettavo di essere chiamata. Ovviamente, come sempre, la prima ero io... Sentii il cognome "Ancillai" che veniva pronunciato da una signora in cima alle scale, mi girai verso mia madre e con la faccia terrorizzata mi avviai verso l'insegnante.

Una volta che tutti i ragazzi della prima A Scienze Umane ebbero risposto all'appello salimmo al primo piano. In quel momento iniziai a osservare i volti di tutti coloro che io avrei avuto in classe per cinque anni. Essendo molto selettiva, feci subito una "selezione". Innanzitutto contai i maschi che, come ben sapevo, non sarebbero stati tanti; infatti, ne vidi solo quattro. Poi mi guardai attorno e iniziai a fissare le ragazze. Inizialmente mi sentii molto a disagio e inferiore; tutte si mostravano molto più sicure di me e pensai di non poter stare alla loro altezza.

Nella mia "selezione" c'era gente che io avevo classificato come le "barbie", ovvero ragazze precise e perfette che non puoi nemmeno guardare; le "secchione", che vedevo molto attente e sicure di sé; le "superiori", che non si sarebbero mai fatte "mettere i piedi in testa" e infine le "normali".

Per fortuna la mia selezione era completamente sbagliata: le mie compagne di classe si sono dimostrate intelligenti, socievoli, disponibili e soprattutto molto simpatiche.

Il nostro coordinatore di classe, molto bravo e comprensivo, ci illustrò inizialmente il regolamento scolastico. Ci fece capire cosa era consentito e cosa no. Affrontò da subito il problema del fumo che, come ho notato, è abbastanza diffuso in questa scuola e sono molto contenta che al professore importi della nostra salute. Un altro argomento che abbiamo affrontato è stato quello delle assenze; ovvero, noi non possiamo superare un limite di 223 ore (se non sbaglio) di assenza, altrimenti rischiamo la bocciatura.

Sono contenta della scuola che ho scelto. Il mio futuro si sta costruendo, credo nel modo giusto, grazie a insegnanti molto disponibili e comprensivi che questo Istituto mi ha offerto.

Il mio primo giorno di scuola si è concluso alle 12.00 della mattina. Un giorno che non scorderò mai, ricco di emozioni e sentimenti.

All'uscita non avevo più quel senso di paura e angoscia che mi portavo dentro e che mi dominava; in quel momento mi sono sentita sollevata e di ottimo umore, mi sono sentita finalmente grande.

Giada Ancillai, anno scolastico 2012-2013

Il mio **primo giorno** di scuola (2)

Lo stacco dalla scuola media al liceo è forte e si sente... anche molto.

Alle medie sei ancora piccolo mentalmente: ti trattano come un ragazzino e ti comporti proprio come un ragazzino. Tendi ad adeguarti a ciò che ti circonda in modo infantile, segui la "moda del momento" solo per farti accettare e mostrarti "figo" o grande agli occhi degli altri. I pensieri più importanti sono costituiti al 90% dalla preoccupazione di essere quella o quello più alla moda della scuola, altrimenti sei out, e il 10% è occupato dallo studio; perché, ammettiamolo, alle medie pure se hai cinque te la cavi benissimo. L'estate tra la terza media e il primo liceo è la più bella. Sei spensierato, non fai niente, pensi solo a divertirti. Poi, verso la fine delle vacanze, cominci a pensare in modo incessante a quel giorno.

Quel giorno segnerà l'inizio di una vita diversa, di nuove esperienze da fare, che aspettano solo te; quel giorno aprirà i tuoi cinque anni più belli. La canzone di Renato Zero, "I migliori anni della nostra vita", anche se non tratta del liceo, diventa in qualche modo la "tua" canzone, quella che porterai con te per tutte le superiori.

Sai che farai tante litigate, magari con la classe intera: non la conosci e questo ti spaventa e insieme ti incuriosisce, ma non importa, perché ti senti pronta/o e ti rendi conto dell'adrenalina che sale fino a quando non torni in te e ti scappa un sorriso. Poi quel benedetto giorno arriva e la sera prima (almeno io) ti riempi di camomille perché sei consapevole che quella notte non dormirai tranquillamente.

Ed è arrivato anche per me.

Anche se con me c'erano due amiche ero ugualmente agitata, emozionata, felice; se qualcuno mi avesse insultato molto probabilmente gli avrei sorriso... niente mi avrebbe rovinato la mattinata.

Tutte quelle emozioni mi mettevano tanta adrenalina addosso, al punto che quando sono entrata in quella che ora è la mia classe mi tremavano le mani. Al primo impatto, i compagni non mi erano simpatici, anzi mi sembravano tutti un po' "soggetti". Alcune ragazze erano con me alle medie e tutto avrei pensato tranne che le avrei ritrovate in classe al liceo. C'erano, poi, i soliti gruppetti di amiche che stavano insieme e chiacchieravano tra loro della classe. E poi c'era lei.

Quando l'ho vista il primo giorno ho subito pensato: "ecco, questa è la solita coattona, che te imbruttisce anche se le chiedi 'na penna".

Ti guardava, non ti guardava, ti squadrava... e per questo mi è risultata subito antipatica. I primi giorni mi ricordavo solo il suo cognome... All'appello, quando dicevano "B..." io pensavo: "Chi è B...? Ah si, quella lì"; non la sopportavo proprio.

Insomma la prima impressione che ho avuto della classe non è stata il massimo.

Lo stesso giorno abbiamo conosciuto le prof di Diritto e di Psicologia. La professoressa di Diritto non mi ha fatto nessuna impressione particolare; è una signora di mezza età, come la maggior parte delle insegnanti di Diritto.

Certo, anche lei è strana ma nella sua normalità.

Invece la prof di Psicologia mi metteva un po' d'ansia perché faceva le solite domande come "Ti piace questa scuola? Perché hai scelto questo indirizzo?" e altre del genere. Noi imbarazzatissimi rispondevamo a voce bassa e subito si alzava un leggero brusio, molto fastidioso perché non si capiva cosa i compagni dicessero e soprattutto di chi stessero parlando. Però, conoscendo la prof di Psicologia mi sono ricreduta. Ho capito che non è strana come sembra, ma che è una bravissima insegnante, comprensiva, disponibile a rispiegare gli argomenti, perché lei vuole solo che capiamo nel migliore dei modi, per apprendere al meglio.

Ha un modo tutto suo di spiegare, e questo rende molto più semplice la comprensione e ti fa piacere anche di più la sua materia. Parlando dell'Istituto, dal punto di vista estetico, è una bella scuola, ben organizzata, e le aule sono grandi e imbrattate di scritte, ma questo non è un problema, perché le aule scritte sono belle e confortevoli. I muri scritti ti dicono la "storia" della classe che c'è stata prima della tua, e di quella ancora precedente; in quelle scritte sono racchiusi sentimenti, risate, arrabbiature, sfoghi... E sai che presto su quelle pareti metterai anche la tua firma.

In fondo, quale liceo non ha le aule con i muri scritti? Nessuno! È proprio questa la particolarità del liceo. Comunque, a parte le mie impressioni, il liceo è tutto da vivere al massimo e ogni cosa è da prendere e tenere con noi perché ci farà crescere e sarà importante.

È un'esperienza iniziata da poco e con un piccolo passo, ma non vedo l'ora di vivermela tutta! Ah, dimenticavo, quella ragazza B... è una mia cara amica...

Ilaria Di Biagio

Ricordi

M i sono diplomata al "Margherita di Savoia" nel 1975 e nonostante siano passati tanti anni, ancora adesso mi capita di lasciarmi trasportare dai ricordi. Sono stati anni preziosi per la mia formazione personale e professionale.

Il "Margherita di Savoia" mi ha dato la possibilità di lavorare nelle scuole statali, realizzando così il desiderio di lavorare a contatto con i bambini.

In questa scuola ha avuto la fortuna di incontrare insegnanti preparati e seri che sono stati di grande esempio.

Nella mia amata sezione C, ho respirato aria di libertà di pensiero. Si dibatteva spesso sui temi sociali che allora erano molto sentiti, con quello spirito critico che alcuni professori ci stimolavano ad affinare. Ed è a questo proposito che voglio ringraziare e rendere omaggio, in particolare, al professor Antonio Cretoni, insegnante di Italiano, Storia e Geografia, che con la sua immensa cultura e la sua grande umanità godeva della stima e dell'affetto di tutti i suoi alunni. E' riuscito a trasmettermi l'amore per la cultura e a motivarmi nella scelta dell'insegnamento.

Un grande "grazie" va anche al Professor Iacchia, di Storia dell'Arte, che con le frequenti escursioni nel centro di Roma, mi ha fatto vivere la bellezza del nostro patrimonio artistico, ed alla professoressa

Menegazzo, che riusciva a rendere accessibili a tutti i segreti della Chimica.

Un ricordo particolare va anche a Ornella, la custode dell'Istituto, figura di riferimento per gli insegnanti e soprattutto per noi alunni.

Licia Carini



Tre alunne nel 1968, pubblicate in copertina nel periodico dell'Istituto di quel periodo

Io l'intruso: di **padre** in figlia

Intruso perchè forse non c'entro con questo libro, o forse sì?

In questo momento della vita mi è successo qualcosa di strano. Sono stato contattato da alcune professoresse dell'Istituto dove studia mia figlia, che, saputa la mia professione di grafico, mi hanno chiesto cortesemente un aiuto per l'impaginazione del libro che celebra i 125 anni del M.d.S.

Riscopri in queste pagine ancora incomplete la figura di *Alberto Manzi* e i pensieri di *Gianni Rodari* che, amico della mia maestra, ho conosciuto personalmente all'epoca in cui uscivo di casa con il grembiule immacolato e il colletto inamidato.

Tutto ciò mi riporta ad un mondo in bianco e nero, monocromatico per tecnologia ma colorito per speranza e passione ancora palpitante.

E ricordo quel metodo di insegnamento amato, criticato, foriero di fantastiche sollecitazioni ma certo lontano dalla didattica tradizionale.

La mattina entravamo in classe almeno mezz'ora prima degli altri alunni, con compiti sapientemente assegnati, che ci coinvolgevano con desiderio.

Non capivamo il significato pedagogico di quel tipo di insegnamento, ma a mattina inoltrata e senza che nessuno ne imponesse il ritmo, si era data l'acqua alle piante, prevalentemente gerani, o innaffiati i famosi fagioli nel barattolo con l'ovatta, per osservarne la progressiva crescita. Si era controllato l'erbario con le lucertole e con altri piccoli esseri da accudire. Si era dato da mangiare ai girini che con precisione millimetrica perdevano la coda e diventavano simpatiche ranocchiette.

Si era scritta la data (questa era l'incombenza meno piacevole) alla lavagna. Si erano preparati i fogli di cera per il ciclostile. Il numero del mese del giornalino era in lavorazione. Tubetti di inchiostro (sempre pronti a sporcare!) allineati vicino alla salvatrice "scolorina" che tappava il solco dell'errore sulla pergamena dall'odore inconfondibile.

Il rullo trasmetteva manualmente sul foglio le nostre preziose considerazioni giovanili.

Il tema di italiano era l'intervista al verduraio di quartiere, il compito di matematica era la lista delle spese, con grandi uscite e piccoli ricavi. Le attività manuali e pratiche costituivano la nostra quotidianità.

I voti semplicemente non esistevano. Eravamo tutti bravi, complici e preparati. *Insieme*.

Un insegnamento frutto del coinvolgimento nella realtà fondato sulla curiosità, la partecipazione, il successo per niente scontato ma sempre raggiunto.

Una scuola di altri tempi, lontana anni luce dalle verifiche, che ha lasciato in bocca il sapore di una gioventù ancora spensierata.

I bravi educatori asseriranno che quella era didattica pedagogica d'avanguardia, moderna e sperimentale. Io percepivo la passione che generava altra passione, che generava voglia.

E' la cultura della passione che genera la passione per la cultura, come unica medicina salvifica per la gioventù di oggi sempre più disorientata.

E' la passione del docente il faro nell'oceano della vita.

Marco Ippoliti
(Papà di Flavia, 3B)

Pensieri pedagogici **oltre il tempo**

“I pensieri sono le ombre dei nostri sentimenti ...” - F. Nietzsche

La Storia della Pedagogia è ricca di pensieri, molti dei quali hanno oltrepassato il tempo, rimanendo un punto di riferimento per quanti si trovano inseriti in una relazione educativa. Le convinzioni, i pensieri, che accompagnano i processi formativi sono attraversati da un orizzonte di senso che orienta l'agire pedagogico che si costruisce all'interno di una dinamica relazionale. Il nostro Istituto si è da sempre occupato della formazione dei maestri e la dimensione educativa è stata oggetto di riflessione, non solo per il ruolo che i docenti si trovavano a vivere, ma perché, come previsto dai programmi, dovevano spiegare ai loro studenti il senso dell'intervento educativo alla luce delle teorie pedagogiche.

“Cento anni di insegnamento all'insegnamento”: così recita il titolo del piccolo libro pubblicato in occasione del centenario di fondazione della scuola, un titolo emblematico per raccontare la specificità di questo Istituto, che da Scuola Normale si trasforma nel tempo in Liceo socio psicopedagogico e poi in Liceo delle Scienze umane. Dopo un quarto di secolo da quella celebrazione, l'Istituto Margherita di Savoia, pur avendo modificato i suoi corsi di studio, ha mantenuto la sua specificità nello studio delle Scienze Umane e in particolare della Pedagogia.

Abbiamo voluto celebrare i 125 anni dalla nascita dell'Istituto Margherita di Savoia con l'intitolazione delle aule a pedagogisti ed educatori di tutti i tempi, per sottolineare la centralità nella relazione educativa di idee guida che rappresentano la dimensione, il senso del fare scuola.



“Meglio una testa ben fatta di una testa ben piena”: non è necessario stabilire chi per primo ha detto questa frase, ripresa anche da pensatori contemporanei. Utile è invece il messaggio che si conferma valido nel corso del tempo: il valore sta nell'organizzazione delle conoscenze, non nella somma e nella quantità delle informazioni. In questi corridoi, dove centinaia di ragazze e ragazzi ogni giorno hanno intrecciato le loro vite, vogliamo far risuonare le voci di quanti hanno contribuito a sviluppare la consapevolezza del valore formativo della scuola e dell'incontro che avviene tra maestro ed allievo.

Strade di parole, corridoi in cui è possibile “incontrare” suggestioni espresse da pensatori ed educatori di tutte le epoche, che riaffermano il valore dell'incontro, la centralità della relazione nella dimensione educativa.

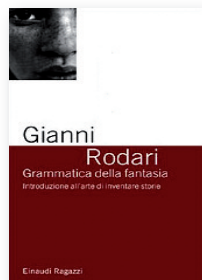
Luisella Dal Pra

Aforismi pedagogici in ordine sparso



Gianni Rodari
(Omegna, 23/10/1920
Roma, 14/4/1980).
Pedagoga, giornalista,
poeta e scrittore
di libri per ragazzi

Un sasso gettato nello stagno...



"Un sasso gettato nello stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore.

Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella loro pace e nel loro sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire e ad entrare in rapporto. Invisibili si propagano in profondità (...) Innumerevoli eventi, o microeventi, si succedono in un tempo brevissimo (...)

Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca un'infinità di reazioni a catena..."

Gianni Rodari



Il contributo delle intelligenze multiple

La capacità di pensare in modo intelligente è cosa molto diversa dal conoscere molte informazioni. Questa capacità di comprendere la realtà può svilupparsi solo se si possiede una conoscenza a tutto campo di un argomento, in modo da poterlo affrontare da diversi punti di vista. E questo è il punto in cui le nostre intelligenze multiple possono dare il loro contributo.

Howard Gardner
(Scranton, 11 luglio 1943). Psicologo e docente statunitense

Howard Gardner



Elena Gianini Belotti
(Dicembre 1929). Insegnante
Scrittrice italiana

I tanti insormontabili ostacoli

"Che cosa può trarre di positivo un maschio dalla arrogante presunzione di appartenere a una casta superiore soltanto perché è nato maschio? La sua è una mutilazione altrettanto catastrofica di quella della bambina persuasa della sua inferiorità per il fatto stesso di appartenere al suo sesso. Il suo sviluppo come individuo ne viene deformato e la sua personalità impoverita, a scapito della loro vita in comune.

Nessuno può dire quante energie, quante qualità vadano distrutte nel processo di immissione forzata dei bambini d'ambo i sessi negli schemi maschile-femminile così come sono concepiti dalla nostra cultura, nessuno ci saprà mai dire che cosa avrebbe potuto diventare una bambina se non avesse trovato sul cammino del suo sviluppo tanti insormontabili ostacoli posti lì esclusivamente a causa del suo sesso."

Elena Gianini Belotti



... Non rinunciate mai ad essere voi stessi!

**Lettera originale
del Maestro
Alberto Manzi
in occasione
del saluto
ai suoi allievi
della Quinta A
(1976)**



Alberto Manzi
(Roma, 1924
Pitigliano, 1997).
Insegnante, personaggio
televisivo e scrittore italiano,
noto principalmente per essere
stato il conduttore
della trasmissione
"Non è mai troppo tardi",
messa in onda
fra il '59 ed il '68

A Fabio, Danilo B, Francesco, Flavio, Luca, Alessandro DS, Marco Floriano, Claudio F, Paolo, Andrea, Fabrizio, Roberto M, Danilo P, Claudio S, Enzo, Luigi, Alessandro V, Roberto V, Valeria, Alessandra C, Maria E, Maria F, Alessandra F, Bianca Maria, Elisa, Cinzia, Laura M, Stefania, Laura R e anche Rosaria

Abbiamo camminato insieme per cinque anni.

Per cinque anni abbiamo cercato, ~~insieme~~ insieme, di godere la vita; e per goderla abbiamo cercato di conoscerla, di scoprirne alcuni segreti. Abbiamo cercato di capire questo nostro magnifico e stranissimo mondo non solo vedendone i lati migliori, ma infilando le dita nelle sue piaghe, infilandole fino in fondo perchè volevamo capire se era possibile fare qualcosa, insieme, per sanare le piaghe e rendere il mondo migliore.

Abbiamo cercato di vivere insieme nel modo più felice possibile. E' vero che non sempre è stato così, ma ci abbiamo messo tutta la nostra buona volontà. E in fondo in fondo siamo stati felici. Abbiamo vissuto insieme cinque anni sereni (anche quando borbottavamo) e per cinque anni ci siamo sentiti "sangue dello stesso sangue".

Ora dobbiamo salutarci.

Io devo salutarvi.

Spero che abbiate capito quel che ho cercato sempre di farvi comprendere: **NON RINUNCIATE MAI**, per nessun motivo, sotto qualsiasi pressione, **AD ESSERE VOI STESSI**. Siate sempre padroni del vostro senso critico, e niente potrà farvi sottomettere. Vi auguro che nessuno mai possa ~~paggiarvi~~ paggiarvi o "addomesticare" come vorrebbe.

Ora le nostre strade si dividono. Io riprendo il mio consueto viottolo pieno di gioie e di tante mortificazioni, di parole e di fatti, un viottolo che sembra sempre identico e non lo è mai. Voi proseguite: e la vostra strada è ampia, immonsa, luminosa. E' vero che mi dispiace non essere con voi, brontolando, bestemmiano, imprecando; ma solo perchè vorrei essere al vostro fianco per darvi una mano al momento necessario. D'altra parte voi non ne avete bisogno. Siete capaci di camminare

da soli e a testa alta, PERCHE' NESSUNO DI VOI E' INCAPACE
DI FARLO.

Ricordatevi che mai nessuno potrà bloccarvi se voi non lo volete
nessuno potrà mai distruggervi, SE VOI NON VOLETE.

Perciò avanti ~~serenamente~~, allegramente,
con quel macinino del vostro cervello SEMPRE in funzione;
con l'affetto verso tutte le cose e gli animali e le genti
che è già in voi e che deve sempre rimanere in voi;
con onestà, onestà, onestà, onestà, e ancora onestà, perchè
questa è la cosa che manca oggi nel mondo, e voi dovete ridar
la,

e intelligenza,

e ancora intelligenza,

e sempre intelligenza,

il che significa prepararsi, il che significa riuscire sempre
a comprendere, il che significa sempre riuscire ad amare,
e... amore, amore.

Se vi posso dare un comando, eccolo: questo io voglio.

Realizzate tutto ciò, ed io sarò sempre in voi, con voi.

E ricordatevi: io rimango qui, al solito posto. Ma se qualcuno,
qualcosa, vorrà distruggere la vostra libertà, la vostra
generosità, la vostra intelligenza, io sono qui, pronto a lot
tare con voi, pronto a riprendere il cammino insieme,
perchè voi siete parte di me, e io di voi.

Ciao,

AWZ
Alberto
1976



La classe Quinta A

Invece il cento c'è

Il bambino è fatto di cento.
Il bambino ha cento lingue,
cento mani, cento pensieri,
cento modi di pensare,
di giocare e di parlare,

cento sempre cento modi di ascoltare
di stupire e di amare
cento allegrie per cantare e capire

cento mondi da scoprire
cento mondi da inventare
cento mondi da sognare.

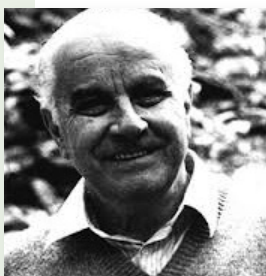
Il bambino ha cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.
La scuola e la cultura
gli separano la testa dal corpo.

Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.
Gli dicono di scoprire
il mondo che già c'è
e di cento gliene rubano novantanove.

Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose che non stanno insieme

**Gli dicono insomma che il cento non c'è.
Il bambino dice: invece il cento c'è.**

Loris Malaguzzi



Loris Malaguzzi
(Correggio, 1920, Reggio Emilia 1994)



SAPIENTE È COLUI
CHE SA DI NON SAPERE
Socrate

Socrate Filosofo greco, uno dei più importanti
esponenti della tradizione filosofica occidentale.



Bruno Munari
(Milano, 1907 – 1998).
Artista e designer

Un bambino...

“Un bambino creativo
è un bambino felice”

Bruno Munari



Jerome Seymour Bruner
(New York, 1915).
Psicologo statunitense
che ha contribuito allo sviluppo
della psicologia cognitiva
e della psicologia culturale



Insegnare è anche una via maestra...

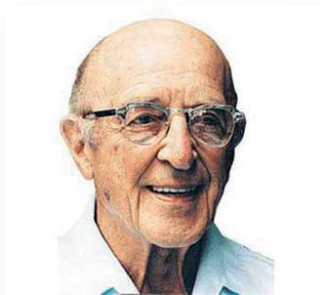
“Quando categorizziamo, cerchiamo di raggiungere quei segni definitivi, che siano i più sicuri possibili ed i più rapidi possibili per l’identificazione di un evento. Questo è essenziale alla vita”

“Non ho mai nutrito dubbi sul fatto che l’insegnamento non è che una forma di dialogo, un’estensione del dialogo. Il dialogo viene organizzato intorno a dei problemi”.

“Insegnare è ... anche una via maestra per imparare”

“La realtà scolastica, naturalmente, non è mai legata a un unico modello di discente o a un unico modello di insegnamento. Per lo più l’educazione quotidiana nelle scuole si propone di coltivare competenze e abilità, di impartire una conoscenza di fatti e di teorie e di stimolare la comprensione delle convinzioni e delle intenzioni sia di chi è vicino che di chi è lontano. Qualsiasi scelta pedagogica pratica comporta un modo di concepire il discente e, col tempo, può essere adottata da lui o da lei come il modo adeguato di riflettere sul processo di apprendimento. Perché una scelta pedagogica comunica inevitabilmente una concezione del processo di apprendimento e del soggetto dell’apprendimento. La pedagogia non è mai ingenua. È uno strumento che trasmette un proprio messaggio.”

Jerome Bruner



Carl Ramson Rogers
(Oak Park, Illinois, 1902
La Jolla, California, 1987).
Psicologo statunitense, fondatore
della terapia non direttiva

La tendenza a giudicare gli altri...



“In ogni organismo, uomo compreso, c’è un flusso costante teso alla realizzazione costruttiva delle sue possibilità intrinseche, una tendenza naturale alla crescita.”

“La tendenza a giudicare gli altri è la più grande barriera alla comunicazione e alla comprensione.”

Carl Rogers



La conoscenza è una costruzione continua

“Il diritto all’educazione è, né più né meno, il diritto dell’individuo a svilupparsi normalmente, in funzione delle possibilità di cui dispone, e l’obbligo, per la società, di trasformare queste possibilità in realizzazioni effettive e utili”

Jean Piaget

(Neuchâtel, 1896
Ginevra, 1980).
Psicologo, biologo,
pedagogista svizzero, fondatore
dell’epistemologia genetica

“L’obiettivo principale dell’educazione nelle scuole dovrebbe essere quello di creare uomini e donne che siano capaci di fare cose nuove, non soltanto di ripetere semplicemente ciò che le altre generazioni hanno fatto.”

Jean Piaget

Quando l’io diventa noi...

“Quando l’io diventa noi, i cittadini dell’aula hanno bisogno di darsi delle norme condivise, perché senza regnano caos e prevaricazione: discutere insieme le regole, darcele democraticamente, significa accettarle. Lo stesso vale per la valutazione: ci si autovaluta, con un linguaggio che i bambini sappiano capire, nel rispetto dei tempi di tutti. Non credo ai voti alle elementari: un bambino di quell’età non può essere sintetizzato a numeri. So per esperienza che far leva sui progressi, sulla soddisfazione, nell’apprendimento paga più della sottolineatura degli errori”.

Mario Lodi



Mario Lodi (Piadena, 17/2/22 - 2/3/2014). Pedagogista, scrittore e insegnante

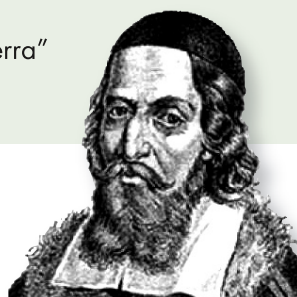
L’osservazione...

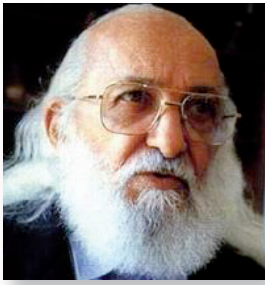
“Si deve insegnare agli uomini, per quanto è possibile a tutti gli uomini, che il sapere non si trae dai libri ma dall’osservazione del cielo e della terra”

Comenio

Giovanni Amos Comenio

Niunice 1592 - Amsterdam 1670.
Teologo, grammatico, pedagogista, Ceco.





Paulo Freire
(Recife, 1921 - São Paulo, 1997).
Pedagogista brasiliano.
La sua pedagogia si qualifica
come "Pedagogia degli oppressi"

Una sfida, non una ninna nanna

"...Il buon insegnante è quello che riesce, mentre parla, a trarre l'alunno fino all'intimità del movimento del suo pensiero. La sua lezione è così una sfida e non una ninna nanna. I suoi alunni si stancano, ma non si addormentano. Si stancano perché accompagnano il movimento del suo pensiero, ne sorprendono le pause, i dubbi, le incertezze."

"Esiste un rapporto tra l'allegria, necessaria all'attività educativa, e la speranza. La speranza che insegnante e alunno insieme possano imparare, insegnare, porsi degli interrogativi, produrre e, sempre insieme, resistere a ciò che ostacola la nostra allegria."

P. Freire,
Pedagogia dell'autonomia



Françoise Dolto
(Parigi, 1908 - Parigi, 1988).
Psicoanalista francese, specializzata
nell'ambito dell'infanzia

Amare qualcuno significa lasciarlo libero...

"Nell'amicizia, come nell'amore, amare qualcuno significa lasciarlo libero, lasciargli il diritto di essere diverso da noi. Se si ha paura di perderlo, bisogna imparare a vincere tale timore.

Non sempre è facile, ma forse esiste una soluzione diversa?"

Françoise Dolto



(Da "I problemi degli adolescenti.
Una mappa per orientarsi
in un difficile periodo
di trasformazione", TEA 1991,
prima edizione Parigi, 1989)



**Monsignor
Giovanni Patrizio Carroll-Abbing**
Oldham, Manchester,
1912 - 9 luglio 2001.
Nel 1945 fonda l' "Opera
per il Ragazzo della Strada"
che diventerà in seguito
l' "Opera Nazionale
per le Città
dei Ragazzi"

Il segreto è l'amore

Il segreto è l'Amore... tutto ci pesa se non lo facciamo con amore.
A proposito dell'Autogoverno mi diceva:
"non c'è democrazia senza amore".

G.P. Carroll-Abbing

*Le parole di G.P. Carroll-Abbing.
Dalle testimonianze degli ex-cittadini
della "Città dei Ragazzi" al convegno
organizzato in Campidoglio il 18 ottobre 2003*



Lev Semënovič Vygotskij
(Orša, 1896 - Mosca, 1934).
Psicologo sovietico,
padre della scuola
storico-culturale

La coscienza... la parola

"La coscienza si riflette nella parola come il sole in una piccola goccia d'acqua. La parola sta alla coscienza come un piccolo mondo ad uno grande; come una cellula vivente ad un organismo, come un atomo al cosmo. Essa è un piccolo mondo della coscienza.
Una parola piena di senso è un microcosmo della coscienza umana"



da "Pensiero e Linguaggio", Laterza, 1990
(prima edizione Leningrado, 1934)

Lev Semënovi Vygotskij



**Don Lorenzo Carlo Domenico
Milani Comparetti**
(Firenze, 27 maggio 1923
Firenze, 26 giugno 1967).
Sacerdote, insegnante, scrittore
ed educatore italiano

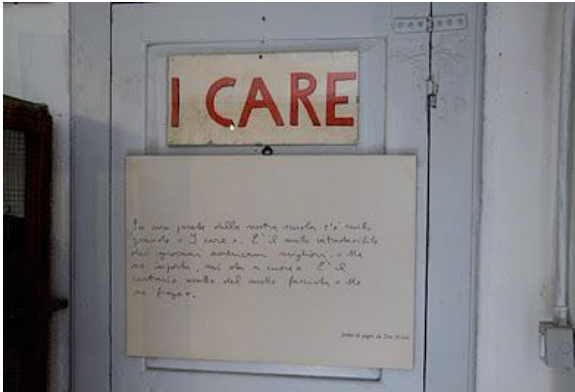
I care

I CARE io mi preoccupo di tutto che è il contrario di me ne frego.

Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che " respingete"

- Se si perde loro (gli ultimi) la scuola non è più scuola.
E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati.
- Quando avete buttato nel mondo di oggi un ragazzo senza istruzione, avete buttato in cielo un passerotto senza ali
- Una parola in meno è un calcio in culo in più nella vita
- Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.

Don Lorenzo Milani



Célestin Freinet
(Gars, 15 ottobre 1896
Saint-Paul-de-Vence,
8 ottobre 1966).
Pedagogista ed educatore
francese, fautore della
pedagogia popolare

...il nostro scopo non è educare i bambini...

"Non separare la scuola dalla vita, ma superare la barriera che divide la scuola dalla vita reale"

"Facciamo dei nostri bambini delle bestie, rinchiudendoli in stalle strette senza aria né luce [...] facciamo di loro bestie perché reprimiamo brutalmente ogni tentativo di emancipazione, [...] ma siamo scusabili, dato che il nostro scopo non è affatto educare i nostri bambini, né renderli intelligenti, ma solamente addestrarli a subire e ad accettare, a desiderare perfino la legge del gregge e della schiavitù.

Célestin Freinet



Marco Fabio Quintiliano
(35-40 d.C. - Roma, 96 d.C.).
Oratore romano
e maestro di retorica

Per natura...

“Per natura siamo attaccatissimi alle nostre prime suggestioni”

“Natura tenacissimi sumus eorum quae rudibus animis percepimus”
(*Istitutio oratoria*, I, 1)

Marco Fabio Quintiliano

QUINTILIANO



Albino Bernardini
(Siniscola, 18 ottobre 1917).
Scrittore e maestro

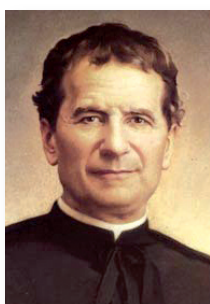
Il maestro deve essere sempre motivato

«Da una fede civile sul grande compito educativo di una scuola impegnata a costruire e ad educare alla democrazia»

(Dal discorso tenuto da Albino Bernardini il 27 gennaio 2005 in occasione del conferimento della Laurea Honoris Causa da parte dell'Università degli Studi di Cagliari)

“Affinché il bambino (lo scolaro) possa dare il meglio di sé, il meglio di tutto quello che può dare, bisogna che ci sia qualcosa che gli permetta di dare tutto: e questo qualcosa sono la famiglia, la scuola, la società tutta

(Dal Documentario di Fabio Bocci e Gianmarco Bonavolontà,
Conversando con Albino Bernardini)

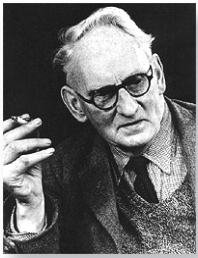


Giovanni Melchiorre Bosco,
(Castelnuovo d'Asti, 1815 - Torino, 1888). Fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato canonizzato da papa Pio XI nel 1934

Un punto accessibile al bene

“In ognuno di questi ragazzi v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare”

Giovanni Bosco



Alexander Sutherland Neill
(Forfar, 17 ottobre 1883 –
Leiston, 23 settembre 1973).
Pedagogista scozzese

Le strette vedute

La mancanza di vita e la noia di certe materie scolastiche si addicono anche agli insegnanti e quindi le scuole sono piene di uomini e donne presuntuosi e dalle vedute strette il cui orizzonte mentale è limitato alla lavagna e ai libri di testo. Se vi volete rendere conto di quanto siano morti la maggioranza degli insegnanti, basta che leggate una qualsiasi rivista di pedagogia.

Alexander Neill, *Il genitore consapevole*, 1966



Antonio Gramsci
(Ales, 22 gennaio 1891
Roma, 27 aprile 1937).
Politico, filosofo, giornalista,
linguista e critico letterario

La cultura... è organizzazione...

“Perciò si può dire che nella scuola il nesso istruzione-educazione può solo essere rappresentato dal lavoro del maestro, in quanto il maestro è consapevole dei contrasti tra il tipo di società e di cultura che egli rappresenta e il tipo di società e di cultura rappresentato dagli allievi ed è consapevole del suo compito che consiste nell’accelerare e nel disciplinare la formazione del fanciullo conforme al tipo superiore di lotta col tipo inferiore.”

(*Quaderni dal carcere*(1929), *Gli intellettuali*, pp. 108-117, in: *L’Alternativa Pedagogica: Antologia degli scritti di Gramsci sulla scuola e l’educazione*, a.c. di M.A. Manacorda, *La Nuova Italia*, Firenze 1972, pag.138.).

“Se si vuole spezzare questa trama (della scuola che riproduce le differenze sociali) non moltiplicare e graduare i tipi di scuola professionale, ma creare un tipo unico di scuola preparatoria (elementare- media) che conduca il giovinetto fino alla soglia della scelta professionale, formandolo nel frattempo come persona capace di pensare, di studiare, di dirigere, o di controllare chi dirige”.
Ibidem, pag. 144.

La cultura [...] è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri. (*Socialismo e cultura*).

A. Gramsci



Franco Basaglia
(Venezia, 11 marzo 1924,
Venezia, 29 agosto 1980)
Psichiatra

Il valore dell’uomo

“Il valore dell’uomo, sano o malato... va oltre il valore della salute e della malattia... la malattia e l’anormalità come ogni altra contraddizione umana, possono essere usate come strumento di appropriazione o di alienazione di sé, quindi come strumento di liberazione o di dominio”.

Franco Basaglia



Imparare da sé

Il segreto di un'educazione efficace è convincere ogni allievo a imparare da sé, invece di istruirlo cercando di inculcargli una conoscenza stereotipata.

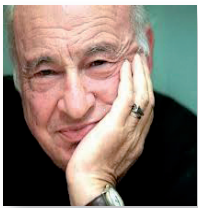
Robert Baden-Powell, su *The Scouter*, 1912

Robert Baden-Powell

(Londra, 22 febbraio 1857

- Nyeri, 8 gennaio 1941).

Militare, educatore e scrittore inglese, fondatore, dei movimenti mondiali dello scoutismo



L'iperspecializzazione impedisce di vedere il globale

"Conoscere e pensare non è arrivare a una verità assolutamente certa, è dialogare con l'incertezza".

Edgar Morin

(Parigi, 8 luglio 1921).

Filosofo e sociologo francese

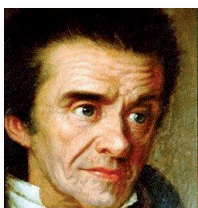
C'è un'inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave tra i nostri saperi disgiunti, frazionati, suddivisi in discipline da un parte, e realtà o problemi sempre più polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari

dall'altra. [...] Di fatto l'iperspecializzazione impedisce di vedere il globale (che frammenta in particelle) così come l'essenziale (che dissolve).

... La cultura ormai, non solo è frammentata in parti staccate, ma anche spezzata in due blocchi. [...]

Il mondo tecnico o scientifico vede la cultura umanistica solo come ornamento o lusso estetico mentre favorisce quello che Simon definiva il general problem solving, cioè l'intelligenza generale che la mente umana applica ai casi particolari. Il mondo umanistico, da parte sua, vede nella scienza solo un aggregato di saperi astratti o minacciosi.

Edgar Morin



Ciò che colpisce l'uomo

«Solo ciò che colpisce l'uomo nella forza comune della natura umana, cioè nel cuore, nello spirito e nella mano, è per esso veramente, realmente e naturalmente formativo.»

Johann Heinrich Pestalozzi

(Zurigo, 12 gennaio 1746,

Brugg, 17 febbraio 1827).

Pedagogista

e riformista svizzero

Johann Heinrich Pestalozzi



Jean-Ovide Decroly
(Ronse, 23 luglio 1871 –
Ukkel, 10 settembre 1932).
Pedagogista, neurologo
e psicologo belga

Nozioni apprese senza analisi cosciente

“Il progresso è poggiato sull’ interpretazione”
(da *Nozioni generali sull’ evoluzione affettiva del fanciullo*)

“E’ assurdo pensare che il bambino piccolo non abbia a che fare con le conoscenze importanti che riguardano l’uomo e il suo ambiente, e con problemi di rilievo morale”
(da *Una scuola per la vita attraverso la vita*)

“Nel fanciullo innumerevoli nozioni sono apprese senza analisi cosciente”

Ovide Decroly



Jean Marc Gaspard Itard
(24 aprile 1775
5 luglio 1838).
Medico, pedagogista
ed educatore francese
considerato
il padre-fondatore
della Pedagogia Speciale

...non è un imbecille senza speranza

...se non fosse stato per me una necessità e insieme un obbligo provare, con i miei primi successi, che il fanciullo sul quale li avevo ottenuti, non è affatto, come generalmente si crede, un imbecille senza speranza, ma un essere interessante, che merita sotto tutti i riguardi, l’attenzione degli osservatori e le cure particolari che gli fa dedicare un’amministrazione illuminata e filantropa.

“Memoria dei primi sviluppi di Victor De L’Aveyron (1801)”

Jean Marc Gaspard Itard



Maria Montessori
(Chiaravalle, 31 agosto
1870 - Noordwijk,
6 maggio 1952).
Medico, psichiatra infantile,
pedagogista

Il bambino: in lui si costruisce l’uomo

“Una prova della correttezza della procedura educativa è la felicità del bambino.”

“La prima cosa richiesta ad un insegnante è che abbia la giusta disposizione per il suo compito”.

“Se v’è per l’umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l’uomo”.

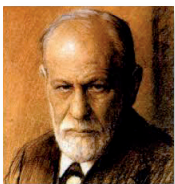
Maria Montessori

"L'educazione non serve solo a preparare alla vita, ma è la vita stessa"

John Dewey

"Se la donna ha il diritto di salire sul patibolo; ella dovrà anche avere il diritto di salire sulla tribuna"

Olympe De Gouges



Sigmund Freud

(Freiberg, 6 maggio 1856 - Londra, 23 settembre 1939).
Neurologo e psicoanalista austriaco, fondatore della psicoanalisi

Non è lecito negare il diritto di indugiare

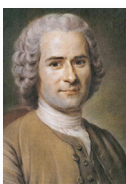
La scuola non deve mai dimenticare di avere a che fare con individui ancora immaturi, ai quali non è lecito negare il diritto di indugiare in determinate fasi, seppur sgradevoli, dello sviluppo.

Essa non deve assumere la prerogativa di inesorabilità propria della vita, non deve voler essere più che un gioco della vita.

Sigmund Freud

"Cominciai a guardare in me stessa per scoprire cose che sui libri non avevo mai imparato"

Rosa e Carolina Agazzi



Jean-Jacques Rousseau

Ginevra, 28 giugno 1712 - Ermenonville, 2 luglio 1778).
Filosofo, scrittore e musicista

Percepiscono solo il piacere e il dolore

"Vivere è il mestiere che voglio insegnargli" (da *L'Emilio*, libro I)

"Le prime sensazioni dei bambini sono puramente affettive, percepiscono solo il piacere e il dolore" (da *L'Emilio*, libro 8)

Jean Jacques Rousseau



Al passo coi tempi



...il nostro oggi



Parole di **scuola**

Cari tutti, dice Tertulliano : *“L’autorità del docente non sia triste, la sua cordialità non sia esagerata non sia irascibile ... ma non trascuri di osservare gli errori che devono essere corretti ; nel correggere non sia aspro né offensivo perché i discepoli non abbiano l’impressione di un richiamo che venga dal malanimo o”*

I rapidi cambiamenti degli ultimi anni, avvenuti nella nostra società, pur non demolendo le basi della scuola, ne hanno comunque incrinato sicurezze, tradizioni, rapporti codificati, spesso però fondati più sul principio di autorità che su profonda condivisione, tra docenti e discenti, degli obiettivi culturali ed educativi che costituiscono l’essenza stessa della scuola.

Il compito di istruire ed educare è diventato più difficile, più impegnativo, ma non ha impedito al docente di proporsi con indiscutibile autorevolezza personale, frutto di saggezza ed equilibrio, conoscenze adeguate ed abilità tali da coinvolgere ed interessare gli studenti ad un progetto educativo del quale essi sono protagonisti e non comparse.

Per raggiungere tali obiettivi in qualche modo con amore, abbiamo curato di generare, un clima positivo di serena laboriosità, di piena collaborazione, fiducia reciproca, di un solido legame di stima interpersonale, senza favoritismi né preclusioni.

Personalmente sin dall’inizio ho ritenuto svolgere il compito che la società assegna alla scuola e al preside con umiltà e profondo senso di responsabilità, adoperandomi per formare una vera comunità ampia, con competenze e ruoli diversi, con esperienze culturali e umane anch’esse diversificate ma tutte protese verso un unico obiettivo: la promozione umana dei nostri ragazzi, della formazione della loro coscienza civile, del conseguimento del sapere meditato e assimilato così da poter scegliere autonomamente la strada migliore per il loro futuro. In tale ottica mi è sembrato essenziale il coinvolgimento delle famiglie, anche grazie all’aiuto del Presidente del Consiglio di Istituto e di tutto lo staff.

Il rapporto con i genitori mi è sembrato significativo ed è stato improntato al massimo rispetto delle prerogative di tutti e di ognuno così da avere in essi collaboratori per il processo di maturazione dei giovani, nella profonda consapevolezza che l’età adolescenziale è un percorso accidentato, difficile, con ostacoli che spesso si frappongono in maniera forte e talvolta anche decisiva nella vita dei giovani allievi.

“ la cultura e la scuola sono scatole vuote se non siamo capaci di cogliere le problematiche della vita dei giovani in formazione, le loro ansie, le loro paure spesso irrazionali, ma non per questo meno pericolose”

Il sorriso ed una parola amica hanno sempre una risposta promettente a tali criticità senza però mai scendere a deroghe dai principi morali dell'equità nel giudicare e di un comportamento civilmente corretto. E' fondamentale lodarli e premiarli, rimproverarli e sollecitarli ad avere fiducia in se stessi, nella scuola, nel loro futuro,.

Ho cercato una linea di intesa tra le varie componenti della scuola, auspicando fiducia reciproca, tolleranza, comprensione promuovendo l'unità, mai alimentando contrapposizione, perché l'atteggiamento del preside nelle diverse circostanze, sia di rilevanza prettamente umana, sia nelle questioni squisitamente tecniche e didattiche, deve essere sempre propositivo ed attento alle risoluzioni migliori, proteso ai cambiamenti in meglio e all'innovazione.

La porta della presidenza è stata sempre aperta a tutti indistintamente senza formalismi avvilenti. Continuo a vedere la nostra scuola sicuramente come formazione tecnica (veicolo dei saperi), ma soprattutto come modello intellettuale, pedagogico e morale offerto dai colleghi docenti agli studenti che possono rispecchiarsi in essi perché i principi *"prima di essere insegnati e proposti teoricamente, sono praticati con assoluta coerenza e dignità"*. La scuola deve

**...Guai se non
ci impegnassimo
giorno dopo giorno
con grande tenacia,
volontà, disponibilità
e "spirito positivo"
ad essere "migliori".**



Le allieve della classe IV B che hanno intitolato l'aula a Don Lorenzo Milani mostrano il libro "Lettera a una professoressa"

proporre ai giovani un traguardo educativo alto e serio, non può essere connivente con le debolezze umane e tutti noi sappiamo che il nostro agire è speculare

Non dobbiamo presumere di essere *"i migliori"*, ma guai se non ci impegnassimo, cari ragazzi, cari genitori , cari colleghi, caro personale tutto, giorno dopo giorno con grande tenacia, volontà, disponibilità e *"spirito positivo"* ad essere *"migliori"*.

Ho potuto riscontrare in tutti doti di equilibrio, di umanità, di estremo rigore morale e sono convinta che queste peculiarità sosterranno sempre il nostro viaggio insieme, raggiungendo sicuramente ulteriori ambiziosi traguardi .

**Per noi educatori vivere tra i giovani è un grande privilegio e significa anche
AFFRONTARE NUOVE SFIDE ...**

Sensi vivi di gratitudine rivolgo con sincero affetto a voi tutti che avete cercato di "AUSCULTARE i miei sentimenti e realizzarli al meglio. Quando dico tutti rivolgo il mio pensiero anche al personale ATA , al personale di segreteria, al Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi che in questi anni, attraverso una collaborazione discreta, rispettosa e responsabile mi è stata vicina interpretando fedelmente gli orientamenti e gli indirizzi, trasferendoli nella programmazione finanziaria anno per anno. (secondo le modeste disponibilità economiche, visti i tempi)

**Tanto abbiamo fatto, ma tantissimo abbiamo ancora da realizzare ...
Sosteniamoci reciprocamente in questa meravigliosa avventura ...
.... che la passione, l'entusiasmo e la semplicità siano sempre la nostra forza.**

Maria Mangiola



La Margherita:
il nostro modo
di rappresentare
il **POF**



Il POF: un puzzle di attività formative

L' Istituto "Margherita di Savoia" si caratterizza per un'offerta formativa molto ampia ed articolata, che parte da un'attenta valutazione da parte del Collegio dei Docenti dei bisogni e delle aspettative degli alunni, nell'ambito della specificità degli indirizzi di studio della scuola.

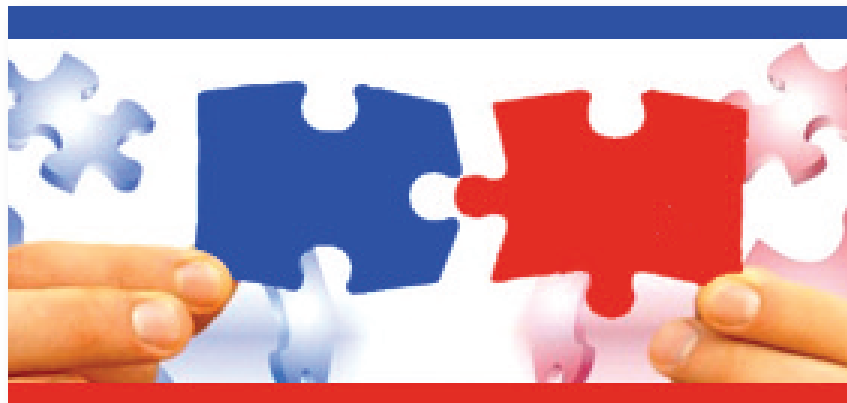
Nel piano delle attività di quest'anno scolastico 2013-2014, il Collegio dei Docenti si è prefissato di raggiungere numerosi obiettivi didattici, che concorrono alla formazione personale, sociale e culturale degli alunni, a partire dalla realizzazione di alcuni momenti di intervento comuni. Queste iniziative rivestono un particolare valore sia in relazione alla crescita personale dell'allievo, alla sua vita all'interno dell'Istituzione scolastica, sia in relazione alla sua formazione di cittadino: incontrarsi e riflettere insieme nella giornata dell'accoglienza, nella giornata della famiglia, nelle giornate della memoria e del ricordo, nella giornata europea e durante la formazione negli stage.

L'attività di progettazione dei Docenti ha posto la sua attenzione, come di consueto, sull'Orientamento degli alunni, nelle tre fasi di ingresso, uscita e orientamento universitario.

Punti cardine dell'offerta formativa sono, inoltre, alcuni Progetti che si prefiggono degli obiettivi trasversali, quali la promozione di esperienze in ambito lavorativo (stage), lo Sportello d'ascolto per tutti coloro che "vivono" nella scuola (CIC), la promozione alla salute e la prevenzione del disagio (Protocollo benessere), la prevenzione delle dipendenze e l'Educazione all'affettività e alla sessualità; infine, il favorire l'apprendimento in maniera modulata ai diversi livelli di competenze presenti nelle classi (Imparare modulando).

Sicuramente trasversale è anche l'obiettivo di individuare le difficoltà degli alunni, attraverso lo Screening DSA, vale a dire la somministrazione di test per la rilevazione dei disturbi specifici dell'apprendimento, come anche i risultati di un'indagine sullo stile di vita dei nostri alunni porta alla conoscenza dei ragazzi e delle loro aspirazioni e problematiche.

Si identificano, poi, come vere e proprie Lezioni di approfondimento e crescita culturale una serie di



**L'offerta formativa elaborata
dal Collegio dei Docenti non si esaurisce
e prevederà altri Progetti**

nei luoghi della memoria e l'approfondimento della memoria storica, con la produzione di materiale da parte degli studenti, in collaborazione con il Museo della Liberazione ("A scuola con la Liberazione"). Anche alla musica sono dedicati due Progetti, uno di pratica musicale a scuola ("Roma rock, Roma pop") ed un altro dedicato a Giuseppe Verdi, nel bicentenario della sua nascita, con la Costituzione di un coro, che si esibisce nelle giornate di condivisione dell'intero istituto previste dal calendario scolastico. Infine, con lo Sport Day si promuove la socializzazione e l'esperienza di sport in impianti sportivi esterni ed inoltre si incentiva la conoscenza storico-sportiva del Foro Italico, mentre durante gli incontri con una psicanalista ci si ritrova nella letteratura, attraverso i testi letterari di autori che ci hanno preceduto...

Altri Progetti ancora suscitano negli allievi una sana competizione costruttiva, attraverso una serie di gare impegnative sulle abilità matematiche e sulle competenze linguistiche, come le Olimpiadi di Matematica, di Italiano, di Filosofia, di economia oltre, naturalmente al tradizionale ambito sportivo (pallavolo, atletica leggera, corsa campestre). Una novità introdotta già nello scorso anno scolastico è, inoltre, l'introduzione di un corso di scacchi per principianti.

L'offerta formativa del piano annuale si rivolge anche all'Intercultura, con Progetti di studio all'estero e di scambio culturale di ragazzi nel nostro paese. Sempre nella direzione di potenziare la competenza delle lingue straniere dei nostri alunni, si ricordano i Progetti Extensive reading "Read on", che favorisce la lettura di testi in lingua e quelli di Certificazione linguistica (DELE di Lingua Spagnola, PET di Lingua Inglese).

"Pensieri pedagogici oltre il tempo" è il Progetto che porterà quest'anno i nostri ragazzi a riflettere ed approfondire lo studio di alcuni Pedagogisti; al termine del percorso, ciascuna aula verrà intitolata all'autore prescelto, nel corso di una Cerimonia (8 maggio 2014), accompagnata peraltro dalla Stampa del presente Libro celebrativo.

L'offerta formativa elaborata dal Collegio dei Docenti non si esaurisce qui, prevede altri Progetti ancora, come quelli che mirano a consentire la prosecuzione degli studi agli allievi affetti da patologie che richiedono l'ospedalizzazione e che prevedono interventi di educazione a distanza per le allieve mamme o, ancora, che forniscono una guida per coltivare un sogno da realizzare nell'arte, nella scienza o nello sport.

Il Collegio dei docenti, attraverso la programmazione curricolare e quella extracurricolare qui sintetizzata esprime quei "valori essenziali" in cui l'intera nostra comunità scolastica si riconosce, quali la capacità di prendersi cura degli alunni nella loro specificità e nelle loro qualità individuali, la capacità comunicativa, l'abilità di riflessione e soluzione dei problemi, il senso di responsabilità, l'accettazione dell'altro, l'insegnamento agli allievi del pensare critico, del pensare creativo, della ricerca continua di soluzione ai problemi, della professionalità.

Marcella Romano

"Istantanee sul **P.O.F.** in azione"

...crescere ...apprendere ...
...vivere insieme ...partecipare



Uniti nella diversità

Io e "Noi – Comunità"

"Quando uno sogna da solo, è soltanto un sogno. Quando si sogna insieme è la realtà che comincia"

Canto popolare brasiliano

Progetti attivati nel nostro istituto intendono contribuire al miglioramento dell'Offerta formativa, attraverso lo sviluppo di una metodologia didattica interdisciplinare che insegni a cogliere il contributo delle diverse discipline nell'analisi e nella soluzione dei problemi.

L'approccio costruttivista che contraddistingue le linee di lavoro del Dipartimento delle Scienze Umane e le esperienze formative proposte ai ragazzi, nasce dalla consapevolezza, mutuata dalle ricerche psicopedagogiche, che il sapere sia una costruzione personale e l'apprendimento è un processo attivo e collaborativo. I punti di vista delle diverse discipline si compongono, nei percorsi didattici proposti, in quello che Bruner definisce uno "sguardo obliquo" capace di trasformare argomenti di conoscenza disciplinare in problemi in cui si può riconoscere di essere direttamente coinvolti.

La declinazione nel contesto locale dei contenuti disciplinari della tematica in esame e la messa in evidenza delle molte relazioni esistenti tra tali contenuti facilita, inoltre, il coinvolgimento diretto degli studenti e lo sviluppo della consapevolezza di essere non solo parte della causa del problema ma anche parte della sua soluzione.

La costruzione di senso e di significati promossa con i percorsi didattici, va al passo con la realizzazione di una scuola intesa come laboratorio interdisciplinare, luogo di crescita intellettuale dove si fanno esperienze affettive e sociali e si instaurano rapporti molteplici.

Queste brevi note, introduttive alle fotografie che aprono finestre sulla dinamicità dell'esperienza scolastica, conducono ad una riflessione sull'idea di comunità, recuperando il suo significato etimologico: "cum munus", un dono nei confronti degli altri, un contenitore, un luogo di scambio in grado di coniugare l'identità e l'alterità, l'uguaglianza e la differenza, la memoria e le potenzialità di futuro, il dialogo tra persone e tra generazioni. La comunità scolastica si pone come spazio del Noi, dello stare insieme, del legarsi, del comunicare, in cui ciascun *IO* scopre una persona nel *TU* e si è spinti a vivere insieme condividendo valori o provando interesse, inteso come "essere dentro, essere compresi"

Come suggerisce l'indicazione pedagogica dell'Unesco nel "Rapporto Delors" il "saper vivere insieme con gli altri", è uno dei pilastri dell'Educazione del XXI secolo e richiede un livello di competenza sociale elevato. "Quando si lavora insieme su progetti gratificanti che fanno uscire dall'abituale routine, le differenze, e persino i conflitti tra individui tendono a passare in secondo piano e talvolta a scomparire. Da questi progetti deriva una nuova identità, che rende possibile superare gli aspetti ordinari degli individui e sottolineare ciò che si ha in comune, piuttosto che le differenze."

L'esperienza quotidiana di interazione con i ragazzi, impegnati in attività che stimolano la loro operatività, ci rimanda una visione degli adolescenti del tutto abili, desiderosi di esplorare il mondo e di acquisire conoscenze e competenze utili per la propria realizzazione.

"Dobbiamo essere guidati dall'obiettivo utopistico di dirigere il mondo verso una maggiore comprensione reciproca, un maggiore senso di responsabilità e una maggiore solidarietà, attraverso l'accettazione delle nostre differenze culturali e spirituali. L'educazione, fornendo a tutti l'accesso al sapere, ha precisamente questo compito universale: aiutare gli uomini a capire il mondo e a capire gli altri."

J. Delors, "Nell'educazione un tesoro"

Patrizia Raimondi

ACCOGLIENZA CLASSI PRIME...



... INSIEME CON I GENITORI





OLIMPIADI DI ITALIANO

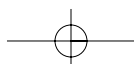


CONFERENZE...

Prof. **Fabio Bocci** su Albino Bernardini



Dott. **Alfredo Tagliavia** su Paulo Freire

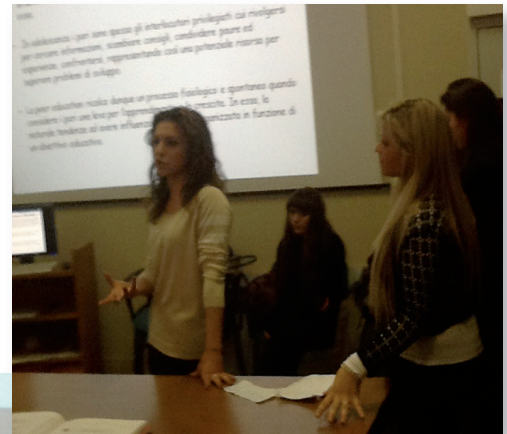


CONFERENZE...

Assaggi di comunicazione **Dott. Iacoella** (UPS)



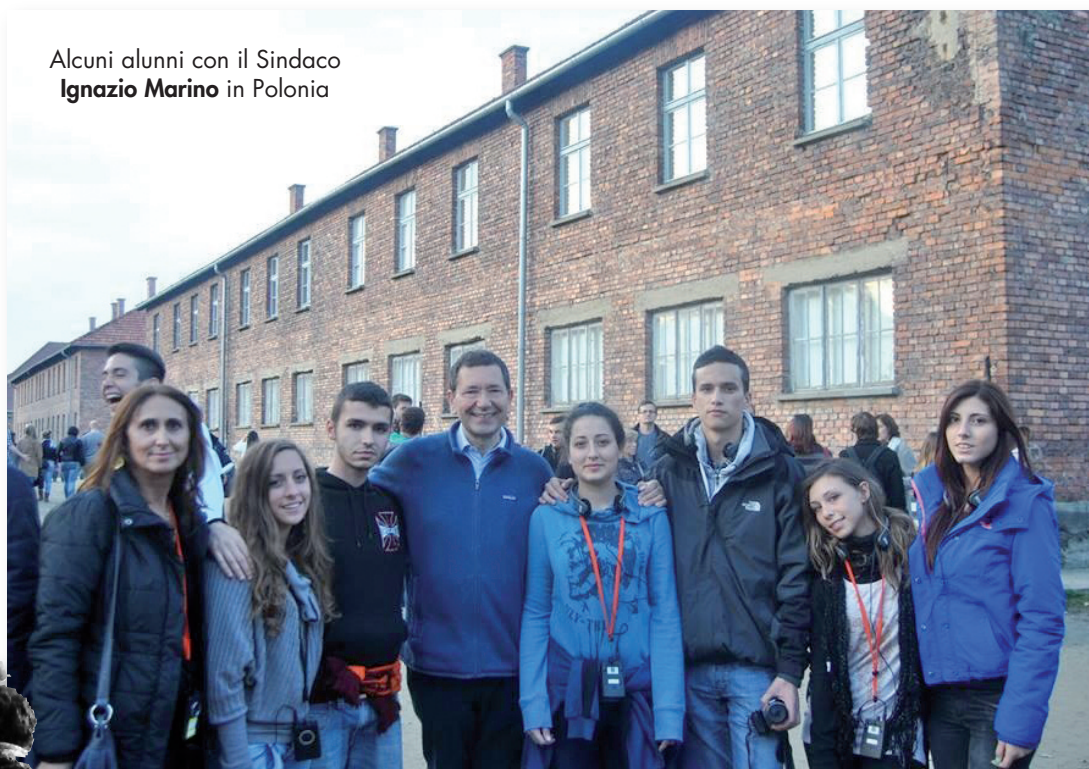
Progetto di prevenzione delle tossicodipendenze



**PROGETTO
READ ON:
LEGGERE LIBRI
IN LINGUA INGLESE**



Alcuni alunni con il Sindaco
Ignazio Marino in Polonia



Progetto
"A scuola di Liberazione"
in collaborazione con il Museo di Via Tasso

RICORDARE

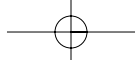
TRENO DELLA
MEMORIA

VIAGGIO DI ISTRUZIONE: SULLE TRACCE DELLA PEDAGOGIA



Scuola di **Barbiana**





VIAGGIO DI ISTRUZIONE: SULLE TRACCE DELLA PEDAGOGIA

Andando a Barbiana

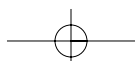
**Centro Internazionale
Loris Malaguzzi**
(Reggio Emilia)



Museo
Cervi Gattatico
(RE)



Liceo Statale Margherita di Savoia





Firenze





La Sala del Tricolore (RE)

VISITE



Camera dei Deputati
I ragazzi interrogano
la politica



Archivio
di Stato



Visita
al Forno Molinari
(Frascati)

ANTROPOLOGI SUL CAMPO



Visita alla Casa di Keats

CONFERENZA

Università Luiss
"Quale Europa per i giovani"



CONFERENZE

Francesco Sabatini
*linguista, filologo e lessicografo italiano.
Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca,
e Professore Emerito dell'Università
degli Studi Roma Tre.*

**PROGETTO
IO NON SBANDO**

Terme di **Caracalla**



**LABORATORIO
MUSICALE**
**ROMA ROCK
ROMA POP**

Parole, voci, **versi:** noi ragazzi **poeti**



Il girotondo

Riesco a sognare un girotondo sereno,
esco da una nuvola,
soddisfatto dei miei pensieri.
Sono come voglio.
Sono diverso.
Posso cancellare la mia disperazione.

Sardegna

Sardegna è mare, sogno leggero dove dimora la mia anima stanca.
E' porto che accoglie le barche di oggi e conosce memorie del legno fiorito.
Sono un pezzo di sughero in mezzo al tuo mare e lì mi lascio cullare

Filippo 20/11/2007



Mi piace molto stare in questa scuola

Ricordo bene il discorso della Preside
era reale e concreto l'inno toccante
avevo paura
gli altri non capivano che ero diverso e mi facevano domande.
Dopo avete parlato con i compagni e tutto è iniziato.
Ho studiato tantissimo per dimostrare chi ero
piano piano a scuola tutti mi conoscevano.
Io sono cresciuto molto in questi due anni
Mi piace molto stare in questa scuola.

Riccardo 2014





Star bene a scuola Bisogni Educativi Speciali

Le iniziative realizzate negli anni scolastici dal 2010 al 2013

Nel corso degli ultimi anni, in linea con i valori educativi essenziali in cui si riconosce, la nostra scuola ha arricchito la propria **Offerta Formativa** di numerose iniziative miranti alcune ad andare incontro alle esigenze di benessere psicologico dei suoi studenti (e non solo), altre a soddisfare, in maniera più mirata, i Bisogni Educativi Speciali degli allievi con differenti tipologie e grado di difficoltà.

Riguardo alle prime, ricordiamo sinteticamente una serie di progetti, quali lo "Sportello d'ascolto - CIC", un servizio di counseling psicologico gestito da esperti esterni e aperto per l'intero anno scolastico non

solo agli studenti, ma anche ai genitori, ai docenti e al personale ATA, il programma multicentrico Europeo "Eudap/Unplugged" e il piano la "Prevenzione delle tossico dipendenze" promosso dal CelS don Mario Picchi, entrambi focalizzati, con differenti modalità d'intervento, sulla promozione di salutarissimi stili di vita, l'"Educazione alla sessualità", un'iniziativa condotta in collaborazione con esperti di aziende sanitarie locali.

E, ancora, "Le tracce ci precedono", un progetto centrato sull'elaborazione delle problematiche presenti all'interno del gruppo-classe tramite la lettura di testi proposti in chiave psicanalitica, il "Teatro Integrato Gabrielli", un'esperienza d'integrazione tra ragazzi con e senza difficoltà attraverso lo strumento teatrale promossa e condotta da professionalità e istituzioni diverse,



e il *"Peer to Peer"*, un piano pensato allo scopo di prevenire i disturbi alimentari tramite l'educazione tra pari.

In relazione alle specifiche iniziative di politica inclusiva volte ad accogliere e sostenere nella scuola gli allievi in particolari situazioni di difficoltà, citiamo lo *"Screening – Disturbi Specifici di Apprendimento"*, un progetto avviato nell'anno scolastico 2010/11 nelle classi prime e seconde e riproposto negli anni successivi, condotto in collaborazione tra docenti, esperti socio-sanitari ed esperti dell'Associazione Italiana Dislessia (AID).

Scopo dell'iniziativa, nel rispetto del recente dettato normativo (Legge 170/10), è stato quello di individuare tempestivamente gli studenti "a rischio" di DSA e di suggerire successivamente alle famiglie interessate l'approfondimento delle difficoltà emerse presso i servizi idonei.

Più in generale, con tale iniziativa, la scuola si è proposta di rispondere all'impegno prioritario di garantire anche agli studenti con DSA il pieno diritto allo studio e al perseguimento del successo formativo, contrastando la diffusa tendenza a considerarli, di fronte alla persistenza delle loro difficoltà, svogliati, disinteressati, e/o poco motivati allo studio, oltre che promuovere un'efficace azione di confronto tra scuola, famiglie, e servizi socio-sanitari nella gestione delle problematiche connesse al tema.

Un'altra iniziativa promossa nel corso dell'anno scolastico 2011/12 è stato il progetto di formazione docenti *"Metodi di studio e di apprendimento"* condotto da esperti del Centro Psicopedagogico dell'Università Salesiana di Roma. L'intento di tale iniziativa è stato quello proporre ai docenti curricolari appropriati interventi didattici per superare le difficoltà derivanti dalla mancanza da parte della maggior parte dei loro studenti di un adeguato metodo di studio e di efficaci strategie di apprendimento pur essendo dotati di un adeguato livello di motivazione scolastica e di buone capacità cognitive.

Un'ulteriore e importante iniziativa avviata nel precedente anno scolastico è stato il *"Corso di formazione docenti sull'Autismo"*.

Con esso, si è voluto rispondere all'esigenza di dotare i docenti delle specifiche competenze richieste per relazionarsi in maniera efficace con gli studenti con autismo presenti nelle loro classi, favorendo in questo modo anche l'attivazione all'interno del gruppo-classe di un processo di reale inclusione di questa particolare categoria di allievi.

Questa, in estrema sintesi, il programma realizzato negli ultimi quattro anni in tema di benessere psicologico e di inclusione scolastica. A medio termine, si prevede che l'impegno della scuola si focalizzerà, relativamente all'area d'interesse esaminata, su due progetti: il primo intende affrontare con nuove e aggiornate modalità e strategie didattiche il tema non più eludibile anche nelle nostre classi della dispersione scolastica.

Il secondo quello della ri-motivazione e ri-orientamento degli allievi iscritti nel primo biennio che, per una serie di difficoltà di diversa origine oggettivamente evidenziate, devono essere o recuperati per proseguire con successo il percorso iniziato, oppure guidati verso un nuovo percorso formativo più adeguato alle proprie esigenze.

Pasquale Finizio



Gli stage formativi: "far fuori" la scuola o fare la scuola "fuori"?

Negli ultimi anni la scuola ha sentito la necessità di avvicinare i giovani al "mondo del lavoro"; ciò potrebbe sembrare una contraddizione se si pensa all'aumento della propensione delle famiglie ad iscrivere i propri figli in scuole formative e orientative come i Licei, piuttosto che nella formazione professionale.

Se a questo aggiungiamo che il nostro Istituto nasce come "scuola normale", cioè come luogo di formazione diretta degli insegnanti elementari (la scuola delle "maestrine", si sarebbe detto un tempo), per diventare una struttura che fornisce le basi per il proseguimento degli studi nella formazione terziaria, sembrerebbe esservi un contrasto tra "licealizzazione" della scuola e l'apprendimento di un "mestiere". Va osservato, però, che il nostro istituto si caratterizza perché dovrebbe stimolare i ragazzi al rapporto con gli altri; dovrebbe predisporre alla comprensione degli altri e allo studio delle relazioni umane attraverso il Liceo delle scienze umane, alla conoscenza e all'intervento nella realtà sociale ed economica, col Liceo economico-sociale ed al confronto con culture e luoghi diversi dal nostro, col Liceo linguistico. Di qui la necessità di affrontare il rapporto con il mondo del lavoro diverso dal semplice "apprendistato" o "tirocinio" diretto. Su questi aspetti, da alcuni anni a questa parte abbiamo avviato una riflessione che ci ha permesso di giungere ad alcune conclusioni importanti sul rapporto tra la scuola e mondo del lavoro. E' essenziale che i ragazzi trovino momenti di rapporto con il mondo del lavoro all'esterno della scuola almeno per tre motivi:

- riportare quanto studiano dentro alle aule scolastiche a quanto avviene fuori, realizzando quella unione tra "scuola" e "vita" che purtroppo spesso risulta soltanto uno slogan.
- Permettere agli alunni di mettersi alla prova, divenendo soggetti attivi che operano all'interno delle realtà lavorative, acquistando autonomia attraverso lo sviluppo di piccoli progetti, che prevedono la collaborazione con i compagni e gli adulti.
- Infine aiutare i ragazzi a coltivare speranze, cercare di guardare, anche in tempi bui come quelli attuali, il mondo con spirito positivo e consapevolezza delle proprie abilità, considerando i propri limiti come aspetti suscettibili di miglioramento.

Per questo, da diversi anni a questa parte, abbiamo organizzato con i nostri alunni alcuni stage formativi, che si realizzano in tutte le classi quarte di ogni indirizzo della nostra scuola. Gli stage non sono concepiti come una sorta di "doposcuola", supplementare alla didattica, ma sono progetti che fanno parte integrante della progettazione didattica.



Inizialmente gli stage erano rivolti soprattutto al mondo della scuola primaria e dell'infanzia ma, con il passare del tempo, abbiamo cercato di ampliare l'offerta formativa, seguendo le trasformazioni intervenute nella scuola. Gli studenti hanno svolto progetti, oltre che in diverse scuole dell'infanzia e primarie della zona, anche in altre strutture sociali ed economiche, confrontandosi con realtà diverse, come ad esempio: la ong "altraeconomia", il parco della Caffarella, le Biblioteche pubbliche, il Museo della Liberazione di Via Tasso.

L'obiettivo per il prossimo anno è di estendere il numero e la varietà di partner disposti ad accogliere i nostri studenti e sperimentare con loro piccoli modelli d'intervento, coinvolgendo al tempo stesso nella progettazione e realizzazione degli stage anche le famiglie.

Enrico Pozzi

Lo spettacolo "**Tanto rumore per nulla**"

è stato realizzato in collaborazione con il **teatro Piero Gabrielli** in sintonia con gli obiettivi che persegue il laboratorio al quale hanno lavorato ragazzi con e senza disabilità.

L'obiettivo dei laboratori teatrali di *Piero Gabrielli* è infatti quello di promuovere un percorso di integrazione attraverso lo strumento teatrale.



Pensosa leggerezza

Il lavoro su alcuni dei ricordi di scuola che ci sono pervenuti implica l'attraversamento, per così dire, del tempo: operazione del resto programmatica in questo testo dal titolo "A spasso nel tempo, al passo coi tempi".

Ciò inevitabilmente comporta anche una riflessione sul presente, sul nostro fare scuola oggi, come insegnanti e come alunni, come comunità educativa che si forma formando.

Il gioco di parole vuole sottolineare un'interazione, uno scambio, un continuo andirivieni in cui le prospettive si alternano, si precisano, mutano. Il cortocircuito presente passato per me è avvenuto leggendo il testo della Mendico (sezione: A spasso nel tempo) proprio nei giorni in cui abbiamo accompagnato gli alunni delle quinte a vedere il film "Hannah Arendt" della regista tedesca Margarethe Von Trotta.

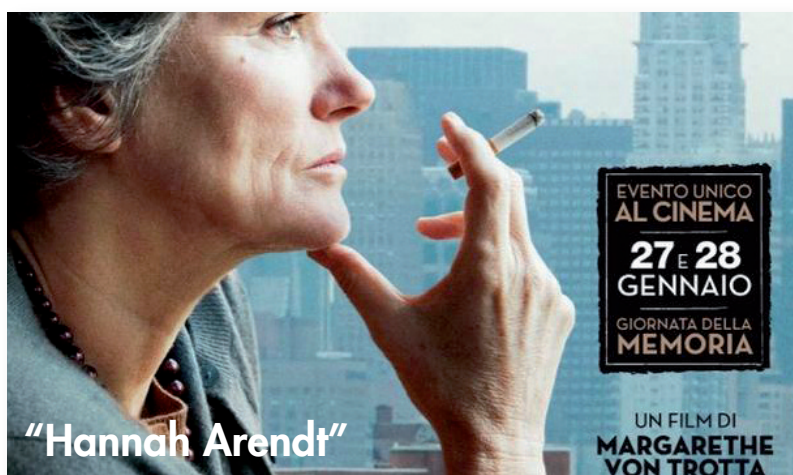
Ho pensato che viviamo in tempi di relativa pace anche se di grande complessità: una complessità che disorienta, che scompagina i ruoli, che costringe a ri-pensare tutto nel tentativo di governare una soggettività problematica e di raggiungere un'alterità sfuggente.

Per questo il confronto con il passato è imprescindibile, ma il passato, dal mio punto di vista, va recuperato attraverso l'emozione, in un lavoro che cucia insieme ragione e sentimento.

È il sapere emotivo della letteratura, del cinema, delle testimonianze dirette che attiva uno spazio di comprensione profonda, che collega il nostro presente all'esperienza della storia.

Con la quinta C viaggiamo insieme da cinque anni ed ora ci siamo confrontate col film, con la figura di una filosofa rigorosa e coraggiosa che ci chiama in causa come individui, che tendenzialmente ci sottrae alla pericolosa spersonalizzazione dell'inclusione (sia essa appartenenza a un popolo o peggio a una massa fagocitante). Ci siamo emozionate leggendo o rileggendo la narrativa della Resistenza, andando o tornando su luoghi significativi della memoria storica.

Parlo di questa classe ma non dimentico le altre, i sottili fili dispiegati per trovare, perdere, conservare un senso in quello che facciamo. Non dimentico neppure le mascherate per i cento giorni dall'esame che scompigliano, certo giustamente, una parvenza di eccessiva serietà.



Come insegnanti conviviamo con l'idea stessa dello scacco che spiazza, del black-out comunicativo, della strada (apparentemente) interrotta.

Io sto provando ad attraversare la complessità del nostro tempo con la pensosa leggerezza di calviniana memoria.

Piera Francesca Ianni

Chi eravamo nel 2014

le Classi - i Docenti - il Personale



Coloro che hanno dato vita all'Istituto nell'anno scolastico dell'anniversario

Anno scolastico 2013/2014

Classe

1A**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Appi	Matteo	14	Mastromarino	Luca
2	Capitani	Giada	15	Moraes	Avila Julia
3	Coacci	Giorgia	16	Nuschese	Chiara
4	D'Avola	Chiara	17	Pecoraro	Elisa
5	Di Carlo	Martina	18	Pinciaroli	Alessia
6	Esposito	Alessia	19	Sabatini	Rebecca
7	Fedele	Veronica	20	Savina	Federica
8	Fiacco	Arianna	21	Simonetti	Sara
9	Garritano	Aurora	22	Sisillo	Flaminia
10	Gottardi	Nikla	23	Steffanoni	Elisa
11	Kuci	Giorgia	24	Teramo	Giorgia
12	Mancini	Aurora	25	Ugolini	Elisa
13	Marucci	Arianna			



Classe

2A**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Ancillai	Giada	14	Dridi	Waad
3	Batocchi	Francesca	15	Loiodice	Eleonora
4	Bevilacqua	Simone	16	Loiodice	Emanuele
5	Bonanno	Lucrezia	18	Marchionni	Charlotte
6	Buratti	Fabiana	19	Mottola	Marco
7	Cipriani	Ludovica	20	Musca	Chiara
8	Colamedici	Valeria	21	Petracca	Chiara
9	Corsi	Giosuè	22	Saffioti	Claudia
10	D'Andrea	Mariangela	23	Salvatierra Melendez	Catherin Sofia
11	D'Angelo	Carlotta	24	Santoro	Giulia
12	Davenia	Eleonora	25	Sorrenti	Lorenzo
13	Di Biagio	Ilaria	26	Zarabia Ulloa	Valeria Camila



Classe		3A		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
1	Bandiera	Sara	11	Ilario	Miriana
2	Cacioppo	Sara	12	Lupu	Bianca Maria
3	Cipriani	Floriana	13	Melone	Marta
4	Colozza	Camilla	14	Montanucci	Benedetta
5	D'Adderio	Alessia	15	Pizza	Marta
7	Daini	Mariagrazia	16	Pompei	Chiara
6	D'Andrea	Giorgia	17	Sardone	Silvia
8	De Pasquale	Eleonora	18	Scaranello	Elisa
9	De Rosa	Giorgia	19	Taglia	Martina
10	Empirio	Debora			



Classe		4A		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
1	Biscozzi	Micaela	11	Franco	Miriam
2	Cappa	Francesca	12	Gardini	Davide
3	Cappa	Martina	13	Graziano	Erica
4	Carnevale	Ilaria	14	Lolli	Andrea
5	Cecere	Sara	15	Marrone	Claudia
6	D'Amario	Noemi	16	Mattia	Veronica
7	De Benedictis	Ilaria	17	Papasidero	Giorgia
9	Di Carlo	Matteo	18	Pesoli	Ilaria
10	Di Giannantonio	Claudia	19	Pisano	Marzia
11	Franco	Miriam	20	Quarato	Dalila
12	Gardini	Davide	21	Rostellato	Massimo
13	Graziano	Erica	22	Valerio	Federica
14	Lolli	Andrea			
15	Marrone	Claudia			
16	Mattia	Veronica			
17	Papasidero	Giorgia			
18	Pesoli	Ilaria			
19	Pisano	Marzia			
20	Quarato	Dalila			
21	Rostellato	Massimo			
22	Valerio	Federica			



Anno scolastico 2013/2014

Classe

5A**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Battisti	Cinzia
2	Bonazzi	Serena
3	Cava	Martina
4	Daini	Michele
5	De Bianchi	Flavia
6	Del Monte	Daniela
7	Galante	Viviana
8	Iannelli	Sergio
9	Lampis	Francesco
10	Necco	Emanuele
11	Romaniello	Carlotta
12	Rubino	Nicolò
13	Serratore	Silvia
14	Stanzione	Martina
15	Villadei	Marta



Classe

1B**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Agostini	Giulia	16	Missori	Eleonora
2	Amodio	Italo	17	Modjib Shirazi	Sara
4	Cirillo	Emma	18	Morabito	Marina
5	De Maio	Ennalisa	19	Morra	Federica
6	De Rogatis	Camilla	20	Orazi	Virginia
7	Del Duca	Giorgia	21	Presutti	Silvia
8	Fabretti	Ludovica	22	Sambruni	Qurora
9	Faiola	Paolo	23	Sasso	Rosalba
10	Fichi	Elisa	24	Silvestri	Antonietta
11	Galli	Leandro	25	Simula	Marta
12	Guaglianone	Nicole	26	Tascio	Francesca
13	Iampieri	Alessia	27	Tave	Maria Flavia Shayen
14	Lioce	Marianna	28	Varlese	Clelia
15	Massaro	Tiziana			

Classe

2B**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Acquisto	Elisa
2	Andreani	Simone Alex Kevin
3	Antonini	Alice
4	Bigos	kamila Julia
5	Casolo	Alessia
6	Catena	Giorgia
7	Ceccarelli	Chiara
8	Cinelli	Martina
9	Cioffi	Paolo Vito
10	Colarossi	Carlotta
11	Convenuti	Sofia
12	Flavoni	Ilenia
13	Garufi	Chiara
14	Ilisei	Andrea Cristina
15	Lassoued	Omaima
16	Liuni	Francesca
17	Marchetti	Aurora
18	Mastrantonio	Aurora
19	Michienzi	Chiara
20	Palazzolo	Alicia
21	Romeo	Beatrice
22	Rossetti	Elena
23	Sbraga	Federica
24	Scopazzo	Ilaria



Classe

3B**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Abbate	Rachele
2	Angelelli	Loris
3	Arenaccio	Chiara
4	Cacciapuoti	Elena
5	Cassani	Cristina
6	Cassiero	Francesca
7	Ceccarelli	Valentina
8	Chiarenza	Ludovica
9	Ciaffi	Francesca
10	Ciaramicoli	Francesca
11	Consalvi	Arianna
12	Cristilli	Ginevra

13	El Hajjaji	Jasmine
14	Fantini	Alessia
15	Fioravanti	Cristina
16	Fioritoni	Martina
17	Fortunato	Martina
18	Ippoliti	Flavia
19	Modestini	Aurora
20	Silvi	Margherita
21	Stefani	Giorgia
22	Van	Laki

Anno scolastico 2013/2014

Classe	4B	INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Battisti	Fabiana	13 Falconetti	Giorgia
2	Borja	Maria Cristina	15 Franco	Martina
3	Cacciante	Sarah	17 Lioce	Michela Maria Pia
4	Camillo	Sara	18 Lo Presti	Chiara
5	Cassandra	Emanuela	19 Massotti	Martina
6	Cossu	Silvia	20 Palomba	Valeria
7	Criveller	Elisabetta	22 Schiaffi	Arianna
8	Cupelloni	Federica	23 Vidal Bagnoli	Angela Emilia
9	D'Alberto	Valentina	24 Vizzone	Chiara
11	Di Giammarco	Miriam	25 Zinghini	Giulia
12	Errichiello	Carlotta		



Classe	5B	INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
		1 Cecca	Elisa
		2 Celli	Alessandra
		3 Cipriani	Anna
		4 Del Bianco	Giulia
		5 Fabozzi	Roberta
		6 Fanfoni	Alice
		7 Gioia	Veronica
		9 Lalli	Francesca
		10 Neri	Giulia
		11 Pia	Asia
		12 Piccolotti	Ilaria
		13 Sacripanti	Ginevra
		14 Sfregola	Alice
		15 Trillò	Fiamma
		16 Vannuccini	Sara
		17 Vona	Arianna



Classe	1C		INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Ambrosini	Francesca	15	Lanciani	Valentina
2	Andreini	Aurora	16	Mangano	Giordano
3	Antonetti	Cecilia	17	Mercanti	Elisa
4	Ariano	Giorgia	18	Pallucchini	Serena
5	Balmas	Alessia	19	Palmacci	Elena
6	Botti	Lorenzo	20	Ponzo	Martina
7	Cardoso	Barbosa Ester	21	Poso	Alessandra
8	Del Rosso	Filippo	22	Romagnoli	Milena
9	Di Bernardo	Virginia	23	Saleh	Amira
10	Di Stadio	Luca	24	Salvatore	Sara
11	Fallani	Aurora	25	Umbro	Aurora
12	Gaggioli	Sara	26	Vantaggio	Sara
13	Grandis	Alessia	27	Venturucci	Giulia
14	Iacobini	Ilaria	28	Zotta	Alessandra

Classe	2C		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
--------	-----------	--	--------------------------------	--

1	Abrizi	Chiara
2	Barone	Marco
3	Chistè	Francesca
4	Cianfanelli	Serena
5	Colantoni	Giorgio
6	Coretti	Claudia
7	Costanzi Esposto	Ilaria
8	D'Andrea	Greta
9	D'Aquilio	Chiara
10	Della Santa	Giorgia
11	Di Cocco	Emily Andrea Maria
12	Femminini	Carola
13	Huzum	Georgiana Serena
14	Leti Messina	Livia
15	Morganti	Irene
16	Parpaglioni	Vittorio
17	Pizzonia	Agnese
18	Polacco	Jennifer
19	Porta	Gaia
20	Ridolfi	Elena
21	Sansone	Francesca
22	Savioli	Cristina
23	Settanni	Martina
24	Tubili	Martina
25	Yared	Silvana
26	Zangheri	Claudia



Anno scolastico 2013/2014

Classe		3C		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
1	Bardi	Martina	14	Mauro	Dasia
2	Cahill	Giordana	15	Mercolino	Veronica
3	Carrara	Claudia	16	Minerva	Michela
4	Cerchi	Serena	17	Modestini	Melania
5	Continelli	Angelica	18	Nicu	Bianca Roxana
6	Cortella	Francesca	19	Peretti	Giulia
7	D'Astolfo	Marzia	20	Rinelli	Federica
8	Di Giorgio	Lorenzo	21	Sodi	Federica
9	Dormi	Martina	23	Spaziano	Camilla
10	Galli	Arianna	24	Toparini	Elisa
11	Giberti	Elena	25	Ullah D'Afganistan	Sade
12	Lampis	Sara			
13	Matarazzo	Benedetta			



Classe		4C		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
1	Abrizi	Federica	1	Abrizi	Federica
2	Caddeo	Francesco	2	Caddeo	Francesco
3	Ceniccola	Sara	3	Ceniccola	Sara
4	Chiavoghilefu	Stefania Emmanuela	4	Chiavoghilefu	Stefania Emmanuela
5	Conti	Denise	5	Conti	Denise
6	D'Agostino	Sara	6	D'Agostino	Sara
7	Deiana	Carlotta	7	Deiana	Carlotta
8	Deleo	Giorgia	8	Deleo	Giorgia
9	Di Pinto	Diana	9	Di Pinto	Diana
10	Donato	Alessia	10	Donato	Alessia
11	Gatti	Giorgia	11	Gatti	Giorgia
12	Iannamorelli	Chiara	12	Iannamorelli	Chiara
13	Lijoi	Martina	13	Lijoi	Martina
14	Longano	Stella	14	Longano	Stella
15	Marchionni	Federica	15	Marchionni	Federica
16	Mariola	Michele	16	Mariola	Michele
17	Nardizzi	Michela	17	Nardizzi	Michela
18	Petricca	Giulia	18	Petricca	Giulia
19	Pinto	Silvia	19	Pinto	Silvia
20	Pirone	Chiara	20	Pirone	Chiara
21	Procopio	Luca	21	Procopio	Luca
22	Testa	Germano	22	Testa	Germano



Classe		5C	INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Amicone	Noemi	12	Faiola	Maria
2	Amorello	Federica	13	Farina	Erika
3	Anitori	Agnese	14	Focanti	Federica
4	Armento	Flavia	15	Langella	Claudia
5	Arras	Domizia	16	Mascioli	Eleonora
6	Caria	Emanuela	17	Migliorelli	Noemi
7	Casodi	Camilla	18	Parpaglioni	Vanessa
8	Catalano	Chiara	19	Pedone	Federica
9	Cavallini	Sara	20	Ranieri	Marta
10	Costantino	Sara	21	Vargas	Sara
11	Cristilli	Giulia			



Classe		1D	INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Aguinaldo	Grace Ann	1	Aguinaldo	Grace Ann
2	Andreoli	Jessica	2	Andreoli	Jessica
3	Belfiori	Alice	3	Belfiori	Alice
4	Boccalini	Elisa	4	Boccalini	Elisa
5	Calvitti	Michele	5	Calvitti	Michele
6	Ceccarelli	Barbara	6	Ceccarelli	Barbara
7	Cherubini	Gianluca	7	Cherubini	Gianluca
8	Davide	Francesca	8	Davide	Francesca
9	Di Stefano	Ludovica	9	Di Stefano	Ludovica
10	Finori	Silvia	10	Finori	Silvia
11	Giosue	Tatiana	11	Giosue	Tatiana
12	Leti	Elisa	12	Leti	Elisa
13	Maddoni	Rebecca	13	Maddoni	Rebecca
14	Melone	Virginia	14	Melone	Virginia
15	Minati	Giulia	15	Minati	Giulia
16	Piccirilli	Ludovica	16	Piccirilli	Ludovica
17	Punturiero	Manuel	17	Punturiero	Manuel
18	Romoli Venturi	Chiara	18	Romoli Venturi	Chiara
19	Rotunno	Noemi	19	Rotunno	Noemi
20	Russo	Marika	20	Russo	Marika
21	Santonati	Michele	21	Santonati	Michele
22	Simeone	Tecla	22	Simeone	Tecla
23	Sorce	Valentina	23	Sorce	Valentina
24	Terregna	Cristiana	24	Terregna	Cristiana
25	Ursini	Marta	25	Ursini	Marta
26	Vechiu	Ana Maria	26	Vechiu	Ana Maria



Anno scolastico 2013/2014

Classe

2D**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Angeletti	Chiara	12	Misia	Laura
2	Basili	Federica	13	Nikishenko	Valentyna
3	Broglia	Riccardo	14	Paifelman	Qrianna
4	Brugnoni	Martina	15	Paniccia	Giulia
5	Campanile	Elisa	16	Parenti	Ginevra
6	Di Cresce	Manuela	17	Pontoni	Chiara
7	Di Virgilio	Giorgia	18	Rahman	Anica
8	Ecca	Ginevra	19	Ricciardi	Ludovica
9	Filoni	Camilla	20	Scarpelli	Adriano
10	Forlini	Rita	21	Sinacore	Flavia
11	Micheli	Giulia	22	Spoladore	Agnese



Classe

3D**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Bordi	Giulia
2	Caparrucci	Valentina
3	Coccia	Valentina
4	Colucci	Chiara
5	De Blasio	Sara
6	Di Maggio	Erica
7	Gallorini	Pietro
8	Galvani	Eleonora
9	Genovese	Raffaella Elisabetta
10	Grimaldi	Chiara Sofia
11	Guaman	Sanchez Ruth
12	Lacchio	Aurora
13	Leandri	Eleonora
14	Leopardi	Enrica
15	Marini	Ludovica
16	Micci	Alice
17	Moltoni	Federica
18	Panetta	Gioia
19	Piccinnu	Corinne
20	Proietti	Martina
21	Scalia	Guglielmo
22	Screpanti	Claudia
23	Spedalieri	Sofia
24	Viglietta	Elisa



Classe	4D		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
1	Abd el Wahed Nagla	Simona	14	Petracca Jessica
2	Bortoliero	Francesca Romana	15	Pirrotta Stefania
3	Caperna	Eleonora	16	Polverini Sara
4	Casini	Veronica	17	Pugelli Daniela
5	Coppola	Antonio	18	Scifoni Ilaria
6	Di Vaia	Elisa	19	Scuro Ludovica
7	Fiorilli	Giulia	20	Sforza Teresa
8	Forti	Sharon	21	Spinilli Sara
9	Galassi	Michela	22	Stella Martina
10	Gennaro	Silvia	23	Testa Ilaria
11	Gruppuso	Erika	24	Tiberi Erika
12	Massaro	Sara	25	Turolli Elisa
13	Mercolino	Giorgia	26	Volpicelli Erica



Classe	5D		INDIRIZZO SCIENZE UMANE	
1	Alessandro	Chiara	1	Alessandro Chiara
2	Bruffa	Sabrina	2	Bruffa Sabrina
3	Brunetto	Laura	3	Brunetto Laura
4	Campana	Francesco	4	Campana Francesco
5	Caruso	Giorgia	5	Caruso Giorgia
6	Cusumano	Claudia	6	Cusumano Claudia
7	Fabbri	Giulia	7	Fabbri Giulia
8	Fruci	Cristina	8	Fruci Cristina
9	Graziani	Giorgia	9	Graziani Giorgia
10	Latini	Natascia	10	Latini Natascia
11	Leti	Chiara	11	Leti Chiara
12	Lima	Arianna	12	Lima Arianna
13	Maniero	Ludovica	13	Maniero Ludovica
14	Paruzza	Giulia	14	Paruzza Giulia
15	Petricciuolo	Sara	15	Petricciuolo Sara
16	Piccinnu	Sharon	16	Piccinnu Sharon
17	Spagnuolo	Rossella	17	Spagnuolo Rossella
18	Tozzi	Melissa	18	Tozzi Melissa
19	Trasciani	Dario	19	Trasciani Dario



Anno scolastico 2013/2014

Classe

1E**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Altobelli	Michela	12	Magnani	Federico
2	Argenio	Federica	13	Massotti	Maria Costanza
3	Bellucci	Debora	14	Oliva	Elisa
4	Caldarola	Agnese	15	Onofri	Benedetta
5	Caputo	Giorgia	16	Picchi	Alessandra
6	Costantini	Valeria	17	Pucillo	Silvia
7	Farina	Emanuele	18	Ricci	Ilaria
8	Gazzera	Elisa	19	Salis	Alessia
9	Giacinti	Manuela	20	Sorrentino	Ilaria
10	Graziani	Lorenzo	21	Subiaco	Matteo
11	Leone	Majla	22	Venga	Ilaria



Classe

2E**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Abbattista	Sabrina
3	Belà	Elisa
4	Bianchi	Alessia
5	Biddau	Andrea
6	Castellani	Keren
7	Chiesa	Elia
8	Cosci	Laura
9	Cusumano	Elisa
10	Di Francesco	Beatrice
11	Diana	Matteo
12	Fedele	Irene
13	Fedeli	Giulia
14	Frezza	Manuele
15	Gentile	Francesca
16	Gentili	Asia
17	Leo	Martina
18	Locker	Leonardo
19	Musacchio	Valentina
20	Olevano	Giulia
21	Patriarca	Yuri
22	Pirone	Jessica
23	Pontoni	Serena
24	Proia	Lucrezia
25	Savoretti	Gaia
26	Spinucci	Anna
27	Trapani	Miriam
28	Vommaro	Rossella



Classe		3E		INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Arioli	Valeria		11	Mic	Mariana Cristina
2	Bogdan	Andreea		12	Nocco	Michela
3	Ciampa	Giulia		13	Ottoveggio	Paolo
4	Colacicco	Alice		14	Padoan	Nausicaa
5	Fabrizio	Paola		15	Pereira	Andrade Laura
6	Falabella	Chiara		16	Petricola	Beatrice
7	Gallo	Camilla		17	Pompi	Giorgia
8	Marchetti	Simone		18	Tomaino	Elena
9	Marino	Luca		19	Xu	Anni
10	Maurici	Valentina				



Classe		4E		INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Carnevali	Martina		11	La Franca	Ilaria
2	Catalfamo	Arianna		12	Lo Bruto	Fabiola
3	Catelli	Michela		13	Maiorano	Annalisa
4	Centi	Alessandra		14	Malgotti	Stefania
5	Chianese	Tatiana		15	Martella	Ylenia
6	Chiarenza	Lucrezia		16	Morini	Ludovica
7	De Tullio	Melissa		17	Morselli	Valerio
8	Fioravante	Martina		18	Penarrieta Sanchez	Stefany Alejandra
9	Grimaldi	Flaminia		19	Rofena	Alessandra
10	Grisolia	Maria Chiara		20	Sciusco	Eleonora
11	La Franca	Ilaria		21	Valanzuolo	Gloria
12	Lo Bruto	Fabiola		22	Ziccardi	Marielisa
13	Maiorano	Annalisa				
14	Malgotti	Stefania				
15	Martella	Ylenia				
16	Morini	Ludovica				
17	Morselli	Valerio				
18	Penarrieta Sanchez	Stefany Alejandra				
19	Rofena	Alessandra				
20	Sciusco	Eleonora				
21	Valanzuolo	Gloria				
22	Ziccardi	Marielisa				



Anno scolastico 2013/2014

Classe

5E**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Avella Cupelloni	Francesca	10	Lazzari	Emanuele
2	Cavaliere	Raffaella	11	Lenzi	Beatrice
3	Celi	Federica	12	Macioci	Giulia
4	Cinti	Emanuela	13	Mammama	Giovanna
5	Corso	Oxana	14	Mazzaferri	Anastasia
6	Damasi	Simona	15	Mazzei	Monica
7	De Simone	Valeria	16	Pileci	Maria francesca
8	Grosso	Susanna	17	Toti	Martina
9	Kice	Sara	18	Vian	Veronica



Classe

1F**INDIRIZZO SCIENZE UMANE**

1	Adanti	Francesca
2	Aquilini	Francesca
3	Atienza	Raissa Mae
4	Berardini	Martina
5	Biancofiore	Marzia
6	Cacciotti	Valery
7	Casini	Lucrezia
8	Chiappalone	Elena
9	Cingi	Michela
10	Consalvi	Chiara
11	Coretti	Nicolas
12	Corini	Rebecca
13	Del Papa	Lorena
14	Di Giammarco	Federica
15	Gagliarducci	Chiara
16	Gubiotti	Claudia
17	Iraci	Luisa
18	Meloni	Michela
19	Minari	Valeria
20	Muccilli	Martina
21	Nencini	Federico
22	Nori	Erika
23	Pierannunzi	Elettra
24	Tassotti	Alessandra
25	Tudini	Leonardo
26	Varga	Oana Geanina



Classe		3F	INDIRIZZO SCIENZE UMANE		
1	Bisegna	Sofia	12	Medici	Domitilla
2	Candela	Laura	13	Neacsu	Andreea
3	Cavanagh	Emma louise	14	Pascucci	Sara
4	Derito	Francesca	15	Pezzuto	Chiara
5	Di Modugno	Aurora	16	Placidi	Elisa
6	Di Serio	Giorgia	17	Priori	Giulia
7	Francardi	Elisa	18	Rovetto	Carola
8	Genoli	Arianna	19	Rubino	Sarah
9	Giacchetti	Angela	20	Segreti	Sara
10	Incoronato	Vittoria maria	21	Simoni	Alice
11	Mazzonna	Elisa	22	Stella	Martina



Classe		1A	INDIRIZZO LINGUISTICO		
1	Berdila	Rares Sabin	17	Mancini	Viviana
2	Bonanni	Chiara	18	Merino	Janet
3	Carucci	Claudia	19	Modena	David Mario
4	Cintio	Alice	20	Monaco	Giulia
5	Colot	Celine	21	Montagnolo	Francesca
6	Czapska	Sandra	22	Mtiraoui	Filip Mohamed
7	D'Ottavio	Veronica	23	Mura	Antonina
8	De Rossi	Claudia	24	Pagliari	Martina Antonia
9	Degli Abbati	Federico	25	Pettini	Sofia
10	Di Maria	Chiara	26	Pullano	Maria
11	Giovagnoli	Alessandra	27	Scattoni	Sara
12	Giulianelli	Morgana	28	Segatori	Giorgia
13	Lombardi	Giulia	29	Tebaldi	Federica
14	Maggio	Perla			
15	Maialetti	Desiree			
16	Mallus	Eva			



Anno scolastico 2013/2014

Classe		2A		INDIRIZZO LINGUISTICO	
1	Antonucci	Arianna	15	Mancini	Martina
2	Bacchetta	Sara	16	Moroli	Gaia
3	Bergantino	Alessandra	17	Petrecca	Eleonora
4	Bottiglieri	Clarissa	18	Piersanti	Chiara
5	Cataldo	Flaminia	19	Piersanti	Irene
6	Conti	Maria Chiara	20	Pisilli	Angelica
7	De Rubeis	Chiara	21	Poggi	Damiano
8	Di Luzio	Giulia	22	Rinaldi	Melissa
9	Di Meo	Arianna	23	Shtokalo	Khrystyna Mariya
10	Germani	Maria Alessandra	24	Staforte	Silvia
11	Gutierrez	Adrianzen Linda Estefany	25	Tortora	Alessia
12	Iuliano	Gabriele	26	Vid	Federica
13	Kahsay	Teclehaimanot Suzana	27	Zeschi	Federica
14	Lopez Bartolo	Diana Caterina			



Classe		3A		INDIRIZZO LINGUISTICO	
1	Baciu Codrut	Alexandru	1	Baciu Codrut	Alexandru
2	Barrameda	Giulia	2	Barrameda	Giulia
3	Bollinger	Nicolas	3	Bollinger	Nicolas
4	Caretti	Marta	4	Caretti	Marta
5	Carmazzi	Irene	5	Carmazzi	Irene
6	Cebotari	Eva Monalisa Dumitrita	6	Cebotari	Eva Monalisa Dumitrita
7	Cottani	Riccardo	7	Cottani	Riccardo
8	D'Amico	Marta	8	D'Amico	Marta
9	Del Roscio	Noemi	9	Del Roscio	Noemi
10	Del Vecchio	Manuela	10	Del Vecchio	Manuela
11	Iadecola	Benedetta	11	Iadecola	Benedetta
12	Jin	Gioia	12	Jin	Gioia
13	Montenigro	Luana	13	Montenigro	Luana
14	Natalucci	Kimberly Elena	14	Natalucci	Kimberly Elena
15	Nicolai	Dalila	15	Nicolai	Dalila
16	Pasquali	Lasagni Sara	16	Pasquali	Lasagni Sara
17	Pelliccioni	Giulia	17	Pelliccioni	Giulia
18	Petrucci	Roberta	18	Petrucci	Roberta
19	Ricciardi	Francesca	19	Ricciardi	Francesca
20	Romoli Venturi	Agnese	20	Romoli Venturi	Agnese
21	Sabia	Giovanna	21	Sabia	Giovanna
22	Savini	Fabiana	22	Savini	Fabiana
23	Scarpino	Stefania	23	Scarpino	Stefania



Classe		4A	INDIRIZZO LINGUISTICO
1	Arseni	Giorgia	12 Pisano Francesca
2	Bianchi	Valery	13 Pistillo Elena
3	Bove	Paola	14 Rainone Francesca
4	Brandi	Beatrice	15 Rea Ricardo Yosuha Patricia Jhoelee
5	Brugnetti	Erica	16 Rodriguez Salinas Luis Wilfredo
6	Cerbaso	Giorgia	17 Tagliaferri Giulia
7	Demonte Amoroso	Francesca	18 Testa Simone
8	Fenti	Melissa	19 Venerando Martina
9	Giammarini	Arianna	20 Zimelli Diana
11	Martelli	Carolina	



Classe		5A	INDIRIZZO LINGUISTICO
1	Antimucci	Claudia	1 Antimucci Claudia
2	Asci	Giada	2 Asci Giada
3	Bonanni	Costantino	3 Bonanni Costantino
4	Caruso	Eleonora	4 Caruso Eleonora
5	Cascino	Alessandra	5 Cascino Alessandra
6	Castagna	Chiara	6 Castagna Chiara
7	Castagna	Marta	7 Castagna Marta
8	Catania	Ludovica	8 Catania Ludovica
9	Ceracchi	Carolina	9 Ceracchi Carolina
10	De Maggi	Annalisa	10 De Maggi Annalisa
11	Dipietro	Eleonora	11 Dipietro Eleonora
12	Gosman Bogdan	Cosmin	12 Gosman Bogdan Cosmin
13	Litoiu	Silvia Nicoleta	13 Litoiu Silvia Nicoleta
14	Madau	Elisabetta	14 Madau Elisabetta
15	Martone	Francesco Maria	15 Martone Francesco Maria
16	Ranieri	Andrea	16 Ranieri Andrea
17	Rossi	Rachele	17 Rossi Rachele
18	Santucci	Aurora	18 Santucci Aurora
19	Scalia	Chiara	19 Scalia Chiara
20	Sedda	Cristina	20 Sedda Cristina
21	Silvestri	Michela	21 Silvestri Michela
22	Sonnino	Veronica	22 Sonnino Veronica
23	Stahie	Stefania Adelina	23 Stahie Stefania Adelina
24	Vagnoli	Vasco Maria	24 Vagnoli Vasco Maria
25	Vannucci	Arianna	25 Vannucci Arianna



Anno scolastico 2013/2014

Classe

1A**INDIRIZZO ECONOMICO SOCIALE**

1	Bellini	Sofia
2	Ben Haj Mabrouk	Kadija
3	Benedetti	Beatrice
4	Boca	Lavinia
5	Bruno	Camilla
6	Crescenzi	Giuseppe
7	Di fiore	Matteo
8	Fedele	Irene
9	Forti	Martina
10	Franceschini	Andrea
11	Freddi	Carlotta
12	Freddi	Giorgia
13	Ianneo	Ilaria
14	Kwami	Mahajo Koffi
15	Liu	Yuyi
16	Lucarelli	Filippo
17	Mencacci	Andrea
18	Mosca Proietti	Giulia
19	Peltrone	Martina
20	Polletta	Jacopo
21	Rosetti	Luca
22	Sangiuliano	Chiara
23	Sarrecchia	Martina
24	Soddu	Federica
25	Soldano	Stella
26	Teculescu	Andreea Luisa
27	Telle	Lorenzo
28	Tesone	Giuseppe
29	Valzecchi	Fabiana Lavinia



Classe

2A**LICEO ECONOMICO SOCIALE**

1	Antonelli	Federica	13	Luantonio	Ilaria
2	Atkociunas	Isabella	15	Pacchiarotti	Tommaso
3	Balla	Alessia	16	Pascucci	Ilaria
4	Cardelli	Giulia	17	Pasqua	Silvia
5	Claudi	Giulia	18	Protasi	Giulia
6	Cuccuini	Ludovica	19	Quirici	Giorgia
7	D'Ortenzi	Francesca	20	Salvati	Valentina
8	Furio	Daria	21	Salza	Davide
9	Gentilini	Erica	22	Trapani	Elisabetta
10	Ghirga	Federico			
11	Izzo	Loren			
12	Leggeri	Elisa			

Classe

3A**LICEO ECONOMICO SOCIALE**

1	Abad	Monica
2	Brolatti	Sandra
3	Candela	Valeria
4	Ceci	Noemi
5	Cotrone	Giulia
6	De Angelis	Martina
7	Di Berardino	Daniele
8	Francuz	Veronika
10	Gambella	Vanessa
11	Giri	Letizia
12	Grieco	Laura
13	Schiboni	Valentina
14	Leonardo	Giulia
16	Manocchi	Elena
17	Mirabella	Gaia
18	Nardone	Eleonora
19	Pagani	Karolina
20	Pellegrino	Francesca
21	Perolli	Flavia
22	Pompei	Ludovica
23	Rozzi	Martina
24	Trisolino	Federica
25	Veneziane	Alessia



Classe

1B**LICEO ECONOMICO SOCIALE**

1	Armenzoni	Federico	18	Ignat	Roxana Petronela
2	Baruffa	Damiano	19	Korenjak	Eleonora
3	Bossoli	Beatrice	20	Macelloni	Costanza
4	Buzzanga	Elisabetta	21	Matteucci	Giulia
5	Cabua	Alessandro	22	Moretto	Sara
6	Ciuffa	Alessandra	23	Mosetti	Federica Rosa
7	De Propris	Giovanni	24	Piantavigna	Claudia
8	Del Giudice	Francesco	25	Porcù	Ilenia
9	Di Paolo	Martina	26	Proietti	Federica
10	Effiong Archibong	Ito	27	Raimondi	Aurora
11	Esposito	Federico	28	Rainaldi	Giorgia
12	Gagliardi	Massimo	29	Roselli	Sara
14	Gallo	Mirian	30	Sardaro	Miriam
15	Garcia	Marianna	31	Sasso	Annalisa
16	Gentilini	Emma	32	Serafini	Sofia
17	Gualtieri	Federico	33	Tomei	Debora

Anno scolastico 2013/2014

| docenti

Docenti	CLASSI
ALFONSI MARIA LUISA <i>Educazione Fisica</i>	IA – IIA – IIIA - IVA – VA – IIB - IIIB - IVB - VB
ALTOBELLI FRANCESCA <i>Lingua Inglese</i>	IIIALES - IIE – IIIE – IV E – VE – IIIF
AVOLIO ANTONINO <i>Educazione Fisica</i>	IC - IIC – IIIC - IVC – VC - ID - IID – IVD
BATTIATO SIMONE <i>Sostegno</i>	IF
BENOTTI BEATRICE <i>Matematica</i>	IIIALES - IA – IIA – IIIA – IVA- VA
CAPPELLI MASSIMILIANO <i>Scienze Naturali</i>	IALES – IIALES – IBLES - IAL – IIAL – VAL - IE – IF – IIIF
CAPPELLO GIUSEPPE <i>Filosofia</i>	IIIA – IVA - IIIF
CAPOCCIA SILVANA <i>Scienze Naturali</i>	VB - ID – IID – IIID – IVD – VD – IIIAL – IVAL
CAPUANO ELISA <i>Italiano Latino</i>	IIALES – IBLES - IA - ID
CAPUZZO DANIELA <i>Educazione Fisica</i>	IE – IIE – IIIE – IVE – IAL – IIAL – IIIAL – IVAL - VAL
CASALE ELENA <i>Sostegno</i>	IA – IIA – ID – IID – IVC -VAP
CAVINO COSIMA <i>Scienze Umane</i>	IALES – IIIALES - VB – IIIC - IIE
CIAMPAGLIA NADIA <i>Italiano Latino</i>	IIC - IE – IIE – IF
CORRO' MARICLAUDIA <i>Italiano Latino</i>	IIIA – IVA – IIIE – IVE – VE

Docenti**CLASSI**

CORTIGNANI ROBERTO <i>Storia dell'arte</i>	IIIA – IVA – VA – IIIB – IIIC – IIID
COSENTINO ANTONIETTA	
DAL PRA LUISELLA <i>Scienze Umane</i>	IIALES - IA – IIA – IVB – VD
D'ANDRIA MARIA <i>Italiano Latino</i>	IA – IIA – IIIA – IB – IIB - IIIB
D'ANNA GIANCARLO <i>Italiano Latino</i>	IAL – IIAL – IE - IVE
DE ROSA MARIO <i>Religione</i>	IALES – IIALES – III ALES – IBLES - IAL – IIAL – IIIAL – IVAL – VAL IC – IIC – IE – IIE – IIIE – IVE – VE - IF – IIIF
DE SIMONE PAOLA ANTONIETTA <i>Scienze Naturali</i>	IB – IIB – IIIB – IVB – IC – IVC - IIE - IIIE – IVE - VE
DI VETTA FELICITA <i>Italiano Latino Sostegno</i>	IIALES – IF – IIB – IID - IIE
ESPOSITO FRANCESCO <i>Lingua Inglese</i>	IALES - IIALES – IBLES – VC – IE – IF
ESQUIVEL LUCIA DE PILAR <i>Conversazione Spagnolo</i>	
FALACE GIUSEPPINA <i>Italiano Latino</i>	IVB – VB – VD
FINIZIO PASQUALE GENNARO <i>Sostegno</i>	IC – IIA – IIC - IVC
FIORILLO CLAUDIO <i>Storia e Filosofia</i>	IIIALES – IIIB – VB – VD – IIIE – VE
FIORINI MONICA <i>Sostegno</i>	IE – IIB
FONZI IDA <i>Storia e Filosofia</i>	IIIAL – VAL – IIIA – IVA - VA
FRICOU SANDRA <i>Conversatrice Francese</i>	IIAL - IIIAL – IVAL
GARSIA GIOVAMBATTISTA <i>Scienze Umane</i>	IBLES - IIIA – IVA – VA

Anno scolastico 2013/2014

Docenti**CLASSI**

GIANCOLA EUSEBIO <i>Lingua Inglese</i>	IB – IIB – IIIB – IVB – VB – IVC
GUARINI GIROLAMO <i>Lingua Inglese</i>	IA – IIA – IIIA – IVA – VA – VAL
GULLOTTO VINCENZO <i>Italiano Latino</i>	IALES – IIID – VC – IIIF
IANNI PIERA FRANCESCA <i>Italiano Latino</i>	IC – IIIC – IVC – VC
IELPO NAMI <i>Matematica</i>	IVB – IIID – IIIE – IVE – IIIF – IAL
IPPOLITI AMERIGO <i>Religione</i>	IA – IIA – IIIA – IVA – VA – IB – IIB – IIIB – IVB – VB – IIIC – IVC – VC ID – IID – IIID – IVD – VD
LICCARDO TERESA <i>Storia dell'Arte</i>	IIIALES – IIIAL – IVAL – VAL – IVB – IVC – IVD – IIIE – IIIF
LOLLAI KATIA <i>Italiano Latino</i>	IID – IE – IIE – IIIE – IVE
LUSTRISSIMI FEDERICA <i>Italiano Latino</i>	IA – IIA – VA – IVAL
MARIANI DANIELA <i>Diritto</i>	IA – IB – IIB – VB – IC – VC – ID – IF
MARTINEZ FERNANDEZ CONCEPCION <i>Conversazione Spagnolo</i>	
MESOLELLA FABIO <i>Sostegno</i>	IA – ID – IE
MIGLIORI CINZIA <i>Matematica</i>	IIALES – IE – IIE – IIIE – IVE – IIAL – IIIAL
MIGLIORELLI ANNA RITA	VAL
MONTICELLI ISABELLA <i>Italiano Latino</i>	IB – IIB – IIIB
MORIN MARIA RITA <i>Scienze Naturali</i>	IA – IIA – IIA – IVA – VA – IIC – IIIC – VC
MORTATI CAROLINA ROSETTA <i>Matematica</i>	IIIAL – IVAL – VAL – IIIC – VC

Docenti**CLASSI**

MOSCHETTI FRANCESCA <i>Sostegno</i>	VAP - IALES
MOZZI TOMMASO <i>Storia e Filosofia</i>	IVB - VB - IIIC - IVC - VC - IIID - IVD
NUZZO MARIA GRAZIA <i>Italiano Latino</i>	IAL - IIAL - IIIAL - IVAL - IIE
ONOFRI MARIA ORESTINA <i>Scienze Umane</i>	IIIAL - IVAL - IIB - IIIE - VE
ONOFRIO ANGELA <i>Sostegno</i>	
OTTAVIANI MARIA TERESA <i>Italiano Latino</i>	IC - IIC - IIIC - IAL
PACI GIOACCHINO INNOCENZO <i>Educazione Fisica</i>	IALES - IIALES - IIIALES - IBLES - IB - VD - VE - IF - IIIF
PAPALEO FRANCESCA ANTONIETTA <i>Spagnolo</i>	IBLES - IAL - IIAL - IIIAL - IVAL - VAL
PARIS MARIA <i>Matematica</i>	IALES - IIIALES - IBLES - IC - IIC - IVC
PISCIOTTI ALFONSO <i>Scienze Umane</i>	IC - IIC - IVC - VC
POZZI ENRICO <i>Scienze Umane</i>	IIIALES - IE - IIIE - IVE - VE
RAFFONE LUCIA <i>Italiano Latino</i>	IIIALES - IVC - ID - IVD - VE
RAIMONDI PATRIZIA <i>Scienze Umane</i>	IB - IIIB - VB - VD - IF
ROMANO MARCELLA <i>Italiano Latino</i>	ID - IID - IIID - IIIC
ROSSINI ERMINIA <i>Scienze Umane</i>	ID - IID - IIID - IVD
RUBIU ORIANA <i>Matematica</i>	IB - IIB - IIIB - IVB - VB - IF
RUSCICA BENEDETTA <i>Diritto</i>	IALES - IBLES - IIC - IID - VD

Anno scolastico 2013/2014

Docenti**CLASSI**

SCACCIAFRATTE ANTONELLA <i>Lingua Francese</i>	IIIAL – IVAL
SCARNERA MARIA <i>Lingua Inglese</i>	IC – IIIC – ID – IID – IIID – IVD – VD
SCHIATTARELLA ANNALISA <i>Lingua Inglese</i>	IAL – IIAL – IIIAL – IVAL – IIC
SCUCCES ALBERTO <i>Storia e Filosofia</i>	IIIB – IVB – IIID – IVD
SILVESTRI DANIELA <i>Diritto</i>	IIALES – IIIALES – IIA – VA – IE – IIE – VE
STEFANI EUGENIA <i>Storia dell'Arte</i>	VB – VC – VD – IVE – VE
TIMPANO ISABELLA <i>Scienze Umane</i>	IIIF
VAIANA ARABELLA <i>Lingua Francese</i>	IAL – IIAL – VAL – IALES - IIALES - IIIALES
VERDEROSA ROBERTO	Sostegno
VIOLA OLGA <i>Conv. Francese</i>	IAL – VAL
VITTORINI ISA <i>Matematica</i>	IVA - ID – IID – VD – VE

Sono stati con noi

Eugenio Fortunato	Docente supplente	Patrizia Figus	Ass. specialistico
Adolfo Recanatini	Docente supplente	Antonella Gianfrancesco	Ass. specialistico
Silvia Consalvi	Docente supplente	Marina Rajani	Ass. specialistico
Elvia Gregorace	Docente supplente	Luisa Antonietta Simone	Ass. specialistico
Mafalda Ioredana Fimiani	Docente supplente	Gioia Santacaterina	Ass. specialistico
Sartoris Giovanna	Docente supplente	Elisabetta De Filippis	Ass. specialistico
Paola De Santis	Docente supplente	Federica Di Stefano	Ass. specialistico
Antonio Diomede	Biblioteca	Marcantonio Oliveri	Ass. specialistico
Maria Giovanna Tronca	Psicologa C.I.C.	Marco Cassandra	Bar interno
Anna Maria Veneziani	Psicologa C.I.C.	Lazara Sanchez Vidal	Bar interno

TRINCHIERI	Patrizia <i>(Direttore Servizi di segreteria)</i>
FRANCO	Ornella
FUCCIO	Giuseppina
GUITALDI	Antonella
MAIONE COZZOLINO	Francesco
MATTEI	Monica
MENCARELLI	Daniela
SALEMI	Laura
STIRATI	Laura
TOLLI	Francesca
TRACANNA	Annarita
DUSTACCHIO	Claudio
GROSSI	Carlo
PANARELLO	Rita
SABATTINI	Simone
ALLEGRI	Alberto
ALOPO	Laura
AMMANNATO	Antonella
ATTANASIO	Rosanna
CURATOLO	Erminio
MEZZANA	Sandra
SCALABRELLI	Antonia
VENANZI	Roberta
VERZELLI	Paola

Sono stati con noi

Giuseppina	Fuccio
Francesca	Tolli
Laura	Salemi
Monica	Mattei

Il personale ATA





Via Cerveteri 55/57 - 00183 Roma - Telefono: 06 121122065 - Fax: 06 67663803
www.iismargheritadisavoia.it - RMPM08000B@istruzione.it



A SPASSO NEL TEMPO, AL PASSO COI TEMPI

Libro edito in occasione del 125° anniversario della fondazione dell'Istituto

A cura di: Luisella Dal Pra - Patrizia Raimondi

Gruppo redazionale - Nadia Ciampaglia - Piera Francesca Ianni - Isabella Monticelli - Marcella Romano

Progetto grafico e impaginazione - Marco Ippoliti - marchippo@yahoo.it

Foto di classe - Valentina Coccia - Alessia Fantini - Raffaella Elisabetta Genovese

Ringraziamenti - Un ringraziamento speciale a tutti coloro che, con la loro partecipazione hanno reso possibile la realizzazione di questo Libro: alla Dirigente Scolastica, a tutti i colleghi che hanno sostenuto l'iniziativa, agli studenti che hanno collaborato, alle famiglie che ci sono state accanto, agli operatori degli Enti istituzionali e delle Associazioni culturali che contribuiscono ad arricchire ed ampliare l'offerta formativa, al personale della Segreteria e ai collaboratori scolastici.

Un ringraziamento affettuoso al Sig. Marco Ippoliti per avere seguito con passione e dedizione il Progetto grafico ed editoriale del Libro.

Finito di stampare presso la tipografia **Emmezeta snc** - Roccapriora (RM) nel mese di maggio 2014